

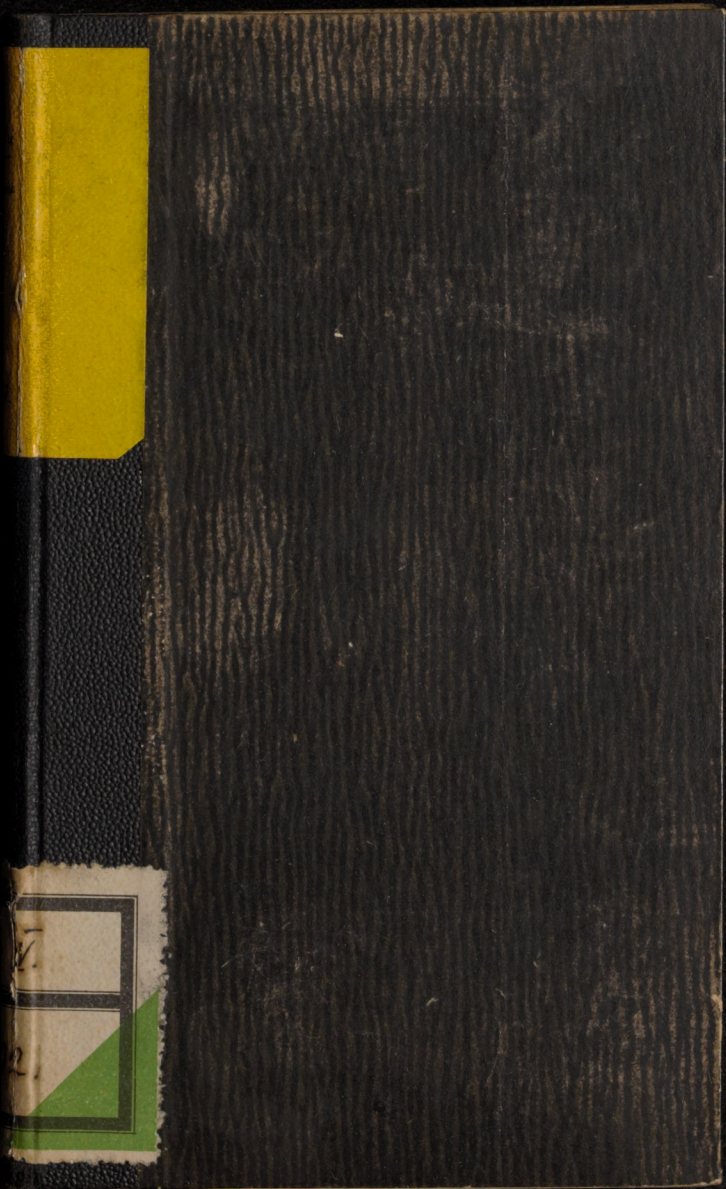
Tigrane : Drame Eroï-Tragique Ecrit Con Cori, E Balli Eroico-Pantomimi Ed Analoghi : Nel Gran Teatro Reale Di Berlino Il Carnevale Dell' Anno 1800

In Berlino: Presso Haude E Spener, [1800]

<http://purl.uni-rostock.de/rosdok/ppn1735165581>

Druck Freier  Zugang

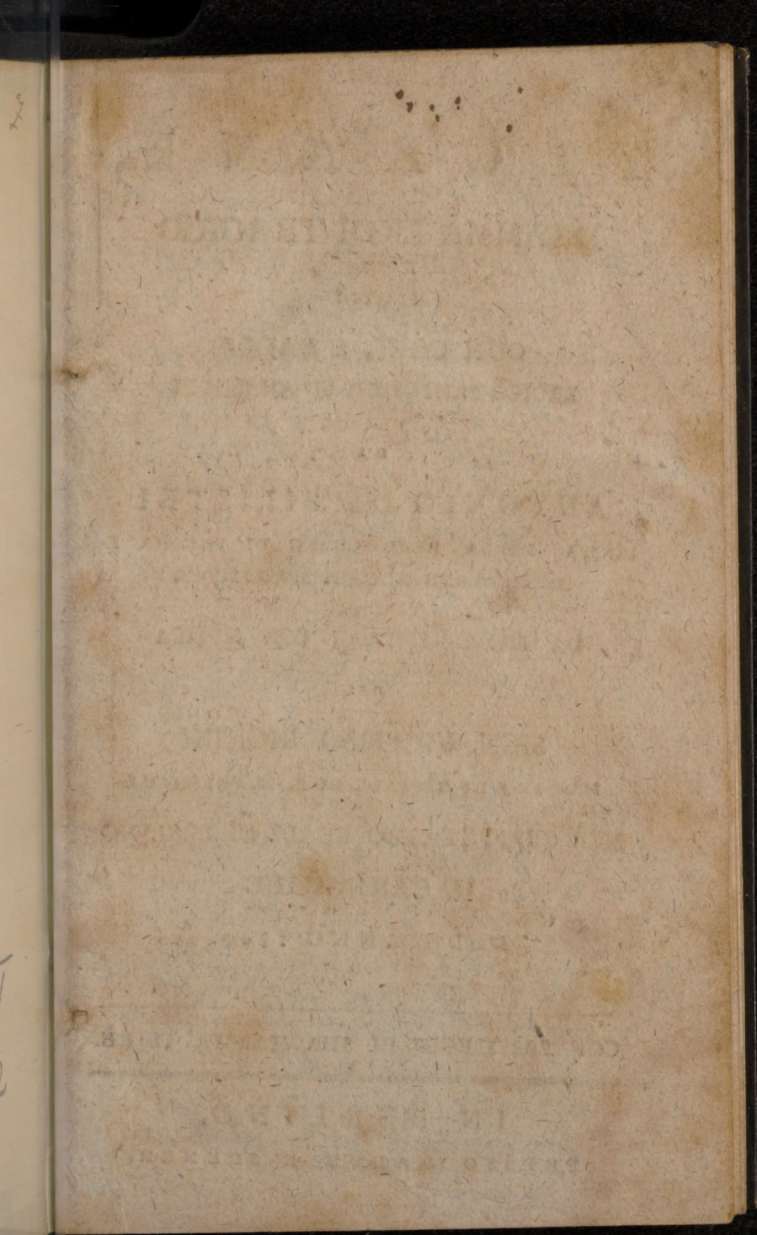




1900

2

-O $\bar{i}$ V
1102



T I G R A N E,
DRAMMA EROI-TRAGICO

SCRITTO

CON CORI, E BALLI
EROICO-PANTOMIMI ED ANALOGHI

DA

ANTONIO DE' FILISTRI
POETA DELLA REAL CORTE DI PRUSSIA E
INTENDENTE A' REGI SPETTACOLI.

DA RAPPRESENTARSI CON MUSICA

DEL

SIGN. VICENZO RIGHINI
MAESTRO DI CAPELLA DI S. M. PRUSSIANA
NEL GRAN TEATRO REALE DI BERLINO
IL CARNEVALE
DELL' ANNO 1800.

CON PRIVILEGIO DI SUA MAESTA' IL RE.

IN BERLINO,
PRESSO HAUDE E SPENER.

S i g r a n e s,

ein

heroisch=tragisches Singspiel

mit Chören und

dazu passenden heroisch=pantomimischen Tänzen,

von

Antonio de' Filistri

Königl. Hof-Poeten und Intendant des Spectacles

nach der Composition

des

Herrn Vincenzo Righini

Königl. Capell-Meisters

aufgeführt

auf dem großen Königl. Theater

in Berlin

im Carneval 1800.

Mit Königlichem allergnädigsten Privilegio.

Berlin,

bei Haude und Spener,

Buchhändlern auf der Schloßfreiheit neben der
Werderschen Mühle.

A R G O M E N T O.

Dalle notizie a noi dagli Storici trasmesse riguardo alle spedizioni di armate Romane in Asia si rilevano i progressi di esse in quelle regioni, particolarmente quando ne ebbe il comando generale il celebrato Licinio Lucullo, il quale più felice di Appio, di Aquilio, e di Cotta (tre Generali Romani vinti da Mitridate Rè di Ponto) disfece l'Armata di Mitridate istesso, nella terza guerra che questo Monarca ebbe a sostenere, e ne disperse le schiere nelle celebri battaglie al Granico, a Tenedo, a Lenno, e a Cabira, e forse guidava il Rè prigioniero, se il genio di questo, secondo di ripieghi, non assicuravasi una fuga col gettar tesori sul cammino, che calcava in fuggendo; lo che valse a trattenere i Romani avidi di quelle prede, e a dargli tempo allo scampo, e alla salvezza. — Rifugiossi Mitridate presso Tigrane possente Rè d'Armenia, detto Rè dei Rè, il quale avea per moglie una Principessa figlia del rifugiato Monarca, chiamata Cleopatra. Presero l'armi uniti i due Regnanti, ma Licinio Lucullo, seguendo il corso di sue vittorie, ambi gli mise in rotta in una battaglia campale, e forse assicurato avrebbe a Roma un completo trionfo, se questa non pensava a richiamarlo,

I n h a l t.

Nach den Nachrichten, die uns die Geschichtschreiber von den Kriegszügen der Römer nach Asien überliefert haben, werden die Fortschritte dieses Volks in diesen Gegenden, besonders in dem Zeitpunkte glänzend, wo der berühmte Licinius Lucullus als Befehlshaber seiner Armeen auftritt. Dieser, glücklicher als die von Mithridates König von Pontus überwundenen drey römischen Feldherrn, Appian, Aquilius und Cotta, vernichtete im dritten Pontischen Kriege das Heer Mithridates selbst, zerstreute in den berühmten Schlachten am Granicus, bey Tenedos, Lemnos und bey Cabira seine Truppen gänzlich, und hätte vielleicht diesen König selbst gefangen bekommen, wenn dessen Genie, unerschöpflich an Hülfsmitteln, sich nicht durch eine besondrer List die Flucht gesichert hätte. Er ließ nämlich auf dem Wege seiner Flucht mehrere Rosbarkeiten hinwerfen, und wußte dadurch die beutedürstigen Römer aufzuhalten, sich aber zu seiner Flucht und Rettung Zeit zu verschaffen. Mithridates floh zum Gemahl seiner Tochter Cleopatra, den mächtigen König Tigranes von Armenien, den man gewöhnlich König der Könige nannte. Beyde Monarchen vereinigten sich und ergriffen die Waffen, allein Licinius Lucullus verfolgte seine Siege, zerstreute ihre beyderseitigen Heere in einer Feldschlacht, und würde den Römern vielleicht einen vollkommenen Sieg verschafft haben, wenn ihn der Senat nicht zurückgerufen, und so

interrompendo così sul più bel punto il corso de' fatti suoi.

Fù spedito, succeffore a Licinio Lucullo nel comando supremo, il chiarissimo Pompéo; nè furono contro lui più fortunate le armi del Rè di Ponto, che vide preda de' Romani le sue equestri milizie, e costretto alla fuga passar dovette l'Eùfrate, e un' altra volta ritirarsi presso Tigiane.

Nell' intervallo di tempo il Principe Tigiane (che noi per evitar confusione chiameremo Seleuco) figlio di Tigiane Rè d'Armenia, fattosi con empietà nemico al Padre (perchè negato gli avea questi il possesso d'un tesoro scopertosi nella provincia di Sofène, che in proprio appannaggio pur dal padre medesimo eragli stata accordata) prese l'armi nell' assedio d'Artassata cominciato già da Fraate Rè de' Parti, ed a lui poi affidato. Occupato perciò Tigiane a difendersi dal Rè Parto, e a combattere il figlio, non poté assistere per la seconda volta il suocero Mitridate, il quale, nescio di questi fatti, tutte riponeva le sue speranze nel Genero, e nell' assistenza dell' istesso Rè de' Parti Fraate. Fù dal Padre sconfitto Seleuco, il quale fattosi poi partigiano de' Romani, si rese a Pompéo, e fu da lui benignamente accolto; ed erasi Mitridate ritirato al Bosforo, dove non lo seguì Pom-

den Lauf seines Ruhms auf seinem schönsten Punkte unterbrochen hätte. Als sein Nachfolger im Commando der Armee, wurde nun der berühmte Pompejus nach Asien geschickt; auch gegen diesen waren Mithridats Waffen nicht glücklicher, ja, seine ganze Reuterey fiel in die Hände der Römer, und in die Flucht geschlagen, mußte er über den Euphrat gehen, und sich zum zweytenmale Schutz suchend, dem Könige von Armenien in die Arme werfen. Allein in der Zwischenzeit war der Sohn des Armeniers, ebenfalls Tigranes genannt, den wir aber um Verwirrungen zu vermeiden, Seleucus nennen wollen, wegen eines in der ihm als Appanage zugetheilten Provinz Sophene entdeckten, ihm aber von seinem Vater verweigerten Schates, als Feind gegen diesen aufgestanden, und hatte sogar böshafterweise während der von dem Parther König Phraates angefangenen Belagerung der Stadt Artaxata, die ihm, dem Seleucus bey der Einnahme zufallen sollte, die Waffen ergriffen.

Tigranes, auf diese Art gezwungen, sich gegen den Parther-König zu vertheidigen, und zu gleicher Zeit seinen Sohn zu bekämpfen, konnte daher seinem Schwiegervater Mithridates zum zweytenmale nicht beystehn; Mithridat aber, dem alle diese Vorfälle unbekannt geblieben waren, setzte seine ganze Hoffnung auf den Beystand seines Eidams und des Parther Königs Phraates.

Der Empörer Seleucus wurde nun zwar von seinem Vater gänzlich geschlagen, ergriff aber darauf die Parthey der Römer, begab sich zum Pompejus, und ward von diesem außerordentlich gut aufgenommen.

Mithridates hatte sich unterdessen an den Bosporus zurückgezogen, wohin ihm aber Pompe-

péo, che si trattenne, per segnalar le sue imprese, a fondare la *Città della Vittoria* Nicopoli.

Vistosi Tigrane in critiche circostanze, ebbe ricorso a politici maneggi, e a quel profondo ingegno, che gli Storici s'accordano ad encomiare in lui; e fintosi inimico di Mitridate, si portò presso Pompéo, riuscì a farselo amico, e condusse a fine colla conservazione del suo trono, e con onorifica pace, i politici suoi intrapresi disegni.

Offrì Mitridate tributo a' Romani, se Pompéo lo rimetteva nel possesso de' suoi Stati, ma pretese il Romano che il Rè di Ponto a lui personalmente n'andasse, imitando l'esempio di Tigrane. Non volle il fiero Monarca, che giurato avea odio implacabile a Roma, a tal gita, che pareagli viltà, acconsentire, e incapace di lasciarsi abbattere dall' ire della contraria fortuna, anzi sempre più intraprendente dopo le perdite sue, mille disegni rivolse in mente, fra li quali uno (di tutti il più strano) fu quello di portar la guerra fino a Roma, traversando il paese degli Sciti, passando il Danubio, la Tracia, l'Illirio, e l'Alpi; ma trovò poco disposte le sue milizie a sì gigantesco progetto. Soggiaceva egli intanto a nuove perdite finchè meditava; e s'impadronirono i Romani

juß, der sich jetzt zur Verherrlichung seiner Thaten, mit Gründung der Stadt Victoria, oder Nicopolis beschäftigte, nicht gefolgt war.

Da sich Tigranes in der erwähnten gefährlichen Lage sah, so nahm er seine Zuflucht zu politischen Kunstgriffen, und zu jener tiefen Klugheit, in deren Lobe alle Geschichtschreiber übereinstimmen. Er stellte sich als Mithridates Feind; begab sich zum Pompejus, hatte das Glück sich dessen Freundschaft zu erwerben, und brachte so mit Erhaltung seines Throns, und durch einen ehrenvollen Frieden, seine entworfenen politischen Pläne zu Ende.

Auch Mithridates bot den Römern Tribut an, jedoch mit der Bedingung, ihn wieder in seine Staaten einzusetzen; allein Pompejus verlangte, Mithridates sollte gleich dem Tigranes, persönlich mit ihm verhandeln. Zu einem solchen Schritte aber, wodurch sich der stolze Monarch, der den Römern unversöhnlichen Haß geschworen hatte, herabzuwürdigen glaubte, wolte er sich nicht bequemen; ja, er entwarf, unfähig sich von dem Zürnen eines widrigen Schicksals niederschlagen zu lassen, und nach jedem Verluste nur unternehmender gemacht, unzählige neue Pläne, von denen der ausschweifendste aber immer der war, den Krieg bis nach Rom selbst zu spielen. Er wolte deshalb seinen Zug durch das Land der Scythen, über die Donau, durch Thracien, Jährien und über die Alpen nehmen, allein er fand zu diesem riesenmäßigen Unternehmen, wenig Lust bey seiner Armee.

Während er über diesem Plane brütete, erlitt er aber neue Niederlagen, und die Römer bemächtigten sich einer ihm zugehörigen festen Burg, welche wir zur Bequemlichkeit des gegenwärtigen

d'un Forte (che per comodo del Dramma noi supporremo sull' Arasse presso Artassata, ma sull' opposta viva del Fiume) dove egli lasciate avea ricchezze ragguardevoli, e dove lasciò ai suoi più cari i veleni atti a procurar loro con la morte il mezzo di sfuggire alla schiavitù, come si legge in Plutarco, il quale riferisce che Pompéo seco prigioniera condusse in Italia una Sorella di Mitridate.

Manifestatosi un malcontentamento nelle armate del Rè di Ponto, per il suo progetto di portar la guerra in Italia, ne colse l'occasione e il tempo il suo proprio figlio Farnace; si fé capo de' malcontenti, dichiarossi in aperta ribellione col padre, e fù dai ribelli incoronato. Ridotto così agli estremi il feroce Mitridate morte si diè di sua mano, pochi contando rimasti fedeli a lui ne' suoi disastri, e fra' quali si distinse mai sempre (al riferir degli Storici) la valorosissima Isfirate, che per lui combattendo, due volte mise in fuga i Romani, e due volte salvò da prigionia lo sconfitto Regnante.

Noto è in oltre per le Storie, che Pompeo in trionfo a Roma condusse l'empio Seleuco figlio di Tigrane, scopertosi in fine da lui medesimo, e dopo aver tentato, ma inutilmente, di pacificarlo col Padre, nelle conferenze pacifiche da Pompeo con questo tenute.

Schauspiels, an dem gegenseitigen Ufer des Araxes, in der Nähe der Stadt Artaxata, annehmen wollen. In diesem festen Orte hatte Mithridates große Schätze zurückgelassen, auch wurden daselbst für diejenigen Personen, die ihm am theuersten waren, Giftränke aufbewahrt, die wie Plutarch erzählt, ihnen mit dem Tode die Mittel verschaffen sollten, der Sklaverey zu entgehen; indes soll dennoch nach diesem Schriftsteller, Pompejus eine Schwester Mithridats, als Gefangene mit nach Italien gebracht haben.

Da sich auch in Mithridats Armee die Unzufriedenheit über seinen Plan, den Krieg nach Italien zu spielen, laut geäußert hatte, so benutzte sein eigener Sohn Pharnaces diese Gelegenheit, sich an die Spitze der Unzufriedenen zu stellen. Er erklärte sich sogar im offenen Aufruhr gegen seinen Vater, und wurde von den Rebellen gekrönt. Der unbändige Mithridates hierdurch aufs äußerste gebracht, und fast von allen verlassen, tödtete sich also selbst.

Unter den wenigen Anhängern die ihm in seinem Unglück tren geblieben waren, zeichnete sich Ipsicrates, eine Fürstin von außerordentlichem Muth, besonders aus. Sie war es, die für ihn fechtend, die Römer zweymal in die Flucht schlug, und zweymal den schon besiegten Mithridates von der Gefangenschaft befreite. Uebrigens ist aus der Geschichte bekannt, daß Tigranes unnatürlicher Sohn Seleucus, der sich am Ende freywillig entdeckte, nach mehreren vergeblichen Versuchen des Römischen Heerführers, ihn mit seinem Vater in den mit demselben gehabtten freundschaftlichen Unterredungen, auszusöhnen, als Gefangner mit nach Rom geführt ward.

Sù questi fatti si edificò il presente Dramma, nel quale trionfa alfine, e riesce a stabilir solida pace senza spargimento di sangue, la faggia politica, e l'eroico contegno del Rè dei Rè, il Regnante d'Armenia Tigrane.

La presa del Forte, dove riposti erano i tesori di Mitridate, e dove viveano le Principesse di sua famiglia, serve di soggetto al primo Ballo Eroi-Tragico-Pantomimo, in cui si evitò d'introdurre la sanguinosa Storia della Regina Stratonica, perchè troppo ne parve disgustoso l'orrore; e si finsero in parte gli avvenimenti, che si vedono nel corso di esso.

Si è supposta una tregua stabilita fra Tigrane e Pompèo, durante la quale fosse ostaggio al campo Romano la Regina Cléopatra; e siccome è noto che scorrea Mitridate le Regioni dell'Asia, ci autorizammo a condurlo fino presso ad Artassata, dove per comodo della Scena si dà luogo ad alcuni avvenimenti in maggior lontananza accaduti.

Vaillant, Hist. Regum Parthorum.

Plutar. in Vita Pompeij.

Sallust. Hist. Roman.

Rollin, Catrou, ed altri.

La Scena è nelle campagne vicine alla Real Città d'Artassata, tra il fiume Arasse, e le falde del Tauro.

Auf diese Ereignisse nun gründet sich das gegenwärtige Schauspiel, in welchem am Ende der Armenier Tigranes durch weise Politic, verbunden mit einem heldenmäßigen Benehmen triumphirt, und ohne Blutvergießen einen festen Frieden zu schließen, das Glück hatte.

Die Einnahme des festen Schlosses, wo Mithridats Schätze verwahrt lagen, und wo sich die Prinzessinnen aus seiner Familie aufhielten, enthält den Stof zum ersten heroisch-tragisch-pantomimischen Ballet, in welchem jedoch der Dichter die blutige Geschichte der Königin Stratonica, wegen der dabey vorkommenden Gräuel, einzuflechten vermieden hat. Die übrigen im Laufe desselben vorkommenden Begebenheiten, sind zum Theile nur fingirt.

Eben so hat der Dichter einen Waffenstillstand zwischen Tigranes und Pompejus vorausgesetzt, während dessen die Königin Cleopatra als Geißel im römischen Lager bleiben sollte; und da es bekannt ist, daß Mithridates die meisten Provinzen Asiens durchstreifte, so hat sich der Dichter für berechtigt gehalten, ihn auch bis nach Artaxata zu führen, wo zu größerer Bequemlichkeit des Schauplatzes, zu einigen in größerer Entfernung vorgefallenen Begebenheiten, Gelegenheit gegeben wird.

siehe Vaillant, Histor. Regum Parthorum
Plutarch, im Leben des Pompejus
Sallust. Histor. Roman.
Rollin, Catrou, und andere.

Der Schauplatz ist auf den in der Nähe der Königl. Stadt Artaxata, zwischen dem Fluß Araxes, und dem Fusse des Taurus liegenden Gefilden.

ATTORI INTERLOCUTORI.

Tigrane, Rè d'Armenia, Il Sig. *Angelo Fantozzi*.
Pompeo, Proconsole e Generalissimo delle armate Romane. Il Sign. *Raffaello Tombolini*.
Issicrate, illustre Principessa Guerriera, che combatte per Mitridate. La Sign. *Maria Marchetti Fantozzi*.
Mitridate, Rè di Ponto, Il Sig. *Lodovico Fischer*.
Cleopatra, Moglie di Tigrane, e figlia di Mitridate, La Sig. *Amalia Schmalz*.
Seleuco, figlio di Tigrane, e di Cleopatra, Il Sig. *Gio. Cristiano Frantz*.
Guaftatori,
Soldati Romani, *Sciti*, e *Armeni*,
Abitanti d'Artassata,
Abitanti del Forte assediato sull' Arasse,
Spettatori, e) nell' Amfiteatro, ai giuochi
Giudici,) *Luculliani*. } li quali com-
} pongono i
} *Cori*.

ATTORI PANTOMIMI.

Nel Primo Ballo Eroico-Analogo-Pantomimo.

Sebaste, Comandante delle milizie nel Forte assediato da' Romani, Il Sign. *Costante Tell*.
Claudio, Comandante delle milizie Romane, che all'ediano. Il Sig. *Federico Duponcelle*.
Eupatra, Sorella di Mitridate, La Sig. *Margher. Redwin Clauet*.
Aspasia, figlia di Mitridate, La Sig. *Maria Decastelli Tell*.
Due Centurioni Romani. *Due Centurioni Sciti*
Donne del corteggio d'Eupatra, e d'Aspasia,
Altre Donne del Serraglio di Mitridate nel forte } *Corpo*
assediato, } *di Ballo*.
Guerrieri delle varie Armate, }

Nel secondo Ballo,
 al quale dà soggetto l'anniversaria Festa de'
 Giuochi Luculliani.

Atleti,) Il Sig. *Giuseppe Scalese*. Il Sig. *Cristiano Mosser*.
) Il Sig. *Alberto Fauchery*. Il Sig. *Giuseppe Gasperini*.
Competitori gareggianti per le varie danze.
 La Sig. *Anna Maria Zannini*. La Sig. *Guglielmina Schultze*.
 Il Sig. *Cristiano Mosser*, sud. La Sig. *Carlotta Engel*.
 Il Sig. *Goffredo Rieweu*. La Sig. *Giulia Decour*.
Un Araldo, che introduce i competitori.
Lottatori, *Gladiatori*, *Schermitori*, *Giudici*.] *Corpo di Ballo*.
Suonatori, anche gareggianti fra loro.

Singende Personen.

Tigranes, König von Armenien, Herr Santozzi.
Pompejus, Proconsul und Generalissimus der römischen Armeen, Herr Tombolini.
Ipserates, eine berühmte kriegerische Fürstin, die für den Mithridates die Waffen führt, Madame Marchetti Santozzi.
Mithridates, König von Pontus, Herr Sischer.
Cleopatra, Tigranes Gemahlin und Mithridates Tochter, Mademoiselle Schmalz.
Seleucus, Tigran's und Cleopatras Sohn, Herr Franz.

Choristen.

Einwohner aus Artaxata zum Löschten des Feuers.
 Römische, Scythische und Armenische Soldaten.
 Andre Einwohner aus Artaxata.
 Einwohner der festen Burg am Araxes die belagert wird.
 Zuschauer und Richter bey den Lucullischen Spielen im Amphitheater.

Stumme Personen im ersten heroisch-pantomimischen Ballet.

Sebastes, Befehlshaber des Militärs in der festen von den Römern belagerten Burg, Herr Telle.
Claudius, Befehlshaber der Römer die die Festung belagern, Herr Duponcelle.
Eupatras, Mithridat's Schwester, Madame Clauce.
Aspasia, Mithridat's Tochter, Madame Telle.
 Zwey Römische und zwey Scythische Centurionen.
 Frauen von Eupatras und Aspasias Hofstaat.
 Andre Weibspersonen in der belagerten Burg.
 Officiers von den verschiedenen Armeen.

Im zweyten Ballet, wozu die jährliche Feyer der Lucullischen Spiele Selegenheit giebt.

Athleten: Herr Scalefi, Herr Mosser,
 — Lauchern jun. — Gasverini.

Tänzer und Tänzerinnen, die in den verschiedenen Tänzen um den Preis wetteifern:

Madame Zannini. Mademoiselle Schulk. Herr Mosser.
 Mademoiselle Engel. Herr Nicven. Mademoiselle Decour.
Ein Herold der die verschiedenen Mitwerber einführt.
Ringer, Gladiatoren, Fechter, Richter. —
Musiker, die auch unter sich wetteifern.

Comparse.

Duci d'armi d'ambi gli eserciti.
 Guardie nobili Romane con Cleopatra.
 Guardie con Trigrane.
 Guardie Reali, Nobili, e Giudici del Tribunale d' Artassata.
 Soldati Romani, Armeni, Sciti, e di Ponto.
 Guastatori, e Abitanti d'Artassata.

Primi Ballerini serj.

Il Sign. Costante Tell.
 - - Federico Duponcelle.
 La Sign. Margherita Redwin Clauce.
 - - Maria Decastelli Tell.

Primi Ballerini Grotteschi.

Il Sign. Giuseppe Scalefi.
 La S. Anna Maria Zannini. La S. Guglielmina Schultz.
 Primi Ballerini di mezzo carattere.
 Il Sign. Cristiano Mosser. La Sign. Carlotta Engel.
 - - Goffredo Reven - - Giulia Decour.

Altri Ballerini.

Il Sign. Alberto Lauchery. Il Sign. Giuseppe Gasperini.
 Ballerini del Corpo di Ballo.

I Signori.

Le Signore.

Schultz.	Joyeuse.
Walter.	Walter, madre.
Rehfeld.	Perona.
Jost.	Walter, maggiore.
Buttendorff.	Grosien maggiore.
Clos.	Gosset.
Zademat.	Strahlen.
Bessel.	Grosien minore.
Besko.	Walter junior.
Dietrich.	Kranich.
Nani.	Schmidt.
Rieven minore.	Schultz.

Compositore de' Balli, e Maestro alla Scuola Reale di Ballo; il Signor Stefano Lauchery.

Decoratori, il Sign. Bartolomeo }
 Verona, e il Prof. P. L. Burnat } adetti all'attuale ser-
 Primo Violino, e Capo d'Or- } vizio di S. M. il Rè.
 chestra, il Sign. Carlo Hack. }

Tutti li sopradetti, e oltradetti Sign. Attori Cantanti, e Ballerini sono adetti all'attuale servizio di S. M. il Rè.

Comparsen.

Heerführer von beyden Armeen.

Römische Eliten-Wache mit Cleopatra.

Wachen mit Tigranes.

Königliche Wache, Ritter, und Richter des Gerichtshofs von Artaxata.

Römische, Armenische, Scythische und Pontische Soldaten.

Helfer bey'm Feuerlösch'en, und Einwohner aus Artaxata.

Erste Tänzer von der ernsthaften Gattung.

Hr. Telle.

— Duponcele.

Mad. Clauce.

— Telle.

Erste groteske Tänzer.

Hr. Scalefi. Mad. Jannini. Mlle. Schulz.

Erste Tänzer a demi caractère.

Herr Moser

Mlle. Engel.

— Nieben 1.

— Decour.

Noch andere Tänzer.

Hr. Albert Lauchery.

Hr. Gasperini.

Corps de Ballet.

Hr. Schulz.

Mad. Joneuse.

— Walthier.

— Walthier.

— Rehsfeld.

— Perona.

— Jost.

Mlle. Walthier 1.

— Buttendorff.

— Grosse 1.

— Clos.

— Gausse.

— Sademat.

— Strahlen.

— Vessel.

— Grosse 2.

— Besko.

— Walthier 2.

— Dietrich.

— Kranich.

— Nani.

— Schmidt.

— Nieben 2.

— Schulz.

Herr Lauchery, Ballet-Meister.

— Verona, und Professor Burnat, Dekorateurs.

— Haack, erster Violinist und Concert-Meister.

Li versi stampati in carattere corsivo non si cantano per brevità, ma si é creduto opportuno lo stamparli per l' intelligenza dei Lettori.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Quartiere suburbano, separato dall' acque dell' Arasse dalla Real Città d' Artassata; occupato da' Romani, e che soggiace a vasto incendio.

Guastatori sulle fabbriche, cui s' appresero le fiamme, i quali con mazze ferrate, scuri, ed altri stromenti, aprono i tetti, e le pareti per impedire la comunicazione dell' incendio alle fabbriche ancora intatte. Altre genti, che versando dall' alto, e dalle varie aperture, al di dentro degli edifici, abbondanti acque, tentano superar con quelle la forza dell' elemento nemico: altri, che trasportano i più preziosi arredi, e gli effetti, che sottrar ponno all' incendio: altri, che fuggono; altri, che dimandano soccorso, e dappertutto grida; confusione, e tumulto.

Un drappello di Soldati Romani, indi numero d' abitanti Armeni accorrono al tumulto, ed all' entrare in iscena, si ferman sorpresi alla vista del fuoco, che trionfa sulle combuste moli; indi tormano i seguenti Cori.

Dopo il Coro uscirà Pompeo con seguito, e poi Seleuco con abito mentito, e armatura con visiera calata.

Coro di Soldati Romani
 Qual incendio! che ruina!
 Arde il marmo! l'aria avvampa!
 Al fulgor dell' alta vampa
 Tutto in foco il Cielo appar!

Erster Aufzug.

Erster Auftritt.

Die Vorstadt der Armenischen Königsstadt Artaxata, von welcher sie durch den Fluß Araxes getrennt wird. Sie dient den Römern zur Wohnung, und steht beyms Aufziehen des Vorhangs ganz im Feuer.

Auf den vom Feuer ergriffenen Gebäuden sieht man Leute, die mit Beilen, eisernen Stangen, und andern Werkzeugen die Dächer abdecken, und die Wände niederstürzen, um das Weiterverbreiten des Brandes zu verhindern. Andre sieht man von der Höhe herab, und aus den verschiedenen Oefnungen in das Innere der Gebäude selbst, Wasser gießen, um so die Gewalt des feindlichen Elements zu überwälzigen. Noch andere bringen kostbare Kleider, Kleynodien und Hausgeräthe aus den Flammen in Sicherheit. Hier sind etnige mit Flüchten beschäftigt, dort hört man das Angstgeschrey von andern, und überall herrscht Verwirrung, Geschrey und Tumult.

Auf diesen Lärm eilt ein Haufe Römischer Soldaten, und darauf eine Menge Armenischer Einwohner herzu, alle bleiben jedoch, so wie sie auf das Theater kommen, beyms Anblick des überall die Oberhand behaltenden Feuers, vor Entsetzen still stehen und singen folgendes Chor:

Chor der Römischen Soldaten.

Welch ein Feuer! Welch Vernichten!

Der Marmor glüht, es glüht die Luft,
Feuerroth stralt selbst der Himmel
Der hohen Flammen Glanz zurück.

B 2

*Varie grida di Guastatori, che si sentono
un dopo l'altro.*

Taglia. Spezza. Tronca. Sfonda.
Altre voci come sopra.

Spegni. Ammorza. Adacqua. Inonda.
Tutti, dalle fabbriche, e sulla Scena.

Genti, aita, v'affrettate,
Non tardate
Ad ajutar.

*(Il drappello de' Romani entra per varie parti a
foccorrere. Escono vari abitanti del luogo.)*

Coro d'Armeni.

Quanto fumo al Ciel s'innalza!
Come s'ergon mille e mille
Lucidissime scintille
Delle travi al crepitar!

*(Osservando l'Incendio. Intanto precipitano alcuni
edificii, e cresce la ruina, e l'errore.*

Grida come sopra.

Taglia. Spezza. Tronca. Sfonda.
Spegni. Ammorza. Adacqua. Inonda.
Dalle fabbriche.

Genti, aita, v'affrettate,
Non tardate
Ad ajutar.

(Verso la Scena.)

Coro d'Armeni.

Quell' aita, che possiamo
Non tardiamo
Ad apprestar.

*(Entrano per correre al soccorso. Esce Pompeo
con seguito.)*

Pomp. All' opra, o fidi miei. *La prima volta*

Questa non è che meco

Gl' incendii, e le ruine

Pur sapeste affrontar. Se colpa è il caso

*(Esce Seleuco di soppiatto; vede Pompeo, e si
nasconde. Ha la visiera calata.)*

Delle fiamme voraci,

Leute welche einreißen, (einer nach dem andern.)
Brecht ab; zerstückt; stürzt um; reißt nieder.

Andere auf den Gebäuden.
Löscht aus; eilt, dämpft; laßt Wasser
strömen

A l l e.

Eilt, eilt zu Hülfe, zögert nicht.
(Die römischen Soldaten vertheilen sich auf verschiedenen
Seiten, dagegen erscheinen Einwohner des Orts.)

Chor der Armenier.
Sa! Welcher Dampf wälzt sich empor!
Wie steigen bey der Balken Krachen
Unzählbare Feuer-Sunken
Wie Blitze blindent in die Höh!

(Unterdessen stürzen einige Gebäude ein, und die Zer-
störung steigt immer höher.)

Geschrey der Einreisenden (wie zuvor.)
Brecht ab; zerstückt; stürzt um; reißt nieder;
Löscht aus; eilt dämpft; laßt Wasser
strömen.

Rufen von den Gebäuden.
Eilt, eilt zu Hülfe, zögert nicht.

Chor der Armenier.
Auf, zögert nicht, fort, laßt uns eilen,
Laßt uns jeden Beystand leisten,
Der in unsern Kräften steht. (ab.)

Pompejus mit seinem Gefolge.
Pomp. Herbey, ans Werk, auf, meine Freunde!

[Ihr trohet hier ja nicht zum erstenmal
Mit mir den Flammen der Vernichtung.]
Ist bloßer Zufall Schuld am Wüthen dieses
Feuers;

(Seleucus erscheint, doch nur verthölerweise; er er-
blickt den Pompejus und verbrät sich. Sein Ge-
sicht ist unter dem Visir versteckt.)

Von dem die Mauern unsrer Wohnung glühn,
B 3

Che de' nostri soggiorni ardon le mura,
 Fia men difficil cura
 L'impedirne il progresso: e se opra sono
 Di man nemica, o traditrice; in vano
 Alle nostre ricerche
 Celarsi tenterà quest' alma infida.
 Siete Romani voi; Pompéo vi guida.

(Parte col seguito. Seleuco si torna a far vedere.)

Sel. Parti! Dove s' inoltra? Ah! non vorrei...
 (Osservando dietro Pompeo con gran cautela; poi ritornando sui suoi passi, assicuratosi del cammino preso da Pompeo, alza la visiera.)

Ma no' . . . verso la riva
 Del fiume, a destra egli s'affretta. O come
 Il procurato incendio alta ruina.
 Sparge d' intorno! In questo
 Altrui tremendo, a me propizio orrore
 S'afficuri l'impresa: ardir, mio core.

(Cala la visiera, ed entra da un lato opposto a quello, per dove entrò Pompeo.)

SCENA II.

Issicrate; indi di nuovo *Seleuco* con
Cleopatra.

Issic. Ah! che giova a un' alma Forte
 Per l'onor versar sudori?
 Se nemica è a lei la forte,
 Cinti quasi al crin, gli allori
 Dalla man le involerà!

Destino avverso! In van due volte io scorsi
 Del Ponto i Campi, e le Foreste Armene

So wirds ein Leichtes seyn,
 Sein weiteres Verbreiten noch zu hindern.
 Und ist's der Feinde Werk; — kömmt von Ver-
 räther Hand,

So wird der Bösewicht vergebens sich verbergen
 Vor unserm Forscherblick. Genug, ihr seyd ja
 Römer;

Pompejus führet euch. (Ab mit seinem Gefolge.)

Seleucus (hervortretend) Er geht hinweg. — Wohin
 (Er sieht dem Pompejus mit großer Behutsamkeit
 nach; nachdem er sich versichert hat, wo Pompejus
 hingegangen ist, kehrt er zurück, und zieht sein Vi-
 sir auf.)

Bei Gott, ich wünschte nicht Doch nein,
 an das Gestade

Des Flusses eilt er hin. O welch ein Graußen liegt
 Rings um der wilden Gluth, die ich beförderte!
 Doch diese Gräuel der Verwüstung
 Die mir so günstig sind, indeß die Andern zittern,
 Nur sie gewähren jetzt zu meinem Unternehmen
 Mir Sicherheit und Glück. Drum muthig auf
 zur That.

(Läßt das Visir herunter, und geht ab, jedoch
 der Seite gegenüber wo Pompejus abgieng.)

Zweyter Auftritt.

Ip sicrates, hernach Seleucus wieder mit
 Cleopatra.

Ip sicr. Ach! was hilft's dem Arm des Helden
 Den Weg zum Ruhm mit Blut zu netzen!
 Ist das Verhängniß ihm zuwider,
 O so reißts die Lorbeer-Kränze
 Die schon um seine Stirne grüntem,
 Gerab in einem Augenblick.

Unglückliches Geschick! Umsonst durchirrte ich,
 Den Römer Feldherrn aufzusuchen,

Pompeo cercando, e nol rinvenni! Ardita
 Nel desio d' incontrarlo, in fugli alpestri
 Gioghi del Tauro il più scosceso eleggo,
 Ma il più breve cammin: dov' ei foggiora
 Giungo, ma poi che prò? Tutto il recinto
 Preda è del foco! È vero
 Ch' ei perirà; ma intanto
 Niega avverso destino
 L'onore a me d'un sì fudato alloro!

Cleop. (di dentro) Lasciami. Traditor! Soccorso!
 Io moro.

Iffir. Quai grida ascolto?
 (Esce Seleuco portando Cleopatra svenuta.)

Sel. O estinta, o semiviva
 Dell' Araffe si tragga all' altra riva.
 (Ha la visiera calata; entra dal lato opposto, traversando
 la Scena, e veduto da Iffirate ma senza vederla.)

Iffir. Chi farà quel Guerrier? Toglie alle
 fiamme

Colei tra viva, e morta,
 O la rapisce? Femminil la voce
 Fù, che gridò soccorso. Il volto asconde
 Egli nell' armi, e fugge! Ah! non m'inganno,
 E questo un tradimento.

(Si allontana, guardando dietro Seleuco.)

Zum zweytenmale schon des Pontus Ebenen,
 Und die Armenischen Gefilde,
 Und fand ihn dennoch nicht.
 Mit heißem Wunsch, ihn endlich anzutreffen,
 Wähl' auf des Taurus Höh'n, auf seinen Felsen-Klippen,
 Ich den beschwerlichsten, allein den nächsten Weg.
 Des Helden Aufenthalt erreich' ich endlich; doch
 Was hilft es mir? Verzehrt vom Feu'r ist seine
 Wohnung;
 Zwar hoff' ich, daß auch er zugleich vernichtet ist;
 Indeß entreißet mir mein Unglück doch den Ruhm,
 Sein Untergang zu seyn, wonach so lang' ich
 strebte.

Cleopatra (von Innen) Fort, laß mich Bösewicht.
 Zu Hülfe — — rettet mich.
 Mein Leben ist dahin. . .

Ips. Was hör' ich! Welch ein Rufen!
 (Seleue. tritt auf; er trägt Cleopatra ohnmächtig im Arm, und hat sein Gesicht im Helm verborgen.)

Sel. Was kummerts mich, sie lebe, sie sey todt,
 Zum andern Ufer des Urares
 Muß ich sie doch hinüber schleppen.
 (Geht auf der andern Seite ab. Ipsicrat: die er nicht bemerkte sieht ihn.)

Ips. Sieh dort, wer muß der Krieger seyn?
 [Entweder reißt er die, die er im Arme trägt,*)
 Und die mit Tod und Leben ringet,
 Dort aus der Gluth, ha! oder raubet sie.
 Um Hülfe schrie ein Weib! Er flieht; im Helm
 verborgen
 Ist sein Gesicht; bey Gott, dieß ist Verrätherey.]
 (Sie entfernt sich indem sie dem Seleucus nachsieht.)

B 5

*) Alle die so eingeklammerten Stellen bleiben bey der Vorstellung weg.

S C E N A III.

Pompéo con seguito di Guerrieri
Romani, e detto.

Pomp. Non tardate un momento
Le uscite ad occupar. S' arresti ognuno;
Che qui intorno s'aggiri. Ancor non lunge
(Parla a' suoi non inteso, né visto da *Ifficrate*, e
senza vederla. I Romani s' inoltrano per eseguire;
scoprono *Ifficrate*, e la vogliono circondare, ma
ella volgesi in tempo, e rispingendolo collo scudo,
e col ruotar della spada gli aggressori, si libera da
essi, e si mette in atto di difesa.)

Esser potrà . . . Ma qual romor!

Ifficr. Svenato.

Cadrà colui, che primo
Disfarmarmi la destra ardito spera.

(In difesa contro i Romani.)

Pomp. Che miro! Una guerriera!
Fermate, amici; i passi vostri è d'uopo
Più da lunge inoltrar; quella, ch' io cerco
Questa non è; partite (Partono i Romani.)

Ifficr. Odimi. È questo
De' Romani il soggiorno, ove dimora
Pompéo lor Duce, o giunsi errando a un
nido

D' Arabi masnadieri?

Pomp. A tale inchiesta
Altro labbro avanzarsi
Non oseria che il tuo. *Femmina imbelle*
Nel sesso suo sicura
Sà che insultando altrui poco avventura.

Ifficr. Tanto io non sò. Sò che gli arditi accenti
Sul labbro degli Eroi s'arrestan quando
Questa *Femmina imbelle* impugni il brando.
(Durante questa, e la precedente Scena, si vede diminuire
a poco a poco l' incendio, che poi va estinguendosi.)

Dritter Auftritt.

Pompejus mit einem Gefolge Römischer
Krieger und die Vorige.

Pomp. (zu seinem Gefolge, ohne daß er und Ipsicrates
einander hören oder sehen.)

Eilt, und bemächtigt euch des Ausgangs hier
und dort.

Ihr haltet jeden an, der hier sich finden läßt.

Noch kann er fern nicht seyn. (Die Römer befol-
gen die Ordre, entdecken Ipsicrates und wollen sie
umringen; sie macht sich aber von ihnen los, und
setzt sich muthig zur Wehre.)

Pomp. Doch horch! welch ein Tumult!

Ipsicr. (sich gegen die Römer vertheidigend) Der erste
der es wagt, dieß Schwert mir zu entreißen,
Stürzt todt zu Boden hier.

Pomp. Seht! Eine Kriegerin.

Laßt ab, laßt dieses Weib. Ihr müßt noch
weiter gehen.

Sie ist es nicht, die ich hier suche.

Geht.

(Die Römer gehen ab.)

Ips. Höre mich. Ist dieß der Römer Aufenthalt?

Wohnt hier Pompejus, der sie führet?

Wie, oder kam ich hier nach langem Irren

In ein arab'sches Räuber-Nest?

Pomp. Dein Mund allein darf sich erheben,
So eine Frage mir zu thun.

[Doch allzugut wels es ein schwaches Weib,
Daß sein Geschlecht es schützt, daß es nur wenig
waget,

Wenn Schmähungen aus seinem Munde gehn.

Ips. Dieß ist mir unbekannt. Doch wels ich es gewiß,
Selbst Helden stoßt das freche Wort im Munde,
Wenn dieses schwache Weib, die Hand legt an
das Schwert.]

(während dieser und der vorhergehenden Scene, sieht
man das Feuer sich nach und nach vermindern,
und bald ausgehen.)

S C E N A IV.

Seleuco nel suo vero abito, s'incammina verso
Pompeo, vede *Ifficrate*, la riconosce,
 e s'arresta alquanto indietro sorpreso.

Sel. (*Ifficrate!*) (da se)

Pomp. (Che ardir!) (da se)

Ifficr. Il dubbio mio
 Strano però non è. Qui giungo, e veggio
 Arder fiamme d'intorno; un suono ascolto
 Di grida femminili, ed assalita
 Mi trovo allor che osservo
 Guerrier fugace, che nell' armi ascoso
 Dalle combuste mura
 (*Seleuco ascolta attentissimo. Tanto Ifficrate avvanza
 il discorso, tanto si vede egli più timoroso, e
 turbato; finalmente avvanza, e l'interrompe.*)

Sel. Signor, alla tua cura, (a *Pompeo*.)
 Del gran recinto, ove del Campo tutto
 Le vettovaglie, e l'armi eran deposte,
 La salvezza è dovuta; e oppresso in parte
 Dalle cadenti ad arte
 Moltiplici ruine,
 E dall' acque copiose in parte vinto,
 Cede al zelo comun l'incendio estinto.
 (*Durante il Recitativo di Seleuco, entrano da varie
 parti molti Romani, i quali poi compongono il*

C o r o.

Torniam lieti al Duce, al Campo
 S. Nuove glorie ad acquistar.
 avvezzò l'ardir Romano
 Ogni inciampo

Vierter Austritt.

Seleucus nähert sich in seinen wirklichen Kleidern dem Pompejus, erblickt Ipsicrates, erkennt sie, und bleibt darüber betroffen etwas hinterwärts stehen.

Sel. (für sich) Ipsicrates!

Pomp. (für sich) Wie kühn!

Ips. Und doch ist mein Verdacht

Nicht ungereimt. Ich kam, ich sah' umher die
Gluth;

Das Rufen eines Weibs drang mir ins Ohr; Als
plötzlich

Ich angefallen ward, im nämlichen Momente,
Wo ich des Kriegers Flucht bemerkte,
Der unterm Helm versteckt, aus den verbrannten
Mauern. . .

(Seleucus hört diese Erzählung aufmerksam an; und wird mit jedem Worte furchtsamer und unruhiger, endlich tritt er hervor und unterbricht sie.)

Sel. (zu Pomp.) Nur deiner Sorgfalt, Held, ver-
danken wir die Rettung

Des Magazins, wo aller Unterhalt
Fürs Lager und das Heer, und seine Waffen liegen.
Und jetzt, erstickt vom Fall herab geworfner
Trümmer,

Und von den Wasserströmen überwunden,
Weicht schon des Feuers Wuth der Thätigkeit der
Retter.

(Während dieses Recitativs kommen von verschiede-
nen Seiten, einige Römer die folgendes Chor
singen.)

C h o r.

Zu ihm, zu ihm, der uns geführt
Läßt froh uns jetzt ins Lager eilen,
Einzukärnten neuen Ruhm.
Längst war Gefahren zu vernichten,

A render vano,
Gli Elementi ad affrontar.

Pomp. Sia lode al Ciel. Ma fai, che un' al-
ma infida (a Seleuco.)

Vi fù, che nel tumulto
Cleopatra rapì?

Sel. Menti' io qui venni
La novella ne udii.

Pomp. Seleuco; ah vanne;
Genti raccogli, e insegui
Il traditore; ei dell' incendio ancora
L' autor sarà. Tu gli interotti accenti
Compisci, e parla. (ad Ifficate.)

Sel. (All' arte.) E come altrove
Il reo trovar mai sperì
Se fugli occhi ti stà?

Ifficr. Come?

Pomp. Non veggo
Dinanzi a me che te medesimo, e questa
A me ignota guerriera.

Sel. Nè la conosci? E come ignota' è mai
Ifficate a Pompéo?

Ifficr. Pompeo!

Pomp. Qual nome!
Dunque tu quella seì ...

Ifficr. Sì quella io sono,
Che le Romane schiere
Sulle Bitinie, e sulle Frigie arene
Già due volte fugò; che il loro Duce
Aquilio in lacci avvolse;
Quella son io, che tolse
Una volta a Lucullo, una a te stesso
Il sospirato vanto
Di guidar prigioniero
Mitridate già vinto;
E full' Eufrate, e degli Sciti al Campo
Due volte col valor gli aprì lo scampo.

Selbst Elementen Trotz zu biethen.
Der Römer Muth gewöhnt.

Pomp. Den Göttern dankt allein. (zu Sel.) Weißt
du, ein Bösewicht

Hat während des Tumults Cleopatra geraubt?

Sel. [Auch ich hab' als ich kam, die Neuigkeit gehört.

Pomp. O eil Seleucus: eil! Nimm mit dir ein'ge
Krieger,

Folg' auf dem Fuße dem Verräther,

Er ist vielleicht zugleich Urheber dieses Brands.

(zu Ips.) Und du Ipsicrates, vollende deine Rede,

[Die vorhin unterbrochen wurde.]

Sel. (für sich) Das soll sie nicht; jetzt muß mich eine
Lüge retten. (zum Pomp.)

Verzeihe mir. Kannst du wohl den Verbrecher

Noch anders wo zu finden hoffen,

Da er hier vor dir steht?

Pomp. Wie das? Ich seh nur dich

Und diese Kriegerin, die ich nicht kenne.

Sel. Du kennst sie nicht? Wie? konnte denn Pom-
pejus

Nicht die Ipsicrates?

Ipsicrat. Pompejus!

Pomp. (zu Ips.) Ha! welch ein Name! Du, du bist
es also, die . . .

Ips. Ja, ich bin's, ich, die eure Römer Heere

Dort auf Bithiniens, auf Phrygiens Gefilden,

Schon zweymal schlug; die den Aquilius

Der sie befehligte, in Ketten mit sich nahm.

Ich bins, die einmal dir, und einmal dem Luc-
cullus

Den Ruhm entwand, den Mithridates

Der schon besieget war, gefangen wegzuführen.

Die ihm am Euphrat dort, und in dem Scyth's-
schen Lager

Zweymal durch ihren Muth, den Weg zur Ret-
tung zeigte.

Quell' Ifficrate io son: se un' alma indegna
Traditrice or m' appella,
Pompéo, mente chi il dice, io non son
quella.

Sel. E ardisci ancor?

Pomp. Ma dunque in tua difesa
Di, a che venisti?

Ifficr. Il desiderio solo
Di mirarti dappresso,
E d'issfidarti à singolar tenzone
Qui mi condusse.

Pomp. E' d'ogni nobil brama
Capace un nobil cor; ma Donna, e sola;
Per tal desio, fin de' nemici al campo
Venir, fidarsi... ogni credenza eccede...

Ifficr. Che?

Pomp. Lasciami compir. Sarebbe errore
Prestarti intera fè; pur non t'offenda
Il dubbio mio. Qui, fol ch'io voglia, il vedi,
Di te posso dispor. Fin chè palese
Sia chi mancò di fè, da te fol chiedo
Che tu quinci non parta; in libertade
Ti lascio; alla tua fede
Te medesma|commetto;
Tanto il tuo nome, e'l tuo gran cor ri-
spetto.

Sel. Signor, che dici? Ah troppo
Te stesso esponi.

Ifficr. Espor potriasi allora
Che si fidasse a te.

(a Seleuco.)

Sel. Come? Ed ardisci

A me

(ad Ifficr.)

Pomp. Troppo t' inoltri.

(alla medesima.)

Ifficr. Ei di Tigrane

Rè d'Armenia è pur figlio; e al suo Re-
gnante

Ribelle, e al Padre suo ...

Dieß war Iysicrates. . . doch wenn ein Bösewicht,
Sich jetzt erfrecht, Verräth'rin mich zu nennen,
So lügt er es, denn dieses bin ich nicht.

Sel. Ha! und du wagst es noch

Pomp. (zu Ipf.) [Wohlan, vertheid'ge dich.

! Sprich jetzt, was führte dich ins Römer Lager?

Ipf. Der Wunsch allein, dich in der Näh' zu sehn,

! Zu einem Kampfe dich mit mir herauszufordern.

Pomp. Ein Herz voll Edelsinn, hegt edle Wünsche
nur.

Doch, daß ein Weib, allein, für einen solchen
Wunsch

Zum Feind ins Lager kommt, mit so viel Selbst-
vertrauen . . .

Dieß übersteiget allen Glauben.

Ipf. Und wie?

Pomp. Laß was ich sagen will, mich erden.

Unweise würd' es seyn, so gänzlich dir zu traun,

Doch, darum darf mein Zweifeln dich nicht
irren.]

Du siehst, hier kann ich ganz gebiethen über dich,
Sobald ich will. Damit es sich nun offenbare,
Wer mich von euch belügt; so fordr' ich bloß
dich auf,

Dich nicht aus diesem Lager zu entfernen.

Ich laß die Freyheit dir, und deiner eignen Treue
Bist du von nun an überlassen;

So werth ist mir dein großes Herz, dein Name.

Sel. (zu Pomp.) Was sagst du, Held?—Zu sehr giebst
du dich in Gefahr.

Ipf. (zu Sel.) Nur wenn er dir vertraut, nur dann
drohn ihm Gefahren.

Sel. (zu Ipf.) Wie Freylerin, du wagst, dieß mir . . .

Pomp. (zu Ipf.) Du gehst zu weit.

Ipf. Er ist Tigranes Sohn, und jetzt ist er Ent-
pörrer,

Empörrer gegen seinen König

Und seinen Vater

Ⓒ

Sel. Fido a' Romani

Guerreggio in questo lido.

Iffir. Non è mai fido amico un figlio infido.

Nemica, a sfidarti (a Pompeo.)

Qui venni al cimento;

Protesto d' odiarti,

Ma frodi non tento;

Ma figlio è d'onore

Quest' odio crudel.

Proteste di fede

Quel labbro ti giura, (additando Seleuco.)

Ma il labbro è ribelle,

Ma fai che son quelle

D' un' alma spergiura,

D' un figlio infedel.

(Parte.)

SCENA V.

Pompeo, Seleuco, e Romani.

Sel. Che soffro? Ah questo brando
Vendicherà

Pomp. Quel labbro

T' offese, è ver, ma pur que' detti, e'l
grande,

Che le risplende in fronte

Caratterè d'onor

Sel. Come? Potresti

Da un simulato ad arte ardir fastoso

Lasciarti affascinar? Quali più chiare

Prove del tradimento attender puoi?

Sai che Moglie a Tigrane

Di Mitridate è figlia

L' involata Regina.

Pomp. E ben?

Sel. Schweig; den Römern bin ich treu,
Für sie fecht' ich an diesem Ufer.

Jps. Wie wird zum treuen Freund, ein treuvergeß-
ner Sohn.

(zu Pomp.) Als Feind in dich zum Kampf zu fodern,
Komm ich, o Römer Geld, zu dir.
Ich schwöre dir, daß ich dich hasse,
Doch fremd sind Falschheit mir und List.
Strebt auch mein Haß nach deinem Blute,
Nennt er sich doch der Ehre Sohn.
Von seinen Lippen (auf Seleuc. zeigend) strö-
men immer

Bethen'rungen der reinsten Treu;
Doch, es sind Worte des Empörers;
Und du weist, all seine Schwüre
Quellen aus dem bösen Herzen
Eines treuvergeßnen Sohns. (Ab.)

Fünfter Auftritt.

Pompejus, Seleucus und Römer.

Sel. Was muß ich dulden! ha! mein Rächer sey
dieß Eisen; (die Hand ans Schwert legend)

Pomp. Wahr ist's, ihr Mund hat dich beleidiget,
allein,

Die Sprache die sie führt, das große Ehrgefühl
Daß auf der Stirn' ihr glänzt

Sel. Und wie, du kannst von ihrem praserischen
Muthe,

Der nur erkünstelt ist, dich so verblenden lassen?

[Und wolltest du von der Verrätherey

Noch einen deutlichen Beweis erwarten?

Du weißt es doch, es ist die Königin,

Die man vorhin geraubt, Tigranes Weib, . .
sie ist

Die Tochter Mithridates.

Pomp. Und dann

Sel. Non vedi

*Che i tuoi nemici, e miei
Quell' incendio destaro? I tuoi Romani,
E te medesimo, tra le fiamme estinti
Mitridate sperò; sperò Tigrane
Ch'io stesso (che pur sono
Oggetto all' odio suo)
Così perir dovessi: indi, men crudo
Del Padre mio, di Genitor gli affetti
Mitridate senti; salvar la figlia
Volle, Isficrate scelse, il cui valore
Noto è per tante imprese,
E Isficrate, notturna, a lui la rese.*

Pomp. Ah! non andrà impunita

*Frode sì nera. A Mitridate io voglio
Fido messo inviar; o Cleopatra
Renda all' istante, e al Rè Tigrane unito
Dell' incendio s'affretti
I danni a riparar co' suoi tesori;
O sian vittime entrambi a' miei furori.*

(Parte coi Romani.)

SCENA VI.

Seleuco solo.

*Respiro alfin. Gelar m' intesi, udendo
Che ad involar la Madre
Isficrate mi vide. Eh! non si pensi
Al rischio omai già superato, e questo
Serva a' disegni miei. Pompeo già crede
Mitridate, e Tigrane*

Sel.

Stehst du denn nicht,

Daß deine Feinde wie die meinen
 Die Stifter dieses Feuers waren?
 Du solltest selbst mit allen deinen Römern,
 So koste Mithridat, in diesen Flammen sterben.
 Und eben dieser Tod, so wählte es Tigranes,
 Solt' auch vernichten mich, — mich seines
 Hasses Ziel.

Doch wen'ger grausam als mein Vater,
 Gab Mithridates den Gefühlen
 Des Vaterherzens Raum.
 Er wolte seine Tochter retten,
 Man wählt' Ipsicrates, sie deren Tapferkeit
 In so viel Thaten lebt. Ipsicrates, vom
 Schreyer
 Der Nacht umhüllet, giebt die Tochter ihm
 zurück.

Pomp. Nela, ein so schwarzer Trug soll ungestraft
 nicht bleiben.]

Zum Mithridat send' ich jetzt einen meiner Treuen;
 Giebt er Cleopatra mir nicht sogleich zurück,
 Ersetzt er mir, vereinigt mit Tigranes,
 In diesem Augenblick mit seinen Schätzen nicht,
 Was diese Flammen uns vernichtet;
 So fallen, bey den Göttern, beyde
 Als blut'ge Opfer meiner Rache.

(Ab mit den Römern.)

Sechster Auftritt.

Seleucus allein.

Nun endlich athm' ich frey. Mit Schaudern mußte
 ich hören,

Daß mich Ipsicrates bey'm Mutter Raube sah.
 Doch fort Gedant' an überwundene Gefahren.
 Und dieses förd're meine Plane.

[Schon ist der Römer-Held Pompejus überzeugt,
 Daß Mithridates und Tigranes

E 3

*Rei dell' incendio, e, insieme con lor, del ratto
 Crede Ifficate rea. Quante in un punto,
 Quante vittime care all' odio mio!
 Cadano, e dell' Armenia il Rè son io.*

*Dee chi ordisce un gran disegno
 Usar l'arte, ed il consiglio,
 Trar vantaggio dal periglio,
 Osar molto, e sanular.*

*Quando giunge al fin bramato
 E valore il tradimento,
 Che suol sempre dall' evento
 L' opre il mondo giudicar.*

(Parre.)

S C E N A VII.

Alloggiamenti nel soggiorno occupato da Pompéo.

*Pompeo, e Duci d'armi; indi Tigrane
 con seguito, e Cleopatra.*

*Pomp. Che vorrà dir? Tigrane
 Meco parlar desia! Non della tregua
 Giunto è il termine aneora,
 E l'involato ostaggio
 Rompe il patto fra noi. Qual nuova mai
 Premurosa cagion qui lo conduce?
 Tigr. Che de' Romani al Duce
 Il Regnante d' Armenia*

Urheber dieser Flammen waren,
 Und hält Ipsicrates, zugleich mit diesen beiden,
 Für Schuldge an meiner Mutter Raub.]
 Wieviel sind Opfer dieß in einem Punkt gedrängt,
 Wie theuer alle meinem Hasse.
 Sie mögen fallen! Und . . . Armenien ist mein
 Wer über großen Planen brütet,
 Brauche Vorsicht sey entschlossen,
 Ziehe Vortheil aus Gefahren,
 Sey immer kühn zum Unternehmen,
 Sey ein Räthsel jedermann.
 Ist dann zu dem gewünschten Ende
 Die Verrätherey gediehen,
 So heist sie Frucht des Heldenmuths.
 Nur nach den Folgen unsrer Thaten
 Richtet über sie die Welt. (Ab.)

Siebenter Auftritt.

Waffen-Saal in Pompejus Wohnung.

Pompejus, mit verschiedenen Anführern des
 Heers, darauf Tigranes mit Gefolge und
 Cleopatra.

Pomp. Tigranes wünscht mit mir zu sprechen!
 Was wird der Gegenstand von dem Gespräche
 seyn?

[Noch ist ja nicht die Zeit der Waffenruh vor-
 bey;

Und jener Raub des Geißels den er stellte,
 Bricht jeden zwischen uns geschlossenen Ver-
 trag.]

Was für ein neuer Anlaß führet
 Ihn jetzt so plötzlich zu mir her?

Tigran. Held, staune nicht, wenn jetzt Armeniens
 Monarch
 Zum Römer Feldherrn kömmt, so unerwartet
 kömmt,

Frettoloso si renda, e tal compagna
Guidi con se, non istupir.

(Additando Cleopatra, che escirà dopo lui.)

Pomp. Che miro!
Cleopatra!

Tigr. Sì, è dessa. *Ella dal giorno,
Ch'io per tentar la pace
Fra Mitridate, e Roma, il patto ottenni
D' una tregua fra noi, nel vostro Campo
Ostaggio a te si rese. Ignota mano
Fra il silenzio notturno, oltre l'Arasse
Semiviva la trasse
Di nuovo alle mie tende. I tradimenti
De' tuoi scoprir, son le tue cure: intanto
S'adempiscan le mie. E Cleopatra
Mia Conforte, è Regina,
Ma ostaggio è di Pompeo. Del cor le voci,
Quando parla il dovere, io non intendo;
E Monarca, e Conforte, a te la rendo.*

Pomp. Che ascolto! *A torto il veggio
Jo dubitai di te. Perdonai il fallo,
Anima generosa. E tu, Regina,
Parla, di, chi vedesti?
Chi fù, che al grado, al sesso
Insultando così, dalle tue foglie
Notturno osò rapirti?*

Cleop. *In van più volte
Me'l richiese il Conforte, e a' te non posso
Dir più che a lui non dissi. Jo dalle piume
Balzai sorpresa alle confuse grida,
Al tumulto, che udii. Vidi d'intorno*

Und die Gefährtin mit sich führet
(auf Cleopatra zeigend, die etwas nach ihm kömmt.)

Pomp. Sie ist's! Cleopatra!

Tigr. Sie ist's; [Selt jenem Tage

Da ich zu dem Versuch, den Frieden zwischen
Rom

Und Mithridates Reich zu schließen,
Den Waffenstillstand für unsre Heere
Von dir erhielt, begab sie sich als Geisel

Zu dir ins Lager;] Doch ein Arm mir unbe-
kannt

Trug sie bey stiller Nacht, im Kampf mit Tod
und Leben,

Dort über jenen Strom zu meinen Zelten wieder.
Wer von den Deinen nun verräth'risch so sie stahl,
Ist deine Sorge zu erspähen,
So wie auch ich die Pflicht des Forschens werd'
erfüllen.

Zwar lieb' ich sie; Allein sie ist Pompejus Geißel.
Wenn mir die Pflicht gebiet; so schweigt der
Liebe Ruf.

Als König, als Gemahl geb' ich sie dir zurück.

Pomp. Ist's möglich! [Mein Verdacht war Unrecht
gegen dich?

O so verzeih mir mein Vergehen,

Großmüthiger Monarch.] Doch du, o Königin

Sprich, was hast du gesehn? [Wer war's, der deine
Würde

Und dein Geschlecht so sehr beleidigte, der dich
Bey finst'rer Nacht aus deinem Zimmer raubte?

Cleop. Umsonst frug mein Gemahl mich schon sehr oft
darnach;

Und mehr als ihm kann ich auch dir nicht sagen.]

Mich schreckte ein Geschrey, ein furchtbarer Tu-
mult

Von meinem Lager auf; Ich staunte, ach! und
sah

Arder vorace incendio: aita chiedo,
 Nè alcun pur giunger vedo,
 Nè mi risponde alcuno. Ardita alfine
 Risolvo uscir. Nella contigua Sala
 Era ogni face estinta; e mentre il piede
 Inoltro timorosa, ecco mi sento
 Da forte braccio a un punto
 Stringere, e sollevar; gridai, mi scossi,
 Ma dal timore oppressa
 Perdei l'uso de' sensi; e mi trovai
 Presso al Consorte allor che apersi i rai.
Pomp. Ah! non andrà impunito
 Lungamente l'indegno,
 Che l'empia trama ordi. *Tu intanto accogli,*
Possente Rè, l'omaggio,
Che al tuo gran core or porge il mio.
Tigr. M' offende
 Questa lode, o Pompeo.
Pomp. Perché?
Tigr. Non merta
 Lodi un' opra dovuta, e il serbar fede
 E dovere comun. Provan gli elogi
 Quasi una tua sorpresa
 Ch' io conosca il dovere, e questa è offesa.
Pomp. Sensi d' alma Romana!
Cleop. Il Ciel di Roma
 D' alme grandi non è solo secondo!

Im Innern des Pallasts ein freßend Feuer wü-
then.

Ich schrie nach Rettung laut, doch niemand wolte
kommen.

Niemand gab Antwort mir. Zuletzt entschloß ich
mich

Muthvoll herauszugehn. Im nächstgelegnen
Saale

War alles Licht verlöscht; und kaum seht' ich den
Fuß

Mit Zittern fort, so ward von einem starken Arm

Ich Augenblicks umfaßt, und eilig fortgetragen.

Ich schrie, ich sträubte mich, allein ganz über-
mannt

Von Furcht' vom plötzlichen Entsetzen,

Verlohr ich meiner Sinne Kraft;

Und fand beym Gatten mich, da ich das Licht
erblickte.

Pomp. Ha! bey den Ewigen! Es soll der Böse-
wicht

Der frevelnd diesen Plan gebrütet,

Der Züchtigung nicht weit entfliehen.

(zu Tigr.) [Nimm, Mächtiger, indeß die Huld'gung von
mir an,

Die jetzt mein Herz der Größe deiner Seele
bringer.

Tigr. Dieß schmeichelhafte Lob ist Kränkung.

Pomp. Und warum?

Tigr. Die Pflicht verdient nie Lob; und andern Glau-
ben halten,

Ist eines jeden Pflicht. Dein Schmeicheln, Feld-
herr, zengt

Von deinem Staunen nur, daß meine Pflicht ich
kenne,

Und dieß ist kränkend, ist beleidigend sogar.]

Pomp. So denkt ein Römer nur.

Cleop. Ist denn an großen Seelen
Dein stolzes Rom nur reich?

*Tigr. Tutto il resto del Mondo
Non obliaro i Numi,
E sull' Arasse ancora
Gloria s' apprezza, e la virtù s' onora.*

*Pomp. Io nell' udirvi entrambi
Già convinto ne son. Vieni, o Regina,
Al tuo soggiorno. In tua difesa armate
Veglieran doppie guardie, e questa eletta
Scorta de' fidi miei.
E se voglion gli Dei
Che a convenevol patto
Mitridate consenta, a me festivo
Sarà quel giorno, in cui Roma, che sempre
Auspice fù, ed amica
Dell' alme grandi, e de' Regnanti Eroi,
Stringa nodo di pace insieme con voi.*

*Chi la virtude onora
Pregia ogni suo seguace,
E del nemico istesso
S' è di virtù capace,
Con virtuoso eccesso
Ammirator si fa.*

*Se il mio dover mi chiama
A trattar l' armi ancora,
Con generosa brama
T' assalirò pugnando,
Minaccierò col brando,
Ma il cor t' ammirerà.*

*(Parte Pompeo col suo seguito, a riserva della
scorta, che resta con Cleopatra.)*

Tige. Und hätten denn die Götter
Den Ueberrest der Welt darum so ganz ver-
gessen?

O nein, auch an den Ufern des Araxes
Hat seinen Werth der Ruhm, wird das Ver-
dienst geehrt.

Pomp. Ich durfte nur Euch beyde hören,
Um mich so ganz davon zu überzeugen.]

Doch komm, o Königin zu deinen Zimmern jetzt.
Für deine Sicherheit soll zwiefach starke Wache
Bewaffneter dir stehn; [und diese meine Treuen
Mir zum Gefolg erwählt. Und wollen es die
Götter,

Daß Mithridates stimmt zum schließlichen Ver-
trag,]

Dann soll der Tag, an dem das große Rom,
Die Freundin aller großen Seelen,
Und die Beschützerin der Helden auf dem Thron,
Den Frieden mit euch schließt, das schönste Fest
mir seyn.

Wer den Werth der Tugend achtet,
Wird jeden ihrer Schüler ehren,
Wird mit tugendhaftem Feuer
Selbst der Bewunderer seiner Feinde,
Wohnt Tugend nur in ihrer Brust.
Ruht, Waffen gegen dich zu führen,
Noch einmal meine Pflicht mich auf;
So werd' ich kämpfend an dich dringen,
Doch mit der Schonung frommen
Wunsch.

Mit dem Stahl werd' ich dir drohen,
Doch dich bewundern wird mein Herz.

(Ab mit seinem Gefolge; diejenigen Personen ab-
gerechnet, die bey Cleopatra bleiben.

S C E N A V I I I .

Tigrane, e seguito, e *Cleopatra*, e la
scorta lasciata da *Pompéo*.

Tigr. Un cor sì grande, in vero,
Non figurai nel Roman Duce, e parmi
Gran forte

Cleop. Ah! non parlarmi
Degli altrui pregi in tale istante. Il cor
Tutti rammenta i tuoi, e deggio, oh Dio!
Già di nuovo lasciarti!

Tigr. Un' altra volta, o Sposa,
Pur con valor sapesti
Partir da me: se lo potesti allora,
Con forza egual pensa a lasciarmi ancora.

Cleop. Al virtuoso passo
Da te coraggio appresi; all' opra istessa
Non mi manca valor; ma temo adesso
Quel che pria non temei.

Tigr. Spiegati.

Cleop. Alfine
Son Donna, e fra' nemici: é ancora ignoto
Chi mi rapì: se nuove trame ordisce;
Se un insulto all' onor

Tigr. Pompéo promise
Nuove guardie, ed elette.

Cleop. E se fra quelle
Il traditor forse s' asconde? E quale
Schermo mi resta mai?

Achter Auftritt.

Tigranes mit seinem Gefolge, und Cleopatra mit der von Pompejus zurückgelassenen Escorte.

Tigr. Ein so erhabnes Herz, nein, glaubt ich
warlich nicht

Beym Römer Feldherrn anzutreffen.

Ein großes Schicksal ist, mir dünkt

Cleop. O! sprich mir nicht

Von eines andern Seelen-Größe

In diesem Augenblick. [Mein Herz erinnert sich
Der deinen nur, und doch, o Gott! verlassen
Muß ich dich jetzt zum zweytenmale.

Tigr. Das erstemal giengst du so muthvoll ja von mir.
War damals nun dein Herz so unerschrocken,
So laß auch jetzt es nicht der Schwäche unter-
liegen,

Cleop. Zum heldenmüthigen Gang lern' ich von dir den
Muth,

Zur Handlung selbst fehlt mir auch nicht die
Fassung;

Und doch fürcht' ich in diesem Augenblick,
Woran das erstemal ich ganz und gar nicht
dachte.]

Tigr. Sprich deutlicher.

Cleop. Genug, ich bin ein schwaches Weib,
Von Feinden hier umringt; und noch ist's ja ver-
borgnen,

Wer mich geraubet hat. Wenn nun der nämliche
Auß neue schwarze Pläne schmiedet,

Wenn eine Kränkung meiner Ehre

Tigr. Pompejus selbst versprach ja stärkere Wachen
Und außerlesne.

Cleop. Wohl. Und wenn nun unter diesen
Vielleicht sich der Verräther fände,
Was blieb' o sprich, was blieb mir dann für
Schuß?

Tigr. Sempre il più certo,
E di tutti il maggiore
Ti refterà.

Cleop. Qual è?

Tigr. Resta il tuo core;
Dovunque tu farai
Sempre l'avrai con te.
Rischio non v'è sì forte,
Che astringa a un atto indegno:
Se manca ogni sostegno
A un nobil cor la morte
Vietata mai
Non è.

Cleop. Ah! quegli eroici accenti
Destan la mia virtù. Vivi sicuro
Che morirò, te'l giuro,
Prima che indegna mai di te mostrarmi.
Addio, Conforte.

Tigr. Addio,
Cara parte di me.

Cleop. La prima prova
Vedi del mio coraggio. Ecco già sono
Ad imitar capace
Quel cor, che adoro, e quel valor, che
ammiro.
Io ti lascio, non piango, e non sospiro.

Mi vedrai con nobil vanto
Di costanza armato il core,
Senza un segno di dolore
Da te lunge il piè portar.

Parto; addio. Ma il cor mi trema...
(Va per partire, e s'arresta.)
Tardo al passo il piè s'allenta...
(S'intenerisce.)

Tigr. Dir bleibt der sicherste, der größte von allen.

Cleop. Von allen; und der ist?

Tigr. Dein Herz o Königin.

Wie wird dieß Herz von dir sich trennen,
Du hast es überall bey dir.

Wo sind die drohenden Gefahren,
Die zu Verbrechen zwingen könnten?
Doch wär' umsonst auch jedes Streben,
Wär jede Rettung hingeschwunden,
O! so bleibt dem edlen Herzen
Immer noch der Weg zum Grab.

Cleop. O diese wahre Helden-Sprache
Giebt meiner Tugend Schwung. Sey sicher,
ehe du

Mich jemals deiner unwerth findest,
Wähl' ich den Tod. — Doch fort. — Mein König
Lebe wohl.

Tigr. Leb wohl; Du theuerste Gefährtin meines
Lebens.

Cleop. Sieh jetzt von meinem Muth die erste Pro-
be schon.

Schon bin ich stark genug, dem Herzen nachzu-
ahmen

Daß ich verehr' in dir; dem Muth den ich be-
wundre;

Sieh' ich verlaß dich jetzt, ich wein' und seufze
nicht.

Mit edlem Stolze werd' ich gehen

Mich entfernen weit von dir.

Denn Festigkeit stählt mir den Busen,

Du siehst, ich fühle keine Schmerzen,

Ich geh' und keine Thräne fließt.

Ich geh'! Leb wohl. Mein Herz erbe-
bet

(Sie will fortgehen, bleibt aber wieder stehn.)

D

Ah! coraggio il labbro ostenta...
 Ma di pianto ò il ciglio asperso.. (Pianga)
 Quanto, oh Dio! quant' è diverso
 L' eseguir dal meditar! (Parte con la scorta.

S C E N A IX.

Tigrane, e il suo seguito; indi *Seleuco*.

Tigr. Pur nel lasciarla io provo
 Quel tumulto d'affetti,
 Che con le voci sue desta natura,
 E che ragion non giunge
 A impedire in un cor.

Sel. Per qual disastro
 (Da se nell' uscire. Tigrane nel vederlo si turba, e
 l'osserva sdegnoso. Seleuco avanza parlando da se.)
 Qui la Madre è di nuovo?
 Ah! s' impedisca.... O stelle!
 Il genitor! che incontro!

Tigr. Ove t' inoltri
 Perfido figlio?

Sel. Altrui de' passi miei
 Io non rendo ragion.

Tigr. In questa guisa,
 Audace! a me rispondi?

Sel. Esser cortese
 Co' nemici non s'usa.

Tigr. Indegno! E puoi
 Farti ribelle al padre,
 Ed ostentarlo ancor? Nè pur paventi
 Che sotto il piè ti s' apra il suol? Nè temi
 Che un fulmine del Ciel...

Sel. Questo del Cielo
 Invisibil poter, che vantar giova

An dem Boden flebt mein Fuß . . .
 Ach! Muth entströmte meinen Lippen..
 Doch Thränen trüben mir den Blick.
 O ihr Götter! wie verschieden
 Ist vom Entschlusse doch die That.
 (Ab mit ihrer Escorte.)

Neunter Auftritt.

Tigranes mit Gefolge; darauf Seleucus.

Tigr. Und doch erfahr' auch ich, jezt da sie mich
 verlassen,

Daß starke Schwellen der Gefühle,
 Die laut die Stimme der Natur
 Im Herzen rege macht, und die zu unterdrücken
 Selbst die Vernunft nicht Macht genug besigt.

Sel. (für sich beyin herauskommen.)

Ha! welch ein Linstern führt die Mutter wieder her.
 (sobald Tigranes ihn bemerkt, wird er unruhig
 und betrachtet ihn mit Unwillen.)

Ich muß verhindern, daß . . . O weh mir! auch
 mein Vater . . .

Ein widriges Zusammentreffen!

Tigr. Wo willst du hin? Du treubergeßner Sohn.

Sel. Nie geb' ich Rechenschaft von meinen Wegen.

Tigr. Wie frecher Bösewicht, mir diese Antwort,
 mir?

Sel. Seit wenn ist es Gebrauch, mit Feinden lieb-
 reich seyn?

Tigr. Nichtswürd'ger, gegen deinen Vater
 Kannst du Empörer seyn, und darauf treten
 noch!

Wie, fürchtest du denn nicht, daß unter dei-
 nen Füßen

Die Erde sich dich zu verschlingen theilt?
 Erzitterst du nicht vor des Himmels Wlzen?

Sel. O! mir ist nicht die unsichtbare Macht,

*Il volgo ad atterrir, per me a tal segno
Terribile non è.*

*Tigr. Perversi accenti
D' un empio cor! Vá, traditor; ma senti:
Non ti sperar felice
Poi ch'è tradir potesti
Il tuo padre, il tuo Rè. Di pace un' ora
Nò, non avrai, e quel potere istesso
Ch' empio disprezzi adesso,
Quando l'attendi meno
Sopra co' strali suoi squarciarti il seno.*

*Sel. E pur se tanto soffro
Da' labbri tuoi, nel Roman campo, ov' io
Potrei d' un cenno sol renderti oppresso,
Si perverso non sono.*

*Tigr. Ed osi a me far dono
Del viver mio? Dovresti
Punirmi, sì, d' averti
Prodotto al mondo, è ver; ma il tuo castigo
Io præceder farei... (con forza, e calore.)*

*Sel. Dalle minacce
Cessa, o Tigrane, o ch' io...
(con tuono minaccioso,)*

*Tigr. Snuda quel ferro,
Scellerato, e vedrai
Se punirti saprò....
(In atto di snudar la spada, è trattenuto da Issicrate.)*

SCENA X.

Issicrate, e detti.

Iffcr. Ferma, che fai? (Trattenendo Tigrane.)

Die man den Vöbel zu erschrecken,
So hoch erhebt, mir ist sie so entsetzlich nicht.

Tigr. Ha! so verkehrt spricht nur des Frevlers
Zunge.

Fort, fort Verräther, doch, einmal noch hör
mich an:

Vergebens wähnest du nach deiner schwarzen
That

An deinem Vater deinen König,
Einst glücklicher zu seyn. Nein, keinen Aus-
genblick

Wird dir des Herzens Friede lächeln.
Und dann wird selbst die unsichtbare Macht,
Die frevlerisch du jetzt verschmähest,
Mit ihrer Blitze Pfeil, wenn du es gar nicht
glaubst,

Den frechen Scheitel dir zerschmettern.

Sel. Und doch muß ich so ganz verkehrt nicht seyn;
Da ich von dir, hier in dem dem Römer-Lager,
Wo ich, in Ketten dich zu sehn,
Nur eines Winks bedarf, so viel von dir er-
trage.

Tigr. Unsinniger, du wagst es, mir mit meinem
Leben

Noch ein Geschenk zu machen? Zwar du solltest
Bestrafen mich, bey Gott, daß ich dich einst
erzeugte.

Indeß würd' ich zuerst an dir die Strafe...]
(Mit Nachdruck und Feuer.)

Sel. (drohend) Hör auf zu droh'n Tigranes, oder
ich....

Tigr. Zieh' nur dein Schwerdt, und du wirst sehen
Ob ich dich strafen kann.

(greift nach dem Schwerdt, wird aber von Ipsi-
crates zurück gehalten.)

Zehnter Auftritt.

Ipsicrates und die Vorigen.

Ips. Was willst du thun? Halt ein.

Tigr. Chi m'è trattenuto? Traveggo!
 Ifficate! Tu qui! Come nel Campo
 Tu di Pompèo?

Ifficr. Fra l' ombre
 Della già scorsa notte
 Qui mi recai. (Tigrane resta sorpreso, ed ella
 guardandolo. Intanto Seleuco dice da se)

Sel. Cresce per me il periglio!
 Finchè a garrir se'n stanno
 Cogliam l'istante, onde evitarne il danno.
 (Seleuco parre non veduto.)

Tigr. E sola t'esponesti? In chi sperasti
 Assistenza, o difesa?

Ifficr. Ovunque io sia
 Meco sempre son io.

Tigr. Ma in tanto rischio
 Il coraggio è follia. Di, non guerreggi
 Per Mitridate ancor?

Ifficr. Sì.

Tigr. E di Pompeo
 Come amica ti rendi?

Ifficr. Io son di lui
 Implacabil nemica.

Tigr. E fra' Romani
 Taggini in libertà?

Ifficr. Finch' io respiri
 Lacci non soffro.

Tigr. Io nulla intendo. E come
 Di Seleuco in difesa....

(Volgendosi per additar Seleuco.)

Ma dove? ... ah! dal mio ciglio
 Si dileguò l'indegno.

Ifficr. Io la tua gloria
 Salvai, non la sua vita.

Tigr. Ed un ribelle
 Involi a quel gastigo,
 Che me trae di periglio?

Tigr. Wer hält mich? Sel' ich recht? Du hier,
Ipsicrates?

Wie kamst du in Pompejus Lager?

Ips. Vom Dunkel vor'ger Nacht begünstigt, kam
ich her.

(Tigr. verwundert, Ipsicr. ihn betrachtend.)

Sel. (spricht unterdessen für sich.)

Nun steigt die Gefahr; fort, fort, ihr zu ent-
gehen.

Benutz den Augenblick, wo das Gespräch sie fesselt.

(Ab ohne daß es die andern sehen.)

Tigr. (zu Ips.) Und so allein gabst du dich in Gefahr?
Und hier

Von wem, sprich, durdest du wohl Hülfs' und
Beystand hoffen?

Ips. Bin ich doch selbst bey mir, ich mag seyn wo ich
will.

Tigr. Doch Frevel wird der Muth, wenn er zu weit
uns führet.

Und kämpfst du denn für Mithridat nicht mehr.

Ips. Noch immer, ja.

Tigr. Und doch wardst du Pompejus Freundin?

Ips. Du irrst. Ich hasse ihn mit Unversöhnlichkeit.

Tigr. Und dennoch gehst du frey herum im Römer-
Lager?

Ips. So lang ich athme hält mich keine Kette fest.]

Tigr. Ein Räthsel ist mir jedes deiner Worte.

Und wie konntst du Seleucus Vertheidigung? . . .

(Er wendet sich, um auf Seleuc zu zeigen.)

Wo ist er hin? Ha! wohl hat sich der Bösewicht
gerathen,

Sich meinen Blicken zu entziehen.

Ips. Sein Leben war mir nichts; dein Ruhm nur
war mir alles.

Tigr. Er ist Rebell, und du hast ihn der Strafe ent-
zogen,

Die mich auf immer, ach! vor seiner Bosheit
barg.

D 4

Iffcr. Sia fedele, o sia infido è sempre figlio.
 Intelligenza alcuna
 Seco io non ho, nè puoi
 Tu di me dubitar; che un sol sospetto
 (con ferezza.)
 È offesa a un nobil core.

Tigr. Ed una scusa
 Non chiesta ancora, è manifesta accusa.
 (turbato)

Iffcrate. Basa così, t' intendo,
 Udir di più non voglio.

Tigrane. Quel fasto non comprendo,
 Non temo quell' orgoglio.

a 2. [Sai che quest' alma mia
 Non sa che sia viltà.

Tigrane. Nel giusto mio sospetto (a parte.)
 A chi prestar più fede
 La mia ragion non fa.

Iffcrate. Soffrir d'un reo sospetto
 L' insulto alla mia fede
 La gloria mia non fa.

Tigrane. Forse tremar dovrai.

Iffcrate. Chi tremerà vedrai.

a 2. [Delle minacce al suono
 Non trema questo cor.

(Si separano, e partono da strade opposte; e giunti
 alla Scena, un da un lato, e l'una dall' altro
 del Teatro, si fermano, si volgono a riguardarsi,
 e di nuovo

a 2 (Conoscerai chi sono
 Se nol conosci ancor. (Entrano)

Fine dell' Atto Primo.

Ips. Er sey den Pflichten treu, sey ihrer ganz vergessen,

Er bleibt nicht minder Sohn. Ich schwöre feyerlich,

Daß ich mit ihm in keinem Einverständniß lebe.
(mit Stolz) Und jeglicher Verdacht den du noch hegen kannst,

Ist Kränkung einer edlen Seele.

Tigr. (aufgebracht) Und sich entschuldigen, eh' es gefodert, wird.

Heist völlig schuldig sich bekennen.

Ips. Genug, ich habe dich verstanden;

Ich höre dich nicht weiter an.

Tigr. Fremd ist mir deine hohe Sprache,
Vor deinem Stolz' erbeb' ich nicht.

Beide. Zugut weist du, daß meinen Busen
Kein niedriges Gefühl entehrt.

Tigr. (für sich) O! wer mag von ihnen beyden
Mein größtes Zutraun wohl verdienen?
Denn gerecht ist mein Verdacht.

Ips. (für sich) Ha! so mit Argwohn mich zu quälen,

So meiner Treu zu nah' zu treten,

Bey Gott! mein Ruhm erträgetes nicht.

Tigr. Du wirst vielleicht vor mir noch zittern.

Ips. Ha! du sollst sehn, wer dann erbebt.

Beide. Bey jedem praierischen Drohen

Bleibt unerschrocken dieses Herz.

(Sie trennen sich, und gehen von verschiedenen Seiten ab; so wie sie aber an die Coulissen kommen, bleiben sie stehen, und sehen sich an.)

Ist, wer ich bin, dir noch verborgen,
Du wirst mich kennen, glaube mir.

(Ab.)

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna sulla riva opposta dell' Araſſe, con viſta eſterna d' un Forte, cinto d' aſſedio da un Campo d' armata Romana. Ponte ſublicio alzato, che calandoſi introduce al Forte, il quale è circondato da larga foſſa intorno alle mura. Soldateſche Romane ſchierate in faccia al Forte in lontano, con torri, carri coperti, e machine da guerra.

I Guerrieri dell' armata Romana, che hanno le varie inſpezioni militari, ſtanno occupati a dare gli ordini, e a far le loro diſpoſizioni per quanto occorre all' aſſalto. Indi eſce

Claudio con due Centurioni Romani; poi *Sebaſte* con due Centurioni Sciti.

Claudio parla ai Guerrieri, e da uno d'eſſi riceve un foglio. Lo eſamina, e l'approva. Reſtano i Romani in attenzione dell' arrivo degli Sciti, e mentre ſono in qualche impazienza, Sebaſte giunge.

Sebaſte, e Claudio ſi ſalutano militarmente; indi il ſecondo paſſa il foglio ad uno de' ſuoi Centurioni, queſto ad uno de' due Sciti, dal quale poi Sebaſte lo riceve, e lo legge. Accenna egli che lo farà tranſmettere fedelmente, e Claudio riſponde accennando che lo ſcritto contiene le ultime propoſizioni, alle quali ſe gli inimici non aderiſcono all' iſtante, farà comandato l'aſſalto.

Parte Sebaſte co' due Centurioni Sciti, e li due Romani lo ſeguono. Claudio va a parlare a' ſuoi, e ſi perde di viſta fra le Soldateſche,

Zweiter Aufzug.

Erster Auftritt.

Ebene am gegenseitigen Ufer des Araxes, mit der äussern Ansicht einer festen Burg, die von Römern belagert wird. Um ihre Mauern zieht sich ein breiter Graben her, und die über denselben in die Festung führende Zugbrücke, ist aufgezo- gen. Die Besatzung besteht aus Scythien. Im Gesichte der Burg, jedoch in einiger Entfernung, sieht man mehrere Abtheilungen Römischer Soldaten mit Thürmen, bedeckten Wagen, und andern Belagerungs Werkzeugen. Diejenigen Römischen Officiers, welchen die Aufsicht über die verschiedenen militairischen Branchen anvertraut ist, ertheilen Befehle und treffen Anstalten zum Sturm.

Darauf erscheint:

Claudius mit zwey Römischen: und bald darauf Sebastes mit zwey Scythischen Hauptleuten.

Claudius spricht mit den vorerwähnten Officiers, und einer von ihnen giebt ihm ein Blatt. Er durchläuft es und billigt dessen Inhalt. Die Römer erwarten die Ankunft der Scythien, und fangen eben an ungeduldig zu werden, als Sebastes erscheint.

Sebastes und Claudius gräßen sich auf kriegerische Weise. Darauf giebt Claudius das Blatt einem seiner Hauptleute, dieser einem der beyden Scythien, von welchem es Sebastes erhält und es durchliest. Er macht eine Bewegung mit dem Kopfe, daß er es sicher übergeben werde; und Claudius antwortet ebenfalls durch Nicken, daß es die letzten Vorschläge enthalte, und daß die Festung gestürmt werden würde, wenn die Besatzung diese nicht annehmen wollte.

Sebastes geht mit den beyden Scythischen Hauptleuten ab, und die beyden Römer folgen ihnen, Claudius aber verliert sich, im Gespräch mit seinen Gefährten, zwischen den Truppen aus dem Gesichte.

S C E N A II.

Parte interna al Forte sudetto, dove mette capo da un lato un' antica volta, di strada sotterranea, che serviva anticamente di condotto alle acque, e che dal tempo è rovinata, e dalle rovine otturata alla sua apertura, e ricoperta di piante selvaggie.

Aspasia, Eupatra, e numero di Donne, fra le quali alcune del seguito delle due Principesse.

Aspasia, ed Eupatra forman fra loro Scena Pantomima, accennando l'angustia, in cui si trovano nel Forte stretto d'assedio, e senza soccorso; e mentre risolvono di far prender l'armi a quanti individui potranno raccogliere, e prenderle ancora, elleno stesse tutte insieme, e vogliono incoraggiare le Donne ad una sortita valorosa dal Forte, esce Sebaste.

S C E N A III.

Sebaste con li due Centurioni Sciti, e li due Romani, e detti; indi a suo tempo Mitridate con seguito.

Sebaste con mesto aspetto annuncia non felice ambasciata, e rimette ad Aspasia il foglio avuto da Claudio nella prima Scena. Ella lo prende, lo legge, e lo comunica all' altra Principessa. Finchè questa l'osserva, ingiunge a Sebaste di ritirarsi coi Guerrieri ad attendere la risposta; il che viene eseguito.

Si configliano fra loro le due Principesse, e si rammaricano del trovarsi senza mezzo di difesa per poter resistere all' inimico. Intanto, mentre s'affliggono sulla lor sorte futura, si sente romor di sotterra. Si sorprendono gli astanti; cresce il romore, e si sentono replicar varj colpi per rompere internamente all' ingresso della volta terrena. La pantomima di sorpresa, e di curiosità continua, cresce il timore. Le Principesse sollecitano le Donne tutte a prender l' armi quante possono; ma prima che abbian

Zweiter Auftritt.

Die nämliche feste Burg von Innen. Auf der einen Seite erblickt man den Anfang eines alten gewölbten unterirdischen Weges, der vor Alters als Wasserleitung gedient hat, jetzt aber verfallen ist, so daß man seine Oefnung nicht mehr erkennen kann.

Aspasia, Eupatra und mehrere Frauen, worunter einige vom Gefolge der beyden Prinzessinnen sind.

Aspasia und Eupatra geben sich durch Mienen das Aengstliche ihrer hilflosen Lage, in der so enge eingeschlossenen Festung, zu erkennen; und indem sie den Entschluß fassen, jeden den sie nur auffinden können, zur Ergreifung der Waffen zu veranlassen, und solche selbst zu ergreifen, auch ihre Begleiterinnen zu einem muthvollen Ausfalle aus der Festung aufzumuntern, erscheint Sebasies.

Dritter Auftritt.

Sebast mit den beyden Scythischen und den beyden Römischen Hauptleuten, und die Vorigen; darauf zu seiner Zeit Mithridates mit seinem Gefolge.

Sebast kündigt mit traurigem Gesichte eine unglückliche Botschaft an, und überreicht Aspasiem das vom Claudius erhaltene Blatt. Sie nimmt es, ließt und laßt es auch die andere Prinzessin lesen. Inzwischen befiehlt sie dem Sebast, sich mit seinen Kriegern wegzubegeben und die Antwort zu erwarten; worauf sich Sebasies mit den beyden Scythen entfernt.

Die beyden Prinzessinnen berathschlagen unter einander, und beklagen sich sehr, so ganz aller Vertheidigungs Mittel, um dem Feinde zu widerstehen, beraubt zu seyn. Indem sie sich noch über ihr künftiges Schicksal ängstigen, hören sie einen Lärm in der Mauer; dieß fällt ihnen auf; das Geräusch wird stärker, und man hört mehrere Schläge, als wenn von Innen aus dem Gewölbe herausgebrochen werden wolte. Alle ihre Bewegungen verrathen immer größeres Staunen und Neugierde. Ihre Furcht steigt. Sie dringen in ihre Begleiterinnen, die

tempo d' eseguire, e appena d' intender l'ordine, cadono alcune pierre al continuare de' colpi, e formatosi all' impeto d' essi capace apertura, escono dalla volta terrena alcuni Soldati. Il timore sorprende le Donne, che rimangono alquanto immobili, ma esso poi dà luogo alla gioja, tostoche riconoscono le divise militari, che indicano esser quelli Soldati di Ponto delle armate di Mitridate. Intanto continuano ad uscir Soldatesche, e le Donne al vederle, non tardano a correre a loro, abbracciarsi, e ad accompagnarli. Uscito buon numero di Soldati, uscirà Mitridate.

L' inaspettato arrivo sorprende più che tutte l' altre la di lui figlia Aspasia, e la Principessa Eupatra di lui Sorella. Questa si precipita a' suoi piedi, stringendogli le ginocchia, ed Aspasia sviene, ed è sostenuta da alcuni a lei più vicini. Eupatra nel tumulto d'affetti lascia cadere il foglio recato da Sebaste, e rimasto in mano a lei.

Mitrid. Sorgi, amata Germana,

Tergi quel pianto imbelles: or non è tempo
(parlando ad Eupatra, che s'alza)

Di molli affetti. Alla mia figlia ... (oh! come
(Guardando Aspasia svenuta, e parlando alle Donne.)

La sorprese il piacer!) date ristoro.

Attendemi voi. (ai Soldati.) Qual foglio! —
Intendo;

(S'avvede del foglio caduto di mano d' Eupatra, lo raccoglie, e lo legge.)

Già del Forte il nemico

La resa intima. A tempo

Giunsi, risponderò. Sfoghi empio fato

Gl' ingiusti suoi furori,

Ma non potrà farmi scordar giammai

Che Mitridate io son: nel caso estremo,

Waffen zu ergreifen; ehe diese aber noch Zeit haben, diesen Befehl anzuhören, vielweniger ihn zu vollziehen, fallen schon von den wiederholten Schlägen einige Steine aus der Mauer, und da dies immer weiter geht, so entsteht endlich eine weite Oefnung, aus welcher einige Soldaten kommen. Diese Erscheinung überrascht die Prinzessinnen so, daß sie und ihre Begleiterinnen erst einige Augenblicke unbeweglich stehen, kaum aber erkennen sie die herausgekommenen Krieger, als Pontische zur Mithridatischen Armee gehörende Soldaten, so macht die Furcht der Freude Platz. Unterdeß kommen immer mehrere Soldaten zum Vorschein, ihr Anblick schreckt aber die Frauen nicht mehr, ja, diese eilen ihnen entgegen, sie zu umarmen, und sich von ihnen Gesellschaft leisten zu lassen.

Endlich nachdem eine ziemliche Anzahl Soldaten herausgekommen ist, erscheint Mithridates selbst. Die unerwartete Ankunft des Königs, wirkt besonders auf seine Tochter Aspasia und Eupatra seine Schwester. Letztere fällt ihm zu Füßen, und umfaßt seine Knie; Aspasia hingegen sinkt ohnmächtig hin, und wird von denen, die ihr zunächst stehen, gehalten. Eupatra läßt im Tumult der freudigen Regungen, das vom Sebast erhaltene Blatt, das sie noch in der Hand hält, fallen.

Mithrid. (zu Eup.) Steh' auf Geliebte; weg, weg mit den Weiber Thränen.

Hey Gott, jetzt ist's nicht Zeit zu zärtlichen Gefühlen.

(Eup. richtet sich auf.)

(zu den Frauen, indem er Aspasien ohnmächtig sieht.)

Steht meiner Tochter bey; o! wie der Schmerz sie packt!

(zu den Soldaten) Und ihr erwartet mich.

(er sieht das aus Eupatras Hand gefallene Blatt, nimmt es auf und liest)

Ein Blatt! — wohl, ich verstehe.

Schon fordert uns der Feind zur Uebergabe auf.

Ich kam zu rechter Zeit. Die Antwort soll euch werden.

Es ströme das Geschick mit ungerechtem Zorn,
Jetzt alles Ungemach auf mich hernieder,
Vergessen werd' ich nie, daß Mithridat ich bin,

Sarà, qualunque sia,

Sempre degna di me la forte mia. (Parte.)

Aspasia va rivenendo, e, riaperti gli occhi, cerca del Padre. È informata da Eupatra ch'egli raccolse il foglio, e ritiroffi per rispondervi. Le Principesse s' abbandonano al piacere d' aver riveduto Mitridate fra loro; e il ballo sì di quelle, che degli altri affanti spiega il comune contento. Indi le Principesse impazienti di rendersi a Mitridate, partono. Il ballo generale continua, ed accompagna il seguente.

Coro.

Nuova speme in noi ritorni

Se a noi torna il nostro Rè.

Parte del Coro.

Ah! con noi sempre soggiorni.

Altra Parte.

Mai da noi non fia diviso.

Tutto il Coro.

Torni a noi la gioja, e'l riso

Se a noi torna il nostro Rè.

SCENA IV.

Di nuovo *Mitridate*, *Aspasia*, *Eupatra*,
Sebaste, e li fudetti.

Mitrid. Non più tacete. E questo

(ad Aspasia ed Eupatra, che nell' uscire l'attorniano.)

Il mio voler. M'odi, *Sebaste*, io fido

La mia germana *Eupatra*,

E *Aspasia* la mia figlia

Alla tua fè. Sai che la man di questa

Degli Sciti al Regnante io già promisi,

E di quella la fede

Col Monarca impegnai,

Ch' oltre i Monti Gordèi possente impera.

Or, che condurle spera

Prigioniere il nemico, abbi tu il vanto

Nichtreffe was da will; aufs Aeußerste getrieben,
Soll mein Verhängniß stets, stets meiner würdig
seyn. (Ab.)

(Aspasia kömmt zu sich, schlägt die Augen auf, und
sucht den Vater. Eupatra sagt ihr, daß er das
Blatt gefunden und sich entfernt habe, es zu beant-
worten. Beide überlassen sich der Freude, den Kö-
nig gesehen zu haben, und bald wird ihr, so wie
der Uebrigen Tanz, Zeuge der allgemeinen Lust. Dar-
rauf gehen die Prinzessinnen, ungeduldig dem Kö-
nig zu folgen, ab. Der allgemeine Tanz dauert
fort und begleitet das Chor.)

Chor. Laßt neue Hofnung uns beleben,
Denn unser König kehrt zurück.
Ein Theil. Ach! immer sey er uns zur Seite.
Ein andrer. Nie soll er mehr von uns sich
trennen.
Alle. Lust und Jubel kehre wieder,
Denn unser König kehrt zurück.

Vierter Auftritt.

Mithridat von neuem, Aspasia, Eupa-
tra, Sebast und die Vorigen.

Mithr. (zu Asp. und Eup. die beim Herauskommen ihr
umgeben)

Nichts mehr. Schweigt, schweigt. [Vernehmet
meinen Willen.

Sebastes, deiner Treu vertrau' ich jetzt allein
Aspasiens mein Kind, Eupatra meine Schwester.
Aspasiens Hand, du weißt, erhält der Scythens
König.

Und mit Eupatra's Hand verpfändete ich mir
Die eng're Freundschaft des Monarchen,
Der jenseits des Gebürge der Gorden mächtig
herrscht.

Jetzt, da vielleicht die stolzen Feinde wähnen,
Sie als Gefangene mit sich hinweg zu führen,
E

Di condurle sul trono. A forza io deggio
 Lasciarvi, e un' altra volta
 Tentar la forte mia. Quel calle istesso,
 Che mi guidò fra voi, v' offre il cammino
 All' Eridania selva: equestre schiera
 Ivi lasciai, che vi farà di guida:
 E se la forte infida
 Delude il mio sperar. . . . vi rammentate

(Avanzandosi d' un passo verso le Principesse, e queste
 gli si avvicinano.)

Di qual sangue nasceste. Eccovi in questo
 Violento veleno un pronto schermo
 (porge a ciascuna d' esse il veleno.)

L' onta a sfuggir. Fino al rèspiro estremo
 Odio al nome Romano
 Serbate invitte eguale all' odio mio.
 Sebaſte, udisti. Aspasia, Eupatra, addio.

Dopo un frettoloso abbraccio, Mitridate parte seguito da
 varj che trasportano cassette, e scrignetti contenenti gem-
 me, e tesori; e da tutti i suoi, a riserva d' alcuni, i
 quali restano per iscorta alle Principesse.

La gioja d' Aspasia, e d' Eupatra, che fù di breve durata,
 torna a dar luogo alla mestizia. La loro situazione non
 offrendo altra via che quella di prestarſi al volere di Mi-
 tridate con una clandestina partenza, vi si risolvono, e
 si raccomandano a Sebaſte. Questi mostra in apparenza
 tutto il zelo, e la fede, ma lascia scorgere agli Spetta-
 tori che pensa altrimenti, e che medita di tradirle. Si-

Jetzt geh, der Ruhm sey dein, Geh führe sie
zum Thron]

Doch ich muß fort von hier, noch einmal zu vers-
suchen.

Ob mir das Schicksal lacht. Derselbe Pfad, der
mich

Hierher zu euch geführt, zeigt euch den Weg zum
Walde,

Der Eridanische genannt.

Dort ließ ich einen Haufen Reiter,

Der euch begleiten wird. Und spottet treulos
dann

All meiner Hoffnungen das neidische Verhängniß,
(er nähert sich den Prinzessinnen und diese sich ihm.)

Ha! so vergesset nicht, aus welchem Blut ihr
sproßt.

In diesem heftigen Gift erhaltet ihr ein Mittel,
Mit Sicherheit und schnell, der Schande zu ent-
fliehn.

(gibt jeder von ihnen Gift)

Haßt so wie ich, bis zu dem letzten Hauche
Den Römer Namen. Doch, ach! bleibet un-
besiegt.

Du hast's gehört Sebast. Leb wohl geliebte
Tochter,

Eupatra lebe wohl.

(Nach einer kurzen Umarmung entfernt sich Mithridat,
begleitet von einigen, die kleine Kästchen und Behältnisse
mit Edelsteinen und andern Kostbarkeiten tragen, und
von allen seinen Kriegern, außer denen die um die
Prinzessinnen zu geleiten, zurück bleiben.)

Die kurze Freude der Prinzessinnen nimmt eine traurige
Wendung. Ihre Lage läßt ihnen keinen andern Weg
offen, als nach Mithridates Willen, sich heimlich auf
die Flucht zu begeben. Sie entschließen sich also dazu,
und empfehlen sich dem Sebast. Dieser scheint ihnen
zwar ganz Eifer, und ganz Treue zu seyn, läßt aber die
Zuschauer bemerken, daß er ganz anders, und nur auf
Verrätherey denkt. Indes weiß er den Heuchler zu spie-

mulando però, le incorragisce, e sollecitandole ad apprestarsi a pronta fuga, si ritira, promettendo tornar fra pochi momenti.

Segue il distacco delle Principesse dalle loro Confidenti, e dall' altre Donne del loro corteggio, il che dà soggetto a tenera pantomima. Aspasia, ed Eupatra richiamano tutta la lor virtù, e ricordando gli ultimi detti di Mitridate, mostrano la loro ferma risoluzione di prendere il veleno, che tengono in mano, al caso di vederli esposte ad onta, od insulto, preferendo a tale infortunio, e a' lacci de' nemici, una morte gloriosa. Indi si ritirano per apprestarsi alla partenza, e tutti entrano seguendole.

SCENA V.

Di nuovo *Sebaste*, e i due Centurioni
Romani.

Sebaste nell' uscire osserva gli altri che entrano, si tiene in lontano, e quando vede tutti allontanati, egli fa entrare i due Romani.

In questa Scena *Sebaste* spiega la sua proditoria trama di condurre le Principesse in mano degli inimici. I Romani contenti vi aderiscono. *Sebaste* indica a un dipresso la strada, che sceglierà, additando che non sarà per seguire il cammino sotterraneo indicato da Mitridate; ed è convenuto in fine che i due Romani anticipino a rendersi al Campo loro per darne avviso, e ritornar con genti armate incontro a *Sebaste* per afficurar con la forza l' esito del disegno. I due Romani partono. *Sebaste* giubila di aver trovato appoggio alla trama, ed esulta di gioja nella speranza di ottenere ricchezze, ed onori così operando, e conducendo tali ostaggi in mano a Pompeo. Nel mentre dà sfogo alla sua immaginata felicità, vede poi giungere le Principesse, e tosto cangia d' aspetto: si mostra affannoso, come appunto stesse di loro in traccia, e come le incontra per caso senza averle vedute venire,

len, spricht ihnen Muth ein, drängt sie zu einer schnellen Flucht, und entfernt sich, mit dem Versprechen einer augenblicklichen Zurückkunft.

Nun erfolgt die Trennung der Prinzessinnen von ihren Vertrauten, und von den übrigen Frauen ihres Gefolgs; dieß giebt Stof zu einem zärtlichen Mienen spiele. Aspasia und Eupatra rufen alle ihre Herzhaftigkeit auf, und indem sie sich der letzten Worte Mithridats erinnern, zeigen sie sich fest entschlossen, das in der Hand haltende Gift zu nehmen, und lieber einen ehrenvollen Tod zu wählen, als sich der Schande, den Beleidigungen, oder den Fesseln der Feinde Preis zu geben. Mit diesem Entschlusse entfernen sie sich, um ihre Abreise vorzubereiten und alle folgen ihnen.

Fünfter Auftritt.

Sebast und die Römischen Hauptleute.

Sebast bleibt im Hintergrunde des Theaters stehen, und beobachtet die Abgehenden; sobald er sie alle entfernt sieht, ruft er die beyden Römer. Diesen eröffnet er seinen verrätherischen Plan, die Prinzessinnen den Römern in die Hände zu liefern; und da ihn die Römer mit Freuden annehmen, so zeigt Sebast dem der ihm am nächsten steht, den Weg den er nehmen will, und giebt dabei zu verstehen, daß er nicht den ihm vom Mithridat angewiesenen unterirdischen Weg verfolgen werde. Endlich werden sie dahin einig, daß die beyden Römer sich vorher in ihr Lager begeben, die übrigen davon benachrichtigen, zugleich aber auch mit Bewaffneten zurück und dem Sebasties entgegen kommen sollen, um so die Ausführung des Plans mit Gewalt zu sichern. Die beyden Römer entfernen sich; und Sebast kann seine Freude bey seiner Verrätherey Unterstützung gefunden zu haben, nicht verbergen, ja, die Hoffnung, durch Ueberlieferung zweyer solcher Geiseln in die Hände des Pompejus, Reichthümer und Ehre zu erwerben, bringt ihn außer sich. Während er sich diesem glücklichen Traume überläßt, sieht er die Prinzessinnen kommen; sogleich ändert er sein Gesicht, stellt sich niedergeschlagen, und thut, als wenn er sie recht eigentlich aufgesucht, und ohne sie kommen zu sehn, nur so zufälligerweise gefunden hätte.

E 3

S C E N A VI.

Aspasia, ed *Eupatra* seguite da quelli
del seguito di *Mitridate*, che ri-
mafero per loro scorta.

Finge spavento *Sebaste*, e dà a credere alle Principesse d'aver sentito strepito d'armi ripercosse sotto alla volta terrena nel talle appunto, per il quale partir doveano. Si atterriscono quelle, ed egli non lasciando tempo a riflessioni, ma figurando perigli nella dimora come se allora allora dovessero i supposti armati sorprenderle le sollecita a seguirlo per altra strada a lui nota. Le Principesse abbattute, e confuse, incapaci di consiglio, e non dubitando di sua fedeltà, si lasciano persuadere a seguirlo, e partono con lui, seguite altresì da quelli della loro scorta.

S C E N A VII.

Di nuovo la vista esterna del Forte cinto d'assedio, come alla Scena Prima dell' Atto.

Claudio, Guerrieri, Soldatesche, come nella prima Scena, indi gl'altri dal Forte, come si vede a suo tempo.

Mentre *Claudio* si mostra impaziente per la risposta, giungono i due Centurioni, Romani. Questi annunciano, che la Fortezza si rende all'armi di Roma. Indi a parte informano *Claudio* dell'accordo fatto con *Sebaste*, e che le due Principesse faranno condotte in mano a loro. *Claudio* accorda subito un numero di Soldati ai due Guerrieri, che gli recarono un tale annuncio, e questi partono.

Si vede sull'alto del Forte innalzare la bandiera, segnale della resa di esso. Que' Soldati Sciti, i quali stavano alla guardia del Forte medesimo, depongono le armi. Si cala il ponte sublicio, ed escono dal Forte le Donne del corteggio, e le altre, e tutti i prigionieri di guerra. *Claudio* accoglie degnamente i principali d'ambo i sessi fra i prigionieri, e dà loro una scorta. Tutti

Sechster Auftritt.

Aspasia und Eupatra, und mit ihnen diejenigen vom Gefolge Mithridats, die zu ihrer Escorte zurück geblieben waren.

Sebast stellt sich erschrocken; und will die Prinzessinnen überreden, er habe in dem verborgenen Wege, auf welchen sie fliehen sollten, ein dem Waffenklingen ähnliches Geräusch gehört. Die Prinzessinnen entsetzen sich darüber, er läßt ihnen aber keine Zeit weiter nachzudenken, sondern stellt ihnen vor, wie gefährlich es seyn würde, länger zu verweilen; daß es vielleicht Bewaffnete wären, die sie zu überfallen kämen; und fordert sie dringend auf, ihm auf einem andern ihm bekannten Wege zu folgen. Die niedergeschlagenen und von Zweifeln hin und her schwankenden Prinzessinnen, können keinen Entschluß fassen. Da sie jedoch in seine Aufrichtigkeit und Treue nicht das mindeste Mißtrauen setzen, so geben sie seiner Ueberredung nach, und folgen ihm mit ihrer Escorte.

Siebenter Auftritt.

Von neuem die äußere Ansicht der festen Burg von Belagerern umgeben, wie im ersten Auftritt.

Claudius, und Soldaten, wie im ersten Auftritt; darauf die andern aus der Festung.

Claudius zeigt wegen der verzögerten Antwort der Belagerten einige Ungebuld, indem erscheinen die beyden Römischen Hauptleute. Diese theilen ihm mit der Nachricht, daß die Festung sich den Römern übergeben wolle, auch das ihnen vom Sebast gewordene Versprechen, die beyden Prinzessinnen in ihre Hände zu liefern, mit.

Claudius bewilligt den beyden Officiers die ihm diese Nachricht brachten, sogleich eine Anzahl Soldaten, mit welchen sie abgehen.

Nunmehr wird auf der höchsten Spitze der Festung eine Fahne, zum Zeichen der Uebergabe, aufgesteckt.

Die Scythische Besatzung legt die Waffen nieder. Die Zugbrücke wird herabgelassen, und das weibliche Gefolge der Prinzessinnen, so wie die andern Frauenspersonen, und alle Krieges Gefangenen ziehen aus der Festung. Claudius empfängt die Vornehmsten beiderley Geschlechts, auf eine ihrer würdige Art, und giebt ihnen eine Escorte

vengono accompagnati da' Soldati Romani, e partono. Claudio parla ad altri de' suoi per disporli a prender possesso del Forte; lo accenna aperto alle sue schiere, ed egli, e quelle nella gioja della lor nuova conquista, ne testificano la lor contentezza col ballo, e colle voci festive, che compongono il seguente

C o r o.

Tutto cede al valor de' Quiriti,
E dal Tebro il gran nome di Roma.
Fin dell' Asia fugli ultimi liti
Glorioso suonar s' udirà.

Entrano nel Forte i Romani,

S C E N A V I I I.

Strada imboscata, e montuosa, intersecata da un piccol seno d' acque, che formano un ristretto canale. Al di là di esso, viale remoto. Picciolo ponticello angusto sul canale medesimo.

Aspasia, Eupatra, Sebaste, e seguito.
Indi i due Centurioni Romani sudetti,
pure con seguito d' armati.

Le due Principesse, uscendo, mostrano la loro inquietudine, né lasciano di domandare timorose a Sebaste dove egli le guidi per così lungo, e disastroso cammino. Egli continuando a simulare, insiste onde persuaderle ancor per poco a seguirlo. Dopo alcun poco giungono i due Centurioni Romani incontro a Sebaste, mentre egli s' avvia con le due Donne. Ambe queste si sorprendono al veder i due nemici, e si spaventano allo scoprire il numero d' armati Romani, che seguono i due primi; nè tardano ad accorgersi d' esser tradite. Entrano i Romani, e piombano sopra quelli della scorta di Aspasia e d' Eupatra. Segue zuffa coll' vantaggio de' Romani. Le due Principesse rimangono ritubanti osservatrici dall' esito, e vedendo i loro armati vinti, e

Römischer Soldaten, mit welcher sie abgehen. Claudius unterredet sich mit andern über die Besitznahme dieser Festung, und zeigt seinen Truppen, daß sie offen stehet. Er selbst, so wie die letztern freuen sich über die neue Eroberung, und äußern diese Freude durch Tanz und festlichen Gesang, im folgenden Chor.

C h o r.

Alles weicht dem Römer-Muthe,
Und bald, Brüder, hören wir,
Wie Roms siegreicher hoher Name
Vom Tiber-Strom bis zum Gestade
Des fernsten Orients erschallt.

Die Römer ziehen in die Festung ein.

Achter Auftritt.

Mit Gebüsch bewachsene und gebürgigte Straße, von einem kleinen Wasser durchschnitten, das einen schmalen Canal bildet. Auf dem jenseitigen Ufer entdeckt man in der Ferne eine Straße. Ueber den Canal selbst führt eine kleine enge Brücke.

Aspasia, Eupatra, Sebast und Gefolge. Darauf zwey Römische Hauptleute mit Bewaffneten.

Die beiden Prinzessinnen erscheinen in sichtbarer Unruhe auf dem Theater. Klingsilich fragen sie Sebastien nach dem Ende ihrer Wanderung, auf einem so langen und gefährlichen Wege. Sebast fährt indessen fort, den Heuchler zu spielen, und wendet alles mögliche an, die Prinzessinnen zu überreden, ihm nur noch ein wenig weiter zu folgen. Kaum sind sie wieder einige Schritte gegangen, als sie auf die beiden ihnen entgegen kommenden Römischen Hauptleute stoßen.

Der Anblick zweyer Feinde ist den Prinzessinnen unerwartet; Schrecken und Angst aber bemächtigt sich ihrer da sie den den Centurionen nachfolgenden großen Haufen Bewaffneter erblicken; und erst jetzt fangen sie an, zu begreifen, daß sie verrathen sind. Die Römischen Bewaffneten erscheinen auf dem Theater, fallen über die Eskorte der Prinzessinnen her, und es folgt ein Gefecht, jedoch zum Vortheil der Römer. Die Prinzessinnen sind Zuschauerinnen des Gefechts, unter Furcht und Zittern für den Ausgang, kaum aber sehen sie ihre Begleiter

rivolti in fuga da' Romani, coraggiose risolvono di preferir la morte a' lacci, traggono il veleno, e Sebaſte vola per toglierlo ad eſſe. Si dibattono: Il traditore non più ſi naſconde, ed oſtenta anzi il ſuo contento d'eſſer riuſcito nel diſegno; indi aggiugnendo l' iſulto al tradimento, con diſprezzo le abbandona, e va per richiamare gli armati, ma ne è impedito da Mitridate.

SCENA IX.

Mitridate con ſeguito d' armati, e detti.

Mitridate ſi farà veduto nella Scena precedente, al di là del canale, ſulla ſtrada remota, prima che i Romani incalzando gli altri nell' attacco, ſiano del tutto entrati; e voltoſi allo ſtrepito dell' armi, avrà poi oſſervato Sebaſte, che ſcoprendoſi traditore alle principeſſe, rappreſenta come ſ'è detto. Furioſo a tal viſta dice

Mitrid. Che miro! Ah! ſon tradito!

(Indi paſſa rapidamente il ponticello, ſnuda la ſpada, ed inſeguendo Sebaſte, al momento ch' egli ſ'avia abbandonando le Principeſſe, lo raggiunge in tempo, e dice

Perſido; arreſta il piede,

(Sebaſte alla nota voce ſi volge, e vuol metter mano alla ſpada, ma Mitridate, che gli è già troppo vicino, lo previene, e gli immerge la ſpada nel petto, dicendo

E ricevi da me la tua mercede.

Sebaſte cade traſitto fra le Scene. Le Principeſſe che alla prima parola di Mitridate già ſtavano per bere il veleno, ſi volgono nell' udirlo, e ſoſpendono la loro riſoluzione, ſorpreſe a un punto, e contente di rivederlo. Egli, dopo traſitto Sebaſte, vuol avanzar verſo Aſpaſia, ed Eupatra, ed elleno verſo lui per morire fra le

ter von den Römern überwunden und in die Flucht geschlagen, so entschließen sie sich muthvoll, den Tod schändlichen Fesseln vorzuziehen, und ziehen ihre Giftfläschchen hervor.

Alein Sebast eilt herzu, sie ihnen aus den Händen zu reißen. Sie streiten sich: Nun aber verbirgt sich der Verräther nicht mehr, öffentlich zeigt er seine Freude über das Gelingen seines Plans, ja er macht seine Verräthereyen durch seine Beleidigungen noch auffallender, verläßt die Prinzessinnen mit Verachtung, und will eben die Bewaffneten herbey rufen, als er von Mithridates daran verhindert wird.

Neunter Auftritt.

Mithridates mit einem Gefolge Bewaffneter und die Vorigen.

Schon im vorhergehenden Auftritt, wird man den König von Pontus in der Ferne, auf der Straße jenseits des Canals gesehen haben, und zwar noch eher, als die Römer beym Angriff und Verfolgen der Scythen, überhaupt das Theater verlassen. Auch hat Mithridat, vom Waffengehimmel angezogen, den Sebast beobachtet; sobald er diesen daher als Verräther entdeckt, sagt er zornig.

Mithrid. Was seh' ich Götter! Weh! Weh mir ich bin verrathen.

(Darauf eilt er pfeilschnell über die kleine Brücke, zieht das Schwerdt und folgt dem Sebast, der eben die Prinzessinnen verlassen hat und abgehen will. Nachdem er ihn erreicht hat, spricht er

Mithrid. Meineid'ger steh'.

(Sebast wendet sich der bekannten Stimme zu, und greift nach dem Schwerdt; allein Mithridat ist ihm schon zu nahe, und stößt ihm das seinige in die Brust.

Empfange deinen Lohn.

(Sebast fällt todt zwischen die Coulissen. Die Prinzessinnen die bey den ersten Worten Mithrid. schon das Gift trinken wolten, wenden sich um da sie ihn hören, geben ihren Entschluß auf, und äußern zu gleicher Zeit Bewunderung und Freude über die Wieder-Erscheinung Mithridats.

Nachdem letzterer den Sebast durchbohrt hat, nähert er sich seiner Tochter und Schwester, im nämlichen Augenblicke eilen diese auch ihm zu, um in seinen Armen zu sterben;

sue braccia, ma son sprresi da' Romani, i quali dopo incalzati gli armati della scorta di esse, ritornano, condotti dai lor due Centurioni.

Intanto avranno passato il ponte, seguendo Mitridate, gli armati del suo seguito, che si videro con lui sulla strada rimota in lontano; fra quali si trovan quelli ancora, che trasportano i tesori. Appena i Romani sono in iscena, segue zuffa tra questi e quelli. Mitridate, suo malgrado, vien separato dalle Principesse dai varj combattenti, che lor si frappongono.

Mentre à luogo la zuffa, i due Centurioni Romani traggono a parte con loro Aspasia, ed Eupatra, le quali si divincolano a tutta forza, ma poi cedendo alla violenza del sesso più robusto, son condotte dentro dai vincitori. Mitridate, che si perdé di vista combattendo, si torna a vedere difendendosi ancora da alcuni Romani. Son già a questo segno dispersi tutti i suoi seguaci. Si vedono prigionieri de' Romani quelli, che trasportavano i tesori di Mitridate, ed egli medesimo oppresso in fine dal numero, cade, e vien disarmato.

Mitrid. Empio Cielo! Destino tiranno!
(prorompendo.)

Ecco il seno, ti fazia, ti sfoga;
I tuoi sdegni più fremer mi fanno,
Ma non giungono a farmi tremar.
Non sperar, perchè vinto mi scorgi,
Che avvilito, che oppresso mi chiami;
Da que' lacci, che ingiusto mi porgi
Mi saprà questa mano involar.

(Parte fra' Soldati Romani)

allein sie werden von den Römern, die ihre bewaffneten Begleiter in die Flucht schlugen, und nun mit ihrem beyden Centurionen zurückkehren, überfallen.

Unterdessen werden auch die Bewaffneten von Mithridats Gefolge, die man vorhin mit ihm auf der entfernten Straße gesehen hat, und die ihm auf dem Fuße nachgefolgt sind, unter welchen sich auch diejenigen befinden, die die Kostbarkeiten wegtrugen, die kleine Brücke passirt haben.

Raum sind die Römer auf dem Theater angelangt, so erfolgt ein Gefecht zwischen den beyden Partheyen. Mithridat wird durch die verschiedenen Stößenden, die sich zwischen ihn und die Prinzessinnen drängen, von dieser mit Gewalt weggerissen. Letztere aber, während des Gefechts von den beyden Centurionen auf die Seite gezogen, wenden jede Kraft an, sich von ihnen loszumachen, müssen aber endlich der Hestigkeit des stärkeren Geschlechts weichen, und werden von den Siegern weggeführt.

Mithridat seiner Seits verliert sich im beständigen Gefechte aus dem Gesicht, kommt aber sich gegen einige Römer vertheidigend bald wieder zum Vorschein. Alle seine Begleiter sind auf diese Art schon zerstreut, und die Römer machen diejenigen, die seine Schätze in Sicherheit bringen sollten zu Gefangnen; auch er selbst, von der angreifenden Menge endlich überwältigt, fällt zu Boden, und wird entwaftet.

Mithridat. (mit Hestigkeit)

Hier, Schicksal, grausam, ohn' Erbarmen,
Hier ist mein Busen, auf, und leere
Alle Köcher deiner Rache,
Auf, sätt'ge dich an meinem Blut.
Deine Todes-Schläge können
Wohl mein Herz noch mehr empören,
Doch beben, nein, das werd' ich nie.
Umsonst, bin ich gleich überwunden.
Wähnst du, als Sklaven mich zu sehn.
Nein, diese Hand weis von den Ketten,
Die du so ungerecht mir reichst,
Mich endlich wieder zu befreyn.

(Ab zwischen Römischen Soldaten.)

S C E N A X.

Appartamenti terreni nel Quartiere occupato
da' Romani.

Pompeo, e poi Seleuco.

Pomp. **F**avorisce Fortuna

*Le imprese mie. Ma non la frode altrui
D' esempio a me sarà. Se ne' miei lacci
Vivon di Mitridate*

*La figlia, e la germana, utili solo
Mi saran questi pegni, ond' ei men fiero
S' arrenda ad ascoltarmi,
E ceda alfin ...*

Sel. Signor, di Roma all' armi
Mitridate si rese: è il Rè di Ponto
Tuo prigionier.

Pomp. Fia vero?

Sel. Non dubitarne. *Efferti mai la sorte
Più fausta non potea. Tremar dovranno
Le nemiche falangi,
Ed il Parto Fraate in loro aita
Muover non oserà. Tatta vedrai
L' Asia piegarfi al tuo voler. Di Roma
La gloria ecco in tua man. Del grand' evento
Usa in tuo pro' con tuo trionfo; e poi
Se più tremar non vuoi, svena a Quirino
La vittima Real ...*

Zehnter Auftritt.

Zimmer im Erdgeschoß des Römer Quartiers.
Pompejus und darauf Seleucus.

Pomp. Alles was ich unternehme
Begünstiget das Glück; [Doch darum werd' ich nie
Mir fremden Trug zum Beyspiel wählen.
Hab ich auch jetzt die Tochter Mithridats
In meiner Macht, und seine Schwester,
So sollen sie, die ihm so theuer sind,
Doch weiter nichts für mich bewirken,
Als daß mit wen'ger Stolz er mich doch end-
lich höre,
Und nicht so trotzig mehr, nachgebend endlich
sey.]

Sel. Heil dir, Pompejus, Heil; des Pontus Kö-
nig ist

In deiner Hand. In diesem Augenblicke
Ergab sich Mithridat den Römer-Waffen.

Pomp. Wär's möglich! Mithridat!

Sel. Es ist, du darfst nicht zweifeln.

[Bey allen Göttern, niemals konnte
Dir das Verhängniß günst'ger seyn.
Wie werden nun erst deine Feinde zittern.
Denn jetzt wagt ihnen beizustehen
Phraat der Parther Fürst gewiß nicht einen
Schritt.

Nun wirst du sehn, wie sich der ganze Orient
Vor deinem hohen Willen beugt.

Der großen Roma Glück ist jetzt in deinen Hän-
den

Und ziehst du glorreich bald durch ihre Mauern
ein,

So mögen dieses Ponters Fesseln
Nur mehr verherrlichen des Triumphators
Glanz.

Und soll alsdann nichts mehr Pompejus Ruh'
erschüttern.

So blute dem Quirin das königliche Opfer.

Pomp. Prence! che parli?
 Dove mai ti trasporta
 Impeto di furor? Ed a Pompeo
 Osi proporre...

Sel. Ah! vero Eroe, perdona
 L'artificio innocente: io per la vita
 (con finulata dolcezza.)
 Tremai di Mitridate; il sangue mio
 Suo sangue è alfine, e con tal arte io volli
 Da te scoprir, se gli farai crudele.
 (Nemico è il vento, ripieghiam le vele.)

Pomp. Che t'ingannò il sospetto
 Convincerti saprò. Và; di Tigrane
 La partenza sospendi; a Mitridate
 Fà che sciolgansi i lacci; ad ambi io voglio
 Ragionar, te presente.

Sel. (A tal congresso (Da se)
 Dovrò con Mitridate, e'l Padre mio
 Trovarmi? ah no.) Pronto ubbidisco.
 (a Pompeo)

SCENA XI.

Cleopatra, e detti.

Cleop. Oh Dio!
 Duce, Prence, soccorso,
 Pietà, vendetta. (Affannosa.)

Pomp. Onde l'affanno?

Cleop. Ah! pera
 L'empio uccisor.

Sel. Di chi favelli?

Pomp. Welch' eine Sprache, Fürst! Ach! wohin lässest
du

Von wilder Hestigkeit dich reißen!

Wie, und du wag'st es, diesen Vorschlag mir? . . .

Sel. Wie wahrhaft groß! Verzeih' die tadellose List.

Ich bekte schon für Mithridates Leben.

Denn, seh' ich auch von allem andern ab,

So sproß' ich doch mit ihm aus einem Blute.

Erforschen wollte ich durch diesen Kunstgriff nur,
Ob gegen ihn du würdest grausam seyn.

(für sich) Still, zieh die Seegel ein, denn widrig sind die
Winde.

Pomp. Wie sehr du dich in mir betrogen hast,

Davon werd' ich sogleich dich überführen.

Tigranes wolte fort. Geh, hindre seine Reise.

Laß Augenblicks von Mithridates Händen

Die Fesseln nehmen. Denn in deiner Gegen-
wart

Will ich mit beyden Fürsten sprechen.

Sel. (für sich) In meiner Gegenwart, . . . soll die Zus-
ammenkunft

Des Mithridat, mit meinem Vater . . .

O bey den Göttern, nein. (laut zu Pomp.) Ich
eile, zu gehorchen.]

Filfter Auftritt.

Cleopatra und die Vorigen.

Cleop. (ängstlich) Ihr! Götter! Feldherr! Sohn.

Auf, rächt mich, steht mir bey.

Pomp. Warum so ängstlich? Sprich.

Cleop. Ha! Fluch dem Mörder; Fluch.

Sel. Wem gilt der Fluch?

Cleop. Seht hin! Erschlagen lieget er

Dort bey den Trümmern jenes Tempels,

Den graues Alterthum der Sonne heiligte.

Und keine Hand voll Erde decket ihn.

⸗

Cleop. Estinto

Giace, e insepolto alle ruine appresso
Del Tempio a noi vicino,
Che al Sole consacrò la prisca etate.

Pomp. Ma chi?

Sel. Chi è mai l'estinto?

Cleop. E Mitridate.

Sel. (Felice evento!)

(Da se.)

Pomp. O sorte! Ah! si procuri
Scoprir qual destra è rea
Del colpo atroce, o se lo trasse a morte
Proprio furor.

Sel. A investigarne il vero
Pronto m'avrai. Potrò Tigrane intanto
Lasciar partir, se quinci
Forse verso il suo campo i passi ha volti.

Pomp. No: gli dirai che resti, e che m'ascolti.

Sel. (O Stelle!) Ubbidirò. Ricevi almeno
Tu del mio cor l'omaggio.
Or che propizio il Ciel t'offre in un punto
Tanti diademi in don.

Pomp. Seleuco! E questo
È artificio, od insulto?
Or or sensi crudeli
In me già sospettasti, or sensi avari
D'ingiusto predator in me sospetti:
Prence, meglio rifletti
A chi parli, e che dici. In vita ancora,
Se mori Mitridate,
E il figlio suo Farnace; ed a Pompeo
L'onor dell'armi sue Roma confida,
Nè quelle io guido a vergognose imprese.

Sel. Duce, ah! mal comprendesti...
Io parlo... il sai....

Pomp. Wer liegt erschlagen?

Sel. Wer?

Cleop. Mein Vater, Mithridates.

Sel. (für sich) Triumph, Seleuc, Triumph! O welch ein Glück!

Pomp. Entsetzliches Geschick. (zu Sel.) Fort, eile zu entdecken,

Ob eine Mörderhand die Frevelthat verübte,

Ob seine eigne Wuth das Leben ihm geraubt.

Sel. Die Wahrheit zu erspähn, sollst du bereit mich finden.

Doch nun entbindest du mich wohl von dem Befehl,

Sigranes Reise aufzuhalten.

Da er vielleicht zu seinem Lager schon

Zurückgekehret ist.

Pomp. Nein, nein, im Gegentheil

Du sagst ihm, daß er bleib' und sein Gehör mir leihe.

Sel. (für sich) [O wehe mir! (laut) Ich folge deinem Willen.

Doch erst erlaube mir, die Huld'gung meines Herzens,

Dir, dem der ewigen Götter Gnade

Mit einemmal so viele Kronen schenkt ...

Pomp. Ist dieses Heuchelei? Ist es Beleidigung?

Bald sind es blut'ge Grausamkeiten,

Bald ist es Habsucht eines Räubers,

Der du mich fähig hältst. Fürst überlege reifer

Mit wem — und was du sprichst. Stirbt jetzt auch Mithridat,

So lebt ja noch sein Sohn Pharnaces.

Und dann — Pompejus ist's, in dessen Hände Rom

Die Ehre seiner Waffen legte;

Und nie hab' ich sie noch zu meiner Schmach geführt.

Sel. Verzeihung, Held! du hast mich falsch verstanden.

Ich wolte nur ... du weißt ...

Pomp. Sò che tacer dovresti;

*Pugna è ver coi Rè nemici;
Ma pugnando,
Nè fdegnando i Troni islessi;
Roma a cento Regi oppressi
Regni diede, e libertà.*

*Che se i Numi a un Regno amici
Giusto Rè donaro al Trono,
E del Ciel favore il dono,
È comun felicità.*

(Parte.)

SCENA XII.

Cleopatra, e Seleuco.

*Clep. Ah! del nemico Duce
Le virtuose brame
Seconda, o figlio. Se l' estinto Prence
Da te vendetta ottiene, e se il Conforte
Col Roman Duce a pace indurre or puoi,
T' invita amica sorte
A ricoprir di gloria i giorni tuoi.*

*Sel. (Che noja!) Il mio dovere,
Regina, eseguirò. La pace è pure
Il voto del mio cor.*

*Cleop. Dunque tuo merto
Sia che il voto s' adempia, e il primo errore
Di nimistà col Padre
Faccia obliar. Ah! sì: parli, e trionfi
In te la tua virtude. Orfana figlia
Pietade imploro; prigioniera Sposa
Grazia ti chieggo; e i dritti,*

Pomp.

Du hättest schweigen sollen.

Rom kämpft mit feindlichen Monarchen,
 Doch, noch die Waffen in der Hand
 Sieht Rom, das Thronen nie verachtet,
 Den von ihm besiegten Fürsten
 Selbstständigkeit und Thron zurück.
 Erhöht der Götter Huld zum Throne
 Den Fürsten voll Gerechtigkeit;
 O so ist von ihrer Milde
 Für das Glück von Millionen
 Dieß der sprechendste Beweis. (Ab.)

Zwölfter Auftritt.

Cleopatra und Seleuc.

Cleop. [Auf, unterstütze doch die so erhabnen Wünsche
 Des Römer Feldherrn, o mein Sohn.

Bedenk, wenn du den Mord des Mithridates
 rächtst,

Den Frieden zwischen Rom und deinem Vater
 gründest,

Daß dieses Winkes sind des glücklichen Ges-
 chicks,

Mit hohem Ruhme deine Tage zu bedecken.

Sel. (für sich) Welch ein Geschwätz! (laut) Sey sicher
 Königin,

Ich werde meiner Pflicht gehorchen.

Der Friede nur ist meines Herzens Wunsch.

Cleop. Wohl, o so sey nun auch denselben zu erfüllen,
 Dein glänzendstes Verdienst. So bringe dieses
 auch

Ganz in Vergessenheit dein früheres Verbre-
 chen,

Das dich zum Feinde deines Vaters machte.

Hör mich, mein Sohn; o hör, der Tugend Ruf,

Die in dir spricht, und laß sie triumphiren.

Als Tochter, vaterlos, fleh' ich um dein Er-
 barmen.

Als ein gefangnes Weib, bitt' ich um Gnade dich.

Und vorbehaltend mir die Rechte,

Che diemmi il Ciel sopra di te serbando,
Genitrice, e Regina io tel comando.

Un Padre, ed un Impero
Da te la pace aspetta;
La libertà ti chiede
Colei, che il dì ti diede;
Da te la sua vendetta
Fra l' ombre attende un Re.

Se ancor nel caso mio
Tanto sperar mi lice,
Mi chiamerò felice
Nel poter dirti, o figlio,
Tu mi tergesti il ciglio,
E tutto io deggio a te.

(Parte.

S C E N A XIII.

Seleuco solo.

Partissi alfin. Parli a sua vogiia, e spero
Che più le piace. Io d' eseguir promisi
Il mio dover. Primo dovere a tutti
E ottener ciò che giova.
Una menzogna ho in mente
Per affrettar Tigrane.
Quinci a partir prima che tempo s' abbia
Di parlargli Pompeo. Di Mitridate
Se la morte potessi
Far creder colpa de' nemici miei,
Più sicuro potrei ... ma nò ... mi guida
Un fallo a un altro eccesso
Eh! troppo tardo adesso
Il pentirsi saria. Pugni il Guerriero,
Nè curi, purchè vinca, e s' abbia gloria
Qual sangue sparse in ottener vittoria.

(Parte.

Die über dich die Götter mir verleh'n,
 Befehl' ich dir's als Königin, — als Mutter.
 O Sohn, ein ganzes Volk — ein Vater,
 Sehn' Friede hoffend jetzt auf dich;
 Von dir heischt ihre Freyheit wieder
 Sie, die einst dir das Leben gab.
 Und zu seinem Rächer fordert
 Dich Mithridates Schatten auf.
 Darf ich mir in meinen Feldern,
 Mit solchen Hoffnungen noch schmeicheln;
 O wie glücklich werd' ich seyn,
 Wenn ich dir werde sagen können:
 Du trocknetest mir meine Thränen,
 Dir dank' ich alles, dir mein Sohn. (Ab.)

Dreyzehnter Auftritt.

Seleuc allein.

Sel. Ha! endlich ist sie fort. Sie spreche was sie
 will,
 Und hoffe nur, was ihr am besten dünkt.
 Der Ford' rung meiner Pflicht versprach ich nach-
 zukommen;
 Doch meine erste Pflicht von allen übrigen
 Ist, mir allein, was mir frommt, zu bewärken;
 Schon ist Elgranes Kesse zu besflügeln,
 Eh noch mit ihm Pompejus sprechen kann,
 Die nöth'ge Lüge ausgesonnen.
 Und könnt' ich den Verdacht von Mithridates
 Word
 So ganz auf meine Feinde wälzen;
 So würd' ich sicherer noch . . . doch nein . . . der
 Zufall führe
 Von einem Fehler mich zu einem andern fort.
 Denn nunmehr ist doch schon zu spät die Reue.
 Der Krieger kämpfe nur, den Sieg sich zu er-
 ringen;
 Ihn küm'm're weiter nicht, wer als das Opfer
 fällt,
 Wenn er nur triumphirt und Ehre sich erwirbt.

§ 4

(Ab.)

S C E N A XIV.

Avanzi rovinosi di magnifico antico Tempio
dedicato al Sole.

Mitridate semivivo, e quasi steso appiedi d'una
colonna, o arco del Tempio, ed abbandona-
to sulla verdura, che offrono alcune pian-
te infelvatichite ingombranti le maestose
rovine; ed *Issicrate*, che esce.

Issicr. Nè pur ritrovo alcun! Per qual sentiero
Traffer mai *Mitridate*? A questa volta ...
O Numi! Uom senza vita
Giace a que' marmi appresso ...
Parmi... m'inganno?... È *Mitridate* istesso!
O perdute speranze! E come... ah forse
*Es*linto ancor non è... Pallor di morte
(Osservandolo più da vicino,
Gli copre il volto; un sol respiro il petto
Più non alterna. In vano
Lusingarmi vogl'io.
Misero *Prence*! Inutil cure!
(Appassionata scostandosi alquanto.

Mitrid. Oh Dio! (Assopito.

Issic. Parlò! respira ancor. *Prence*, ti scuoti,
Apri le luci, ascolta. (Tornando a lui.

Mitrid. Chi mi richiama in vita? (Aprendo gli occhi.

Issic. Io son; guardami in volto,
Ti solleva, o Signor.

Mitrid. Da qual profondo
(Alzando il capo, e resta seduto.
Mortal letargo a riveder ritorno

Vierzehnter Auftritt.

Ruinen eines alten ehemals der Sonne geweyhten
Tempels.

Mithridates sitzt ohnmächtig hingelehnt am
Fuße einer Säule des Tempels; mehrere
über die Ruinen üppig hingewachsenen
Pflanzen, bilden unter ihm eine grüne Decke;
und Ipsicrates eben herauskommend.

Ipsicr. Soll ich denn keinen Einz'gen finden?
Und Mithridat, auf welchem Wege, Götter!
Hat man ihn wohl, den Armen, fortgeschleppt?
Diesmal . . . Ha! sieh, dort liegt am Marmor
todt ein Mann . . .

Mir dünkt . . . Doch seh' ich recht? Er ist es — Mi-
thridates,

[O ihr verlohrnen, ihr eitlen Hoffnungen!
Doch halt! Vielleicht lebt er noch Lebens, Zela-
chen; — nein.

(ihn näher betrachtend.)

Die Wangen überzieht des kalten Todes Blässe.
Das Herz steht still; Es hebt kein Athem mehr
die Brust.

Ich schmeichle mir umsonst . . . Unglücklicher
Monarch!

Vergebens ach! ist alle mein Bemühen.]

(entfernt sich im Schmerz versunken etwas
von ihm.)

Mithrid. (im Schlaf) Ach!

Ipsicr. Horch! Er athmet noch. (sich ihm nahek.)
[Erwache Fürst — Steh' auf.

Erwache, höre mich.

Mithr. (die Augen öffnend) Wer rufet mich ins Leben?

Ipsicr. Ich bin's. Steh' auf. Steh' mir nur ins Gesicht.

Mithr. (den Kopf erhebend doch immer sitzend.)

Wie! Soll ich doch vom tiefen Todes Schlafe
Das Licht des Tags noch einmal wieder sehn?

I rai del dì? Son io . . . , tu sei . . . che veggio!
 Ifficate!
 (S' alza affittito da lei.

Iffic. Signor! Quale improvvisa
 Doglia t' oppresse i sensi?

Mitrid. Ah! perchè in vita
 Lasciarmi, ingiusti Dei?

Iffic. Che dici? A te dar morte
 Forse tentasti?

Mitrid. Allora
 Che per empio destin nemica schiera
 Mi tolse il brando, onde involarmi a' lacci,
 Mortifero veleno,
 Che meco avea, pronto versai nel seno.

Iffic. Or tutto intendo. Ah! giacchè il Ciel
 pietoso
 Ti serba in vita, abbigli grazie, e'l tempo
 Usa in tuo prò.

Mitrid. Ma di; quando giungesti
 Tu fra' Romani?

Iffic. Or lungo fora il dirti
 Come qui giunsi, e che m'avvenne. Il fato
 Forse il tutto ordinò perch' io potessi
 Salvarti ancor. Cogli l' istante; il mio
 Brando ti cingi, e parti,
 Non t' arrestar. (Gli dà la sua spada.

Mitrid. Ma come
 Sconosciuto fuggir?

Iffic. Fin or nessuno
 Vivo ti credea; inosservato puoi
 Quinci partir.

Bin ich ... Du bist ... was seh' ich! Ha! sind's
Träume?

Du bist Ippocrates

(er steht auf von Ippicr. unterstützt)

Ippicr. Gebiether! Welch ein Schmerz

Hat plötzlich dir die Sinne so zerrüttet?

Mithr. Warum, ließt ihr, o Götter mich nicht
sterben?

Ippicr. [Was sprichst du? Hast du selbst vielleicht dich
töden wollen?

Mithr. In jenem Augenblick, als mir die Felle
Begünstigt von meinem Unglücksstern,
Das Schwerdt aus dieser Rechte wanden,
Trank ich, der Sklaverey mich sicher zu ent-
zieh'n,

Ein tödtend Gift, das ich im Gürtel trug.

Ippicr. Jetzt weis ich alles, Fürst; doch nimm dies
neue Leben

Von mächt'ger Götter: Huld mit dankbar'n Her-
zen an,

Und laß jetzt diese Augenblicke

Zu deiner Rettung nicht, ach! nicht verlohren
gehn.]

Mithr. Doch, sage, wenn und wie kamst du zu
diesen Römern?

Ipp. Dir zu erzählen, wie ich hergekommen bin,
Was mir begegnet ist, dazu fehlt jetzt die Zeit.
Vielleicht hat alles dies das Schicksal so gefüget,
Um dich vom Tode noch zu retten.

Doch Fürst, o nimm jetzt wahr des goldnen Au-
genblicks.

Hier ist mein Schwerdt, umgürte dich damit,
Und fliehe, ohne zu verweilen.

(gibt ihm ihr Schwerdt)

Mithr. Ich fliehn? — O sprich, wie kann ich's uner-
kannt?

Ippicr. Wer wird bis jetzt es glauben, daß du lebest?
So kannst du dich von hier ganz unbemerkt
entfernen.

Mitrid. Io lo vorrei, ma questo
Manto Real, questo Real Diadema
Mi scopre a ognun.

Iffic. Prendi. Il real tuo ferto
(Gli dà il proprio elmo, e gli leva il manto Reale,
adattandogli il suo.)

Mi porgi. In questo manto
Ti ravvogli, e t' affretta.

Mitrid. E quando mai,
Generosa Eroina,
Potrò gli obblighi miei....

Iffic. Tronchiam per ora
Le inutile dimore: e questo istante
Fortunato per noi sarà presagio
Di tue felicità.

Mitrid. Compia l' augurio
Benigno il Ciel. Prendi. Non mai potea
In più sicura destra (Dà il Diadema ad Ifficrate,
e si cinge il di lei elmo.

Lasciar quel ferto, adorno

Già di tante corone,

Per cui reffi il destin dell' Asia intera.

Iffic. Và, conserva il tuo cor, fidati, e spera.
(*Mitridate parte.*)

SCENA VX.

Issicrate, indi *Seleuco* con seguito, e poi
Cleopatra con iscorta di Romani.

Iffic. L' assista il Ciel. Or queste insegne in-
tanto,

Che di sospetti esser potrian cagione

Affrettiamci a celar. *Seleuco!* ah quale

(S' avvia per partire, e vedendo *Seleuco*, che viene,
ritorna, e nasconde il Diadema sotto il manto,
che tiene ancora sul braccio)

Mithr. Wie gern möcht' ich; — doch dieser Mantel,
Dies Diadem wird jedem mich entdecken.

Ips. (Giebt ihm ihren eignen Helm.) Hier nimm, gib
mir das Diadem,

Umhülle dich mit diesem Mantel;

(giebt ihm ihren Mantel, und nimmt den seinigen.)

Fort, eil' und halte dich nicht auf.

Mithr. [Und wenn, großmüth'ge Heldin, werde
Ich meinen Dank dir zollen können?

Ipsicr. Nichts mehr; fort, fort, der Aufschub wird
Gefahr.

Und dieser Augenblick, der so erwünscht uns ist,
O Fürst, er prophezeiht die Rückkehr deines
Glücks.

Mithr. Ach! möchten doch die güt'gen Götter

Die Prophezeihung auch erfüllen.]

(giebt ihr das Diadem, und setzt ihren Helm auf)

Nimm, Heldin, nimm, könnt' ich dies Diadem,

Das schon so viele Kronen schmücken,

Für die bisher ich das Verhängniß

Des ganzen Asiens geleitet,

Könnst' ich es wohl in sichrern Händen lassen?

Ips. Fort, fort, Monarch, erhalte dir dein Herz,
Verliehr die Hofnung nicht, und nicht dein Selbst-
vertrauen. (Mithr. Ab.)

Funfzehnter Auftritt.

Ipsicrates, darauf **Seleucus** mit Ge-
folge, dann **Cleopatra** mit einer Römischen
Escorte.

Ipsicr. Der Himmel steh' ihm bey. Doch, weg mit
diesen Zeichen

Der Herrscher Majestät.

Sie könnten mich verdächtig machen.

(Sie will weggehn, sieht aber Seleucus kommen, und
fehrt zurück, indem sie das Diadem unter dem Man-
tel verbirgt, den sie auf dem Arm hält, und für sich
spricht:)

Inopportuno incontro!

Sel. Al tempio intorno
Ogni angolo osservai; nè ancor... Sapresti
Indicarmi, o guerriera, ove la spoglia
Giaccia di Mitridate?

Iffier. (Che dirgli?)

Sel. Apresto a queste
Ruine, ei pur dovea.... ma che mai veggio!
A che del manto usato

(Riconosce il manto di Mitridate.

L' omero tuo spogliafi? E questo... o stelle!
Questo di Mitridate (Osservandolo più da vicino.
Il Regio manto è pur: troppo m'è noto,
Non mi posso ingannar.

Iffier. Forse t'inganni;

(Seleuco s' avvicina per torle il manto di mano,
onde meglio osservarlo; ella nel ritirarsi men-
tre s' allontana d' un passo da Seleuco, dicendo
il verso, che segue, lo passa all' altra mano, e
si scopre il Diadema.

Nè deggio a te ragion ... Ti scosta.

Sel. O stelle!

Ecco il ferto Real! Olà, miei fidi,
Costei s'arresti.

Iffier. Ah! se il mio brando avessi!

(È circondata da' seguaci di Seleuco. Esce Cleopatra.
Io prigioniera! O stelle!

Cleop. Almen potessi
Gli estremi usati uffici
Porgere al Genitor!

(Da se uscendo, e non osservando.

Sel. Vedi, o Regina,

(a Cleopatra.

Da kommt Seleucus, ha! verwünscht, wie ungelegen.

Sel. (für sich) Kein Winkel ist rund um den Tempel mehr,

Den ich nicht durchgespäht, doch, ohne ihn zu finden.

(zu Ips.) Vielleicht weist du, erhabenste der Kriegerinnen,

Wo Mithridats entseelter Körper liegt.

Ips. (für sich) O wehe mir! Was soll ich ihm nun sagen?

Sel. Er sollte doch bey den Ruinen hier.
(er erkennt Mithridats Mantel.)

Doch, was ist dies? Warum hast du um deine Schultern,

Wie sonst gewöhnlich, deinen Mantel nicht?

Denn dieses ist, ich müßte sehr mich irren,
(betrachtet ihn näher.)

Der Mantel Mithridats, ich kenn' ihn zugenu.

Ips. Und dennoch könntest du vielleicht dich täuschen.

(Seleuc will ihr den Mantel aus der Hand nehmen, um ihn näher zu untersuchen; sie tritt aber etwas zurück.)

Entferne dich! Brauch' ich dir Rechenschaft zu geben?

(Sie nimmt den Mantel in die andre Hand, und entblößt dadurch das Diadem.)

Sel. Allmächt'ge Götter! Seht! da ist sein Diadem. (zu seinem Gefolge.)

Nehmt sie gefangen.

Ips. Ach! härt' ich doch jetzt mein Schwerdt!
(Sie wird umringt; Cleopatra tritt auf.)

Gefangen ich, von ihm? O steht mir bey, ihr Götter.

Cleop. O könnt' ich nur, wie es die Sitte heischt,
(für sich) Die letzte Pflicht dem Vater noch erweisen.

Sel. (zu Cleop.) Du siehst nun, Königin, ob ich wie du befehlst,

Se a' tuoi desir pronto m' aveffi. In lacci
 Tu vedi il reo; fra brevi istanti avrai
 La bramata vendetta. (O come il fato
 Arride a' miei desir!)

(Da se.

Cleop. Fia ver! Ma come
 Ifficate, cui pur già Mitridate
 Tante volte commise
 Dell' armi sue l' Impero?...

Sel. Ella l' uccise.

Iffic. Sappi ... (che fò?) Regina,
 Credi (che mai dirò?) Se a te pur noto
 È questo cor, che solo
 D' onor si pasce ... (e che? Cercar difese
 Dovrei, e d' iscolparmi
 Scendere alla viltà!) Teco vorrei (a Cleopatra,
 Spiegarmi pur; ma di costui mal soffro
 Il testimon. Mi credi... io fui... pugnai
 Sempre fedel... qui venni (o ciel! Se
 parlo

Di Mitridate in traccia (Da se.
 Spediranno i nemici. Alcuni istanti
 Giovi soffrir finchè in sicuro ei fia.)

Cleop. E ben?

Sel. Le Regie insegne...

Iffic. Ah! quelle spoglie
 M' eran pegni d' onor, e le stringeva...

Sel. Quella man delinquente.

Wohl schnell gewesen bin. Der Mörder ist in Ket-
ten. (auf Ips. zeigend.)

Und bald auch schaff ich dir, die so gerechte Rache.
(für sich) O wie das Schicksal doch zu meinen Wün-
schen lächelt!

Cleop. Wär's möglich. Wie? Es hätt' Ipsicrates
die Heldin...

Der Mithridat so oft die Führung seiner Heere
Vertraute?

Sel. Ja, so ist's, sie selbst hat ihn erschlagen.

Ips. (zu Cleop.) Hör mich, o Königin (für sich) O Gott!
was soll ich thun!

Du glaubst. . . . weh' mir was soll ich sagen . . .
O kennstest du mein Herz, daß nur für Ehre glüht...
Doch wie, solt' ich so niedrig kriechend seyn,
Mich zu vertheidigen, verdachtslos mich zu
machen?

(zu Cleop.) Dir nur o Königin, möcht' ich mich offen-
bahren,

Allein die Gegenwart Seleucus ist mir verhaßt.

Ach! glaube mir . . . ich war . . . ich focht für ihn ja
immer,

Und dir, dir ist's bekannt, mit welcher festen Treu.

Ich kam hierher . . (für sich) Ihr Götter! sprech' ich
weiter,

So folgt der Feinde Schaar ihm sicher auf dem
Fuß.

Biel besser ist's, noch wenig Augenblicke,

Bis er geborgen ist, zu dulden . . .

Cleop. Und dann, Ipsicrates! . . .

Sel. Und die Insignien
Der königlichen Macht

Ips. Ach! diese Kleider hier,
Sie waren Pfänder mir der Ehre;

Ich legte sie mir an

Sel. Mit der Verbrecher Hand.

G

Iffic. Seleuco è un mentitor, sono innocente.

Se la fè serbando errai,
Rea son io, ma i falli miei
Non detesto, e non vorrei
Innocente ritornar.

Perchè fai che qual mi brami
Io non son, tu rea mi chiami;

(a Seleuco.

Perchè in lacci tu mi vedi
Delinquente pur mi credi; (a Cleopatra.

Non fò scuse
A tali accuse,
E più dirvi non saprei,
Rea son io, ma non vorrei
Innocente ritornar.

Colla fronte ognor serena
Dell' ingiusta sua catena
Soffre i lacci un' innocente,
Ma non sente
Il cor tremar.

(Con fiero sguardo verso Seleuco, e parte fra'
Romani.

SCENA XVI.

Cleopatra, Seleuco, indi Tigrane, e seguito.

Cleop. Come ostentar può tanta
Fermezza un' alma rea!

Sel. Numi! S' avanza

(Vedendo Tigrane di dentro, e affettando spavento,

Il Genitor!

Cleop. Lo Sposo!

Sel. È desso.

Cleop. Ah! dunque

Potrò un abbraccio almen ...

Sel. Seleucus lügt, ich mordete ihn nicht..
 Fehlt' ich im Eifer meiner Treue,
 So bin ich strafbar; doch — ich ehre
 Mein Vergehn, und — nein ich möchte
 Schuldlos warlich hier nicht stehn.

(zu Sel.) Du, überzeugt, daß ich nie werde,
 Was ich soll, nach deinen Wünschen,
 Du nennest mich Verbrecherin;

(zu Cleop.) Dir muß ich eine Mörd'rin scheinen,
 Denn du siehst mich ja in Ketten.

Doch Beschuld'gungen wie diesen,
 Seg' ich Entschuld'gung nicht entgegen,
 Und mehr zu sagen wüßte ich nicht.

Zwar bin ich strafbar; doch ich ehre
 Mein Vergehn; und nein — ich möchte
 Schuldlos warlich hier nicht stehn.

Wen nicht Verbrecher = Lasten drücken
 Trägt unverdiente Fesseln leicht,
 Trägt sie mit immer heitrer Stirne,
 Und unerschüttert bleibt sein Herz.

(wirft einen stolzen Blick auf den Sel. und
 geht zwischen einer Römer = Wache ab.)

Sechzehnter Auftritt.

Cleopatra, Seleucus, darauf Tigranes und Gefolge.

Cleop. Wie kann ein Herz, Verbrechen sich
 bewußt,

Mit so viel Festigkeit noch prahlen?

Sel. (indem er Tigranes kommen sieht und Schrecken
 affectirt.)

Ihr Götter! — Sieh! Dort kommt mein Vater her.

Cleop. Wie, mein Gemahl?

Sel. Er selbst.

Cleop. Wohl mir, so kann ich ihn
 Noch einmal wenigstens umarmen.

Sel. Regina, ah! guarda
 Di trattenerli: il ragionar con lui
 Qui sospetto esser può. *Sola non sei...*
Potria di questi alcuno
Non esserti fedel m' intendi... ah! parti;
Te stessa, e'l Padre esponi
Se non mi presti fé. (Con simulato affanno.

Cleop. Tu mi spaventi
 Con que' detti confusi!

Sel. Oh Dio! non oso
 Chiaro parlar... *Crede il Roman... ma giunge*
 (Mostrando non osar di parlare per timore d' esser
 inteso dalli Romani, che sono in Iscena, e
 sempre simulando spavento.

Tigrane..., e se *Pompeo...* Dei! qual periglio!
 Trema, solo in pensarvi, il cor d' un figlio.

Cleop. Agghiaccio di timor.

(Cleopatra s' incammina per partire. Esce Tigrane.

Tig. Sposa, mi fuggi?
 Perchè te'n vai allor ch' io giungo?

Cleop. E come

Creder puoi ch' io ti fugga? Ogni momento
 Che lontano mi se', lungo mi sembra.

Ma... (Seleuco con simulazione come sopra, le ac-
 cenna di non parlare.

Tig. Che?

Sel. (Il vuoi morto, o Madre?)

(Piano a Cleopatra.

Cleop. O stelle! Ah! digli

Tu stesso...

Sel. Intendo. (Preciso, e in atto di sollecitarla a partire.

Cleop. Oh Dio!

Amami, o sposo; ecco un amplexo; addio.

(Frettolosa abbraccia Tigrane, e parte sospirando,
 accompagnata da quelli della sua scorta.

Sel. Brauch Vorsicht, Königin, und sprich hier
nicht mit ihm,

Du würdest sonst dich sehr verdächtig machen.

[Du bist hier nicht allein . . . Es könnte unter
diesen

Leicht ein Verräther seyn. — Doch, du verstehst
mich wohl.

(auf das Gefolge zeigend.)

Drum fort, du stürzest dich, du stürzest meinen
Vater

In sichtliche Gefahr, wenn du nicht glauben
willst.

(mit verstellter Aengstlichkeit.)

Cleop. Sohn, du erschreckst mich, mit diesen Widers-
sprüchen.

Sel. Und doch, wag' ich es nicht, mich deutlich zu er-
klären,

Der Römer glaubt . . . doch sieh' . . . Tigranes
nähert schon . . .

Und wenn Pompejus . . . ach! Was droht dir
für Gefahr . . .

Raum denk' ich sie, so bebt mein kindlich Herz
davor.]

Cleop. Weh mir! mein Blut erstarrt.

(sie will weggehen, Tigranes tritt auf.)

Tig. Du fliehst mich, Königin?

Warum eilst du hinweg, gerade da ich komme.

Cleop. Ich fliehen, dich? Ist's möglich dieß zu denken?

Da jeder Augenblick, wo du nicht bey mir bist,

Mir ach! so lange dünkt. Doch . . .

(Seleucus immer verstellt, winkt ihr nicht zu sprechen.)

Tig. Weiter, nun, du schweigst?

Sel. (sachte zu Cleop.) Willst du burchaus ihn
morden, meine Mutter?

Cleop. Nun wohl, so sag du's ihm allein.

Sel. Gut ich verstehe dich. (Mit Bestimmtheit
und in sie dringend, daß sie gehen soll.)

Cleop. Leb wohl, mein Theuerster; o liebe mich
wie sonst;

I [Nimm diesen Kuß, leb wohl.

S C E N A XVII.

Tigrane, Seleuco, e seguito.

Tig. Qual disastro novello
 Avenne mai? „*Che Mitridate è estinto*
(Parla da se, senza osservar Seleuco, ma a voce alta,
Voce si sparge, e questa
Le domestiche gare, e gli odj antichi
Scordar mi fa. M' affretto
Di lui cercando, e da' Romani scorta
Veggio Ifficrate in lacci: il Rè trafitto
Credo scoprir, m' inoltro,
E trovo al figlio reo la Sposa accanto,
Che al mio venir se'n fugge,
Non forma accenti, e 'n muto duol si strugge!
(Resta pensoso)

Sel. (*Vide Ifficrate, e intese* (Da se.
Di Mitridate il fato. All' arte). Ah! padre
 Cessa dal tuo stupor, Sappi...
(Umile a Tigrane.

Tig. T' acheta.
 Nulla da' labbri tuoi
 Voglio ascoltar. *(Grave, e sdegnoso.*

Sel. Deh! placa
 Per poco almen lo sdegno...

Tig. Udisti?

Sel. Il cenno
 Eseguiro. (*Che pena, oh Dei! qual sangue!*
(A parte, partendo, ma facendosi ad arte sentire.
 Come salvarlo mai?)

Siebzehnter Auftritt.

Tigranes, Seleucus und Gefolge.

Tig. (für sich ohne Seleucus zu sehen, doch laut.)

Welch neues Unheil liegt hier im Verborgenen!
 [Von Mithridates Tod verbreitet sich die Sage,
 Und dies läßt mich die häuslichen Uneinigkeiten,
 Läßt mich den alten Haß vergessen.
 Ich eil' hierher, ich such' ihn überall,
 Und seh' Ipsicrates in Ketten, zwischen Römern.
 Ich wähne den Erschlagenen zu entdecken,
 Und gehe weiter . . . doch ich finde hier
 Beym pflichtvergesenen Sohn, mein Weib die
 Königin,
 Die sich entfernt, so wie ich komme;
 Nur wenig Worte spricht, im stummen Schmerz
 versunken.]

Sel. (für sich) So hat er doch Ipsicrates gesehn,
 Und auch den Mord des Ponters schon vernom-
 men!

O Lüge steh mir bey.]

(laut und in demüthiger Stellung)

Verzeih' mir, komm zurück

Von deinen Staunen, o mein Vater.

Denn wisse...

Tigr. (ernst und stolz) Schweig. Für deine
 frechen Lippen

Sind meine Ohren taub.

Sel. Ach! einen Augenblick nur mindre deinen
 Zorn,

Mein Vater, mein Monarch.

Tig. Hast du mich nicht verstanden?

Sel. Ich folge dem Befehl...

(Bey Seite im Weggehen doch vorsätzlich hörbar.)

Ha! welch ein bitterer Schmerz?

Ihr Götter, welch ein Blut! Wie kann ich
 ihn noch retten?

G 4

Tigr. Olà, che parli?
Di qual sangue favelli?

(Alle parole di Tigrane, Seleuco si ferma, finge non udirlo, poi d' un lancio si scuote dal pensiero, in cui fingevasi immerso, si volge con trasporto, e si getta a' suoi piedi.

Sel. Ah! svenami, se vuoi, la tua vendetta
Giusta sarà. Non mi difendo. E' vero,
Son figlio reo, ma snaturato figlio,
Ma una Tigre non sono. Il sangue mio
Lavi i delitti miei, ma in quelle vene
Il paterno si serbi.

Tig. E chi pretende
Il mio sangue versar?

Scl. È Mitridate (S' alza.
Fra gli estinti, o Signor: la man, che il giorno
Gli tolse è ignota, o almeno
(caricando queste parole.

Che s' ignori si vuol. Serve di scusa
A Pompéo questa morte, onde in un punto
D' ogni nemico ei s' assicuri. È certo
Che Isicrate è innocente, e pur fra' lacci
Rea di morte la vuol. Sù lei rovescia,
E sù te stesso, o Padre,
D' un colpo forse suo tutta l' accusa.

Seco a parlar di pace
Volle ch' io t' inviaffi,
Ma la pace non vuol, vuol la tua morte.
Noto in parte la sorte
Mi fe il disegno: io corsi

Tig. Halt, was war dieß. Von welchem Blut sprichst du?

(Vor diesen Worten bleibt Sel. stehen, thut aber als hörte er sie nicht. Darauf fährt er aus dem affectirten tiefen Nachdenken wild auf, lehrt sich mit Heftigkeit um, und stürzt zu Tigranes Füßen.)

Sel. Durchbohr mich, wenn du willst, gerecht ist deine Rache.

[Du siehest, ich vertheidige mich nicht.

Zwar strafbar ist dein Sohn; ein Auswurf der Natur,

Ein Tiger ist er nicht. Ja, büssen will ich gern All' mein Verbrechen, ja, ich will's mit meinem Blute.

Doch dafür soll das deine dir erhalten werden.

Tig. Wer ist's, wer will mein Blut?]

Sel. (Aufstehend.) Herr, Mithridat ist todt, doch unentdeckt geblieben

Ist noch bis jetzt die Hand, die ihn ermordete;
Man will zum wenigsten, daß unentdeckt sie bleibe.

(er legt auf die letzten Worte besondern Nachdruck.)

Zum Vorwand dient dem Römer dieser Tod,

Wenn er sich jetzt all' seiner Feinde
Bemächtigt, in einem Augenblick.

So ist Ipsicrates gewiß ganz ohne Schuld,
Und dennoch trägt er sie, auf sein Geheiß, jetzt Ketten,

Wie eine Mörderin.

Er wälzt auf sie und wohl auch gar auf dich
Den Argwohn einer That, die er vielleicht vollbrachte.

[Um Frieden mit ihm abzuschließen

Sollt' ich, so wünschte er, dich zu ihm senden.

Doch Frieden will er nicht, nein deinen Tod will er.

Der Zufall half zum Theil mir diesen Plan entdecken.

Ich eilt' ich suchte dich, um dich zu warnen;

*Di te cercando, e di te in traccia appunto
 Qui la Madre rinvenni: or da lei stessa
 Il resto intesi. Al tuo venir volea
 Ella tutto svelarti: a esporsi a tanto
 Fra le Romane guardie
 La sconsigliai: perciò quant' ella tacque
 Di svelarti m' impose,
 Partì dolente, e'l pianto suo t' ascosse.*

Tig. Stelle! che ascolto mai! (Pensa)

*Sel. (Di lui conosco
 L' indole sospettosa,
 (Da se osservando Tigrane di soppiattò, poi di nuove
 avvicinandosi.
 Già crede a' detti miei). Signor che pensi?
 Tempo non hai*

*Tig. Ritornerò con l' armi
 A vendicar frode sì rea.*

Sel. Ma intanto

*Tig. Saprò celarmi a un tratto,
 E notturno partir.*

Sel. (Il colpo è fatto.) (Da se.)
*Và ti serba a grandi imprese, (a Tigrane.)
 Alla gloria, che t' aspetta;
 Ti conserva alla vendetta,
 E ritorna a trionfar.*

*Se può un figlio, che t' offese
 Racquistar gli affetti tuoi,
 Lieto espone i giorni suoi
 I tuoi di per conservar.*

(Parte.)

Und so, dir folgend auf dem Fuß,
 War auch die Mutter hergekommen.
 Und eben jetzt hört' ich das Uebrige von ihr.
 Sie wollte, als du kamst, dir Alles selbst ent-
 decken,

Ich widerrieth's, ich bath, sich unter Römer's
 Wachen

So drohender Gefahr nicht auszusetzen.
 Durch mich sollt'st du, was sie verschweigen
 mußte,

So war ihr Auftrag, jetzt erfahren.
 Sie gieng betrübt hinweg, und barg dir ihre
 Thränen.

Tig. Was muß ich hören! Gott! (nachdenkend.)

Sel. (für sich den Tigranes verstohlen beobachtend) Es
 wirkte; ich kenn' ihn ja
 Wie sehr geneigt er ist, das Schlimmste zu
 vermuthen.

Triumph! schon glaubt er meiner Rede.]
 (Laut, und sich ihm nähernd)

Was denkst du Fürst? Bey Gott du hast nicht
 Zeit.

Tig. (drohend) Ha! diese höllische Verrätheren
 zu rächen,

Komm ich zurück, die Waffen in der Hand.

Sel. Indesß ...

Tig. In dieser Nacht, um unerkannt zu bleiben,
 Entfernen' ich mich von hier.

Sel. (für sich.) Er ist gescheh'n der Schlag.

(zu Tig.) Geh' spare dich zu großen Thaten,
 Zum Ruhm der dich erwartet, auf.
 Erhalte dich zur blut'gen Rache,
 Und fehr' als Sieger uns zurück.
 Und kann dein Sohn, der so dich kränkte,
 Dein Herz von neuem sich erringen;
 O so wagt er gern sein Leb'n,
 Ist nur das deine der Gewinn. (ab.)

S C E N A XVIII.

Tigrane, e seguito.

Tig. Chi mai potuto avrebbe
 Un' alma ingannatrice, un cor tiranno
 Figurar in Pompéo? Ma pur, se fede
 Mertan del figlio i detti,
 Che pentito al mio piè... pentito!... O forse
 È finto il pentimento,
 E un novel tradimento ... Ah nò! parlarmi
 Volea la Sposa, e non l' osò; fra' lacci
 Vidi Issicrate io stesso: han troppe prove
 Di Seleuco gli accenti: è l' inimico
 Il traditor; lo vedo,
 Pompéo m' inganna... e pur con pena il
 credo.

Quel cor, che a frodi è avvezzo

Frodi sospetta, e crede;

Tardi, chi serba fede,

Impara a sospettar.

Così, ne' dubbj miei,

Non sò di chi mi fido;

Temo, non ho consiglio...

Ma che un Eroe sia infido,

Che mi tradisca un figlio

Sò appena imaginar.

(Parte col seguito.

Achtzehnter Auftritt.
Tigranes und Gefolge.

Tig. Wer könnte wohl in dieses Römerns Herzen,
Verrätherey und Blutdurst je vermuthen?
Und doch, darf glauben ich dem Sohn,
Der reuig hier zu meinen Füßen ...
Der reuig?... Ha! vielleicht nur heuchlerische
Reue,
Vielleicht Verrätherey in anderer Gestalt!
Doch nein, es wollte ja die Königin mich
sprechen,
Nur wagte sie es nicht. Und ich, sah' ich nicht
selbst
Ipsicrates in schweren Ketten?
Ach! nur zu vieles spricht für meines Sohnes
Rede.
Und der Verräther selbst ist noch dazu mein Feind.
Ja, ja, ich seh' es wohl, Pompejus täuschet
mich;
Allein, wie schwer wird's mir, es ganz zu glauben,
Sind Falschheit und Betrügereyen
Erst Meister über unser Herz,
Dann sehen wir in jedem Andern
Auch den Betrüger nur.
Doch spät wird Argwohn uns beherr-
schen
Sind Treu und Glaube uns Gesetz.
Wem soll ich mein Vertrau'n jetzt schen-
ken?
Wie meiner Zweifel Sieger seyn?
Der Furcht ein Raub ... und unent-
schlossen ...
O wie schwer wird's mir zu denken,
Daß so ein Held mich hintergehe,
Daß mein Sohn Verräther sey.
(Ab mit seinem Gefolge.)

S C E N A XIX.

Porticato contiguo al Quartiere suburbano, che
soggiacque all' incendio, il quale mette capo
in una boschereccia.

Pompeo con numero di seguaci, e *Seleuco*,

Pomp. E fia ver che non degni
Meco parlar Tigrane?

Sel. Io tutto feci
Per trarlo a te; ragion non ode, e vuole
Partir senza vederli.

Pomp. Alla Consorte
Sai se parlò?

Sel. Sì, lungamente, e seco
Io mi trovai.

Pomp. A lei pur diffi ancora
Che l' inviasse a me.

Sel. (Sano consiglio
Fu il colloquio impedir.) Signor... dovrei...
Ma nò. (Da se.)

Pomp. Parla.

Sel. Non posso,
Signor, perdona. (Un padre
(Dice queste parole da se, ma facendosi ad arte sentire.
Io non deggio accusar.) Guardati, impari
Di tutti a diffidar. S' appresta, è vero,
Tigrane alla partenza,
Ma pur genti raccoglie.... Armati io vidi
Con lui... ma dal tuo cor prendi consiglio,
Tacer vogl' io. Dimmi; degli annui giuo-
chi

Il tumulto festivo
Vieti, o permetti?

Neunzehnter Auftritt.

Säulengang, in Verbindung mit der Vorstadt, die in Flammen stand, und der seinen Anfang in einem kleinen Gehölze nimmt.

Pompejus mit einer großen Anzahl Soldaten und Seleucus.

Pomp. Wie, sprich, es wäre wahr, daß mich Tigranes

Nicht würdigte, mit mir zu sprechen?

Sel. Held, alles ward von mir versucht, ihn herzuführen,

Er will von allem nichts, will keine Gründe hören.
Fort will er, fort von hier, will dich nicht weiter sehn.

Pomp. [Hat er die Königin Cleopatra gesprochen?

Sel. Ja, viel sprach er mit ihr in meiner Gegenwart.

Pomp. Du sagst ihm doch, daß du zu mir ihn senden solltest?

Sel. (für sich) Sieh' nun Seleuc, sieh' welch ein Meistertreich

Zu hindern diese Unterredung.

(laut) Mein Feldherr dürst ich . . .

Pomp. Sprich.

Sel. Verzeih' ich kann nicht . . . Mein.

Ich darf ja meinen Vater nicht verrathen.

(für sich doch so, daß es Pompejus hören kann.)

Hier gilt's vorsichtig sehn; hier mußt du dich gewöhnen,

Nicht einem Einzigen zu traun.

Wahr ist's, es rüstet sich Tigran zu seiner Reise

Doch sammlet er nur Volk;] sogar Bewaffnete

Hab' ich bey ihm gesehn. Genug, ich schweige;
Laß nun dein Herz dir weiter rathen.

Allein noch eins; Wirst du den festlichen Tumult

Der jährlichen Lucullus-Spiele

Erlauben, oder ihn verbieten?

Pomp. Altrui noto si renda
 Che del giorno solenne i giuochi usati
 Rinnovar non si vieta. Io non pretendo;
 Benchè facri a Lucullo,
 Sospenderli perciò; nè oppor mi voglio
 Al giubilo comun.

Sel. E del tuo nome,
 Al favor non ingrata,
 Udirai risuonar tutta Artassata. (*Seleuco parte.*)

S C E N A XX.

Pompèo, e seguito, indi *Ifficate* in catene fra'
 Romani; e finalmente *Tigrane* pure con se-
 guito d' armati.

Pomp. Schiere dov' è Pompèo
 Osa raccor Tigrane?... Osar potrebbe
 D' ingannarmi Seleuco?... A che non torna
 Cleopatra, che pur dovea lo Sposo
 A me guidar?... Son tutti
 Forse uniti a tradirmi? O chi fra loro
 È solo il disleal? Tempo si prenda
 L' arcano a penetrar. Sempre quel guardo
 Ch' è a giudicar più tardo è il più sicuro,
 E il più sano consiglio è il più maturo.

Che non vi piacque, o Dei,
 In fronte a' giusti, e a' rei
 Svelare impresso il cor?

(*Fa alcuni passi, allontanandosi alquanto, e resta ri-
 flessivo. Escè in quello Ifficate non veduta da
 lui, e nell' uscire si ferma senza vederlo.*)

Iffic. Che non uccide almeno,

Pomp. Verkünd' es überall, daß die gewöhnlichen
Spiele

Des feyerlichen Tags, erneuert werden können.
Zwar gelten sie Lucull'n, doch darum fordr' ich
nicht

Daß man sie übergeh'. Auch bin ich weit entfernt.
Der allgemeinen Lust zu wehren.

Sel. O wie wird Dank erfüllt, ganz Artaxata
Von deinem Namen wiederhallen. (Sel. ab)

Zwanzigster Auftritt.

Pompejus und sein Gefolge; darauf **Ip sic-
rates** in Ketten zwischen Römern; und
endlich **Tigranes** bloß von Bewafneten
begleitet.

Pomp. Und wo Pompejus ist, da waget es
Tigranes

Bewafnete zu sammeln um sich her?

Wie, oder wär Seleuc so frech, mich zu be-
lügen?

Auch selbst Cleopatra bleibt aus, und dennoch
sollte,

Sie ihren Gatten zu mir führen?

Sind diese allesamt zu meinem Untergang

Vielleicht verschworen? Ha! Wie oder wer ist
unter ihnen,

Der Schuldige allein? Bey Gott ich mag nicht
eilen

Dies Geheimniß zu durchschaun.

Das spätre Urtheil nur ist auch das sicherste,

Und nur der reifere Entschluß ist auch der weise.

Warum gefiels euch nicht, ihr Götter,

Dem Gerechten, wie dem Bösen

Das Herz zu prägen aufs Gesicht.

(tritt einige Schritte rückwärts und denkt nach; In-
deß tritt Ipsicrates auf, beyde aber sehen sich nicht.)

Ip s. Warum, wenn solche herbe Schmerzen

H

Se tanto opprime un seno,
Un barbaro dolor?

a 2. (ciascuno da se senza vedersi,

Pompéo.] Quanti disastri
Issicratè.] tormenti mai

Si preverriano allor!

(Nel volgersi, ambedue per incamminarsi al nuovo, si vedono.

a 2. Che miro!

Issicrate. Ah! Duce, ascolta.

Pompéo. Empia! Nò, questa volta
Non troverai
Pietà.

Issicrate. Senti.

Pompeo. Non odo.

(Nel partire s' incontra con Tigrane, che viene con numeroso seguito d' armati.

Pomp.] a 2. O stelle!

Tigr.] Che incontro!

a 3.

Che farà.

(Pompeo e Tigrane rimangono alquanto guardandosi.

Pompeo. Di, qual insidia trami? (a Tig.

Tigrane. Parla, qual sangue brami?

(a Pompéo.

Pompéo. Quel di tant' alme infide
Giusto saprò verfar.

Issic.] a 2. Chi un innocente uccide,

Tig.] Come si può vantar?

Pompéo. Quai scuse addur potrai?

(ad Issicrate.

Issicrate. Tutte, se udir vorrai.

(a Pompéo.

Pompéo. Con l' armi tue che vuoi?

(a Tigrane.

Tigrane. Fuggir gli agguati tuoi.

Wäthend mir am Herzen nagen,
Warum ist mir der Tod versagt?

Beide (aber jeder für sich ohne sich zu sehen.)

Pomp. O wie vielen Bitterkeiten

Würden wir alsdann entgehn,

Ipſ. O welchen noch weit größern Quaalen
Würd' ich dann entgehn.

(Indem sich beyde umwenden, um wieder weg zu gehen,
erblicke sie sich.)

Beide Was seh' ich?

Ipſ. Feldherr! laß mich sprechen.

Pomp. Nein! fort Verrätherin, du findest
Jetzt kein Mitleid mehr bey mir.

Ipſ. O höre mich!

Pomp. Du flehst vergebens. (will abgehen, trifft
aber mit Tigranes, der von einer Anzahl Bewaffneter
begleitet wird, zusammen.)

Pomp. u.] Ha! daß ich ihn finden mußte!
Tigr.

Alle 3. Ach! Wie soll dies endigen?

(Pomp. u. Tigr. bleiben stehn und betrachten sich.)

Pomp. (zu Tigr.) Was spinnst du für Verrä-
thereyen?

Tigr. (zu Pomp.) Welches Blut verlangst du?
Sprich.

Pomp. Wer Verräther ist, soll bluten,
Meine Rache ich gerecht.

Ipſ. u.] Wie kann, wer den Schuldlosen
Tigr. tödtet,

O wie kann der darauf noch trotzen?

Pomp. (zu Ipſ.) Wirſt du dich wohlentschuld-
gen können?

Ipſ. (zu Pomp.) Sehr leicht, wenn du nur
hören willst.

Pomp. (zu Tigr.) Wozu ergriffest du die
Waffen?

Tigr. Um deiner Mordsucht zu entgehn.

Pompéo. Che ascolto mai?
 Ifficrate. Che intendo?
 Pomp.] Di qualche inganno orrendo
 Ifficr.] a 2. Comincio a dubitar.

a 3.

In sen del nembo oscuro,
 Che tante nubi adduce,
 Raggio d' incerta luce
 Di travveder mi par.

Fine dell' Atto Secondo.

Pomp. Was hör' ich!

Ipf. Götter, welche Sprache!

Pomp. u.] Ich fürcht' hier liegt im Hinter-

Ipf. halte

Der schwärzeste Betrug versteckt.

Alle

Doch mitten durch dies Ungewitter,
Das Wolken jetzt auf Wolken häuft,
Seh' ich, obgleich noch in der Ferne,
Den Schimmer eines schwachen Lichts.

Ende des Zwenten Aufzugs.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Amfiteatro con logge coperte, e due palchetti laterali. Sotto il primo ordine di gradini, ferragli di fiere.

L' Amfiteatro é ripieno di Spettatori. Entrano poi quelli e quelle, che vengono per isfidarsi a gara ne' varj esercizi, l' Araldo che gl' introduce, e i Giudici. Questi ultimi vanno a situarsi in uno de' due palchetti laterali. Nell' altro si vedrà poi comparire Pompéo; e si celebrano in Ballo

I Giuochi Luculliani.

Escono i competitori; ognuno prende posto in distanza, si estraggono a sorte i nomi; li Giudici vanno al lor posto; l' Araldo invita i primi usciti a sorte fra i gagliardi a entrar in lizza nell' arena, e tutto si dispone durante il

C o r o.

Dell' Eroe, ch' oggi s' onora
Risunar si senta il nome,
Per cui freme Lenno ancora,
Per cui Tenedo tremò.

Esaltando quel valore
Ricordar s' intenda come
Lieta l' Asia il vincitore
Men che il Padre in lui trovò.

Nella Festa si rappresentano giuochi Ginnici, e Scenici; cioè quelli fra questi, de' quali l' opportunità della Scena permette l' esecuzione; quali sono

Dritter Aufzug.

Erster Auftritt.

Amphitheater mit bedeckten Logen und zwey Seiten-
Balcons.

Das Amphitheater ist ganz mit Zuschauern angefüllt. Es erscheinen diejenigen Personen männlichen und weiblichen Geschlechts, die sich zum Wettkampf in verschiedenen Kunstübungen auffordern wollen, mit dem Herolde der sie einführt und den Kampf-Richtern. Die se letztern nehmen einen der Seiten-Balcons ein. In dem andern sieht man späterhin den Pompejus; und es werden in einem pantomimischen Tanze die Lucullischen Spiele gefeyert.

Die Wettkämpfer treten auf; jeder nimmt seinen Platz in einiger Entfernung von dem andern; die Namen der Zusammen-Kämpfenden werden aus einer verdeckten Urne gezogen; die Richter nehmen ihre Plätze ein; der Herold ruft diejenigen die das Loos getroffen hat, auf dem Kampfplatz zu erscheinen, und alles dieses wird während des folgenden Chors angeordnet.

Chor.

Nennt ihn laut in Jubel-Sängen
Den Helden, dem dieß Fest sich weyht.
Ihn, vor dem noch Lemnos zittert
Vor dem einst Tenedos gebebt.
Doch mit dem Preise seiner Thaten
Sey die Erinnerung verbunden,
Daß der frohe Orient
In ihm weit weniger den Sieger,
Als seinen guten Vater fand.

Bei der Feyer dieses Tages werden gymnische und scenische Spiele gegeben, so wie der Raum des Theaters sie auszuführen erlaubt.

Fra i Ginnici, la lotta, il cestro, il trar dell' arco, lo schermire colle scimitarre, il pugilato, il salto, e vi si potrebbero anche introdurre lotte d' uomini con le Fiere.

Fra gli Scenici, le gare de' varj ingegni, le danze di varj generi, e di tutti i caratteri, il suono degli stromenti a fiato, e a corde, le pantomime; e vi può trovar luogo anche il canto.

Primi ad entrar in lizza nell' arena, introdotti dall' Araldo, dopo il Coro sudetto, vedonsi gli Atleti.

Segue a questa gara, l' altra de' saltatori, indi entrano (sempre introdotti tutti dall' Araldo, e a suon di tromba scortati) gli schermitori, o altra delle nominate gare, a piacere; e nel mentre che da' giudici si decide la distribuzione delle palme, e degli allori, dopo riconoscerli i vincitori nelle varie gare de' Giuochi Ginnici, si canta intrecciato con ballo il

C o r o.

La fronte adornino
Lauree corone
Di chi fra gli emul
Si fegnalò.

Ne' giuochi Erculei
Del Greco agone
Palma più nobile
Non si vantò.

Seguono i Giuochi Scenici; ed introdotti dall' Araldo conte sopra, entrano nell' arena gli uni dopo gli altri i competitori nelle danze di varj generi, i suonatori, e i pantomimi.

Istanti i vincitori nelle varie gare, si destinano da' Giudici le corone di mirto, e gli ulivi in premio a' gareggianti ne' Giuochi Scenici, e mentre si distribuiscono, si canta, intrecciato dal ballo, il

C o r o.

De' studii Aonii
L' ardua tenzone
Non minor merito
Pur dimostrò.

Unter den gymnischen nämlich wird verstanden: das Ringen, der Faustkampf, oder das Klopffechten, das Bogenschießen, das Fechten mit Rapiren und Keulen, das Springen, so auch der Kampf der Menschen mit wilden Thieren, der aber hier nicht statt haben kann.

Unter den scenischen hingegen: der Wettsreit verschiedner Künste, die verschiedenen Arten des Tanzes, das Spielen musicalischer Bläs- und Saiten-Instrumente, die Pantomime und der Gesang.

Die ersten Kämpfer, die nach dem Chor in der Arena vom Herold eingeführt erscheinen, sind die Athleten oder Ringger, diesen folgen die Springer, darauf kommen, jedoch jedesmal vom Herold eingeführt und unter Trompetenschall, die Fechter oder auch andre Kämpfer in einer der vorgenannten Kampf-Arten; und während die Kampf-Richter über Vertheilung der Preise, für die als Sieger anerkannten Kämpfer, entscheiden, wird das folgende mit Tanz untermischte Chor gesungen.

Chor

Auf, schmückt die Schläfe muth'ger Streiter,
Die im Kampf den Preis errangen,
Mit des Lorbeers Ehrenkranz.
Rühmlicher war in den Spielen
Auf Olympischen Gefilden
Die schwer erworbnne Palme nicht.

Nun folgen die scenischen Spiele, wozu, wie bey den vorigen, der Herold diejenigen, die in den verschiedenen Tanz-Arten, in der Musik und im Gebärdenspiel als Mitwerber um den Preis auftreten wollen, in den Kampfplatz führt.

Nachdem die Sieger entschieden sind, werden ihnen von den Richtern Myrthen-Kränze und Oehlzweige als Preise zuerkannt, und diese während des folgenden mit Tanz verwebten Chors ausgetheilt.

Chor

Schwer ist in sanften Musen-Künsten
Des Vorzugs Kampf.
Doch wer ihn kämpfte, hat nicht minder
Sich mit Ruhm bedeckt.

Di mirto cingasi
 Chi al paragone
 Più caro al Pierio
 D'esser mostro.

Uniti quelli, che furono vincitori elle varie gare tanto
 de' Giuochi Ginnici che degli Scenici, s' intreccia
 Ballé generale, e si replica il

C o r o.

Dell' Eroe, ch' oggi s' onora
 Risuonar si senta il nome,
 Ricordar s' intenda come
 L' Asia il Padre in lui trovò.
 E ministro a noi di pace
 Sia del Duce il successore,
 Emulandolo nel cuore
 Se col braccio l' emulò.

Sulla fine del Coro, partono i competitori, e s' apre
 il palchetto laterale, nel quale si sarà veduto affacci-
 arsi Pompeo, rimasto alquanto Spettatore de' Giuochi;
 e desso scende nell' arena, dove è attorniato, ed ac-
 colto festosamente sulla seconda parte del Coro. E
 subito dopo il Coro

P o m p é o.

Non ha il Duce il cor capace
 Di rei sensi a voi nemici;
 Se vi guido a di felici
 Pago allor mi chiamerò.

C o r o.

Di Licinio, e di Pompéo
 Vivran cari i nomi a noi.

P o m p é o.

All' amor pe' Duci suoi
 Grata Roma ognun s' attenda.

C o r o.

E da' posteri s' apprenda
 Come l' Asia gli onorò.

(Pompeo parte scortato dall' accompagnamento
 festivo.)

Reicht, wen der Richterspruch erklärte
Als größern Liebling des Apollo,
Den verdienten Myrthenkranz.

Nunmehr vereinigen sich die Sieger in den verschiedenen
Wettkämpfen, der gymnischen und scenischen Spiele, in
einen allgemeinen Tanz, unter Wiederholung des Chors;

Nennt ihn laut in Jubel-Sängen
Den Helden, dem dies Fest sich weyht.
Erinnert euch, wie einst den Vater
Das ganze Asien in ihm fand.

Ein Beförderer süßes Friedens
Sey uns der Held, der ihn ersetzt.
Er eifre so mit seinem Herzen
Wie mit seinem Muth ihm nach.

Gegen Ende dieses Chors entfernen sich die verschiedenen
Mitwerber: der Seiten-Balcon worinn sich Pompejus
befand, öfnet sich, und er steigt in die Arena herab, wo
er in der zweyten Hälfte des Chors, mit Kränzen ge-
schmückt und feyerlich empfangen wird. Gleich nach
dem Chor fährt Pompejus fort.

Sern sey es von meinem Herzen
Je Lieb' und Milde zu vergessen.
Führ' ich euch einst zu frohen Tagen,
So fühl ich völlig mich belohnt.

Chor. Wie, nie werden wir vergessen
Lucullus und Pompejus Namen,
Uns immer theuer, immer groß.

Pomp. Und wer der Römerfeldherrn ehret,
Wird Rom auch immer dankbar finden.

Chor. Und wie ganz Asien sie verehrte,
Beugt die späte Nachwelt noch.

(Pomp. geht von einem festlichen Gefolge begleitet ab.)

S C E N A II.

Accampamenti di Pompéo, fra' quali alcune tende, dove si custodiscono i prigionieri; Velette a' varj posti.

Issicrate, che parla a bassa voce con un Guerriero presso ad una tenda: indi *Cleopatra*, che esce da una tenda vicina.

Iffic. Quanto costui mi disse
Tutto mi giova. È certo
L'empio Seleuco il solo
D'ogni delitto autor. Se Cleopatra
Ritornasse a parlarmi eccola. Ancora
Di parlarti bramosa
Qui mi trovi, o Regina.

Cleop. A tuo talento
Trattienti, e parla; il ragionar con teo
Sai che m'è grato, e fra' disastri miei
Oggi felice il primo di provai
Sol perchè ti conobbi.

Iffic. Or tu vuoi farmi
Insuperbir di mie catene.

Cleop. Ah! taci.
A chi salvommi il Padre è scarso premio
La tenerezza mia. La tua virtude,
I meriti tuoi...

Iffic. Se amica mia ti chiami,

Zweyter Auftritt:

Lager des Pompejus. In einigen Zelten werden die Gefangenen aufbewahrt. Hier und dort sieht man Schildwachen.

Ipſicrates ſpricht ſachte mit einem Officier nahe an einem Zelte, darauf Cleopatra die aus einem anderm nahen Zelte heraus kömmt.

Ipſicr. O wie ſoll mir alles frommen,
Was dieſer Krieger mir ſo eben hat entdeckt.
Es iſt gewiß Seleuc, der Böſewicht, am Ende
Urheber ganz allein von allen dieſen Freveln.
Ach! käme doch Cleopatra zurück,
Daß ich von ihr erführe Wie erwünſcht!

(Cleop. tritt auf.)

(zu Cleop.) Noch immer Königin, ſieheſt du mich
voll Verlangen

Mit dir zu ſprechen, hier.

Cleop. Sprich nur, ſprich Kriegerin, nach deinem Wohlgefallen.

Du weiſt es ja, wie viel Vergnügen mir's gewährt,

Kann ich mit dir mich unterhalten.

Und dieſer Tag, wo ich dich kennen lernte,

Iſt mir bey meinem traurigen Geſchick,

Der erſte ſeel'ge Tag.

Ipſ. Dieß ſagſt du mir vielleicht,
Um mich auf meine Ketten Holz zu machen?

Cleop. Nichts mehr. Wer mir den Vater hat gerettet,

Wird kärglich nur belohnt durch meine Zärtlichkeit.

Die Tugend, die dich ſchmückt und deine Thaten

Ipſ. Wenn du mich Freundin nennſt, ſo ſprich mir nicht von mir.

Non parlarmi di me. Tu mi dicesti
 Che fra l' ombre vedesti
 In fronte al traditore,
 Che ti rapì, di bianco augel le piume
 Tremar sull' elmo. Or gli interotti accenti
 Seguir ti piaccia. Ah! forse
 Si scoprirà chi ti rapì. Talora
 Guida un menomo indizio
 Vaste trame a scoprir.

Cleop. Ma non potrei
 Dirti più che non diffi. Altro non vidi,
 Nè voce udii: timor m' affulse; l' uso
 Perdei de' sensi, e alla novella luce....

Iffic. Vien Seleuco, t' acheta.

Cleop. E seco è il Duce.

SCENA III.

Pompeo, Seteuco, e dette.

Pomp. Come mai si trattiene
 Cleopatra con chi le uccise il Padre,
 E tranquilla in sembiante? ... O forse grata
 Brama così mostrarsi a chi si espone
 Fra nemici a involarla?

Cleop. E come?

Iffic. Ah! tanta
 Sofferenza non ho. L' empio che afferma
 Ch' io rapii la Regina
 Il rapitor farà.

Pomp. Seleuco, intendi?

Sel. Ma, *Iffierate!* pretendi

Hast du mir nicht gesagt! du hättest durch
das Dunkel

Der Nacht, am Helm des Böswichts der
dich raubte,

Des Straußes weiße Federn zittern sehn?
O ende die vorhin begonnene Erzählung,
Vielleicht entdeckt sich noch auf diese Art der
Räuber.

Oft nützet auch die allerschwächste Spur,
Witgreifende Verräthereyen zu entdecken.
Cleop. Und doch könnt' ich ein Mehrtes dir nicht sagen,
Als du schon weißt; denn ich entdecke we-
ter nichts,

Auch hörte ich keine Silbe sprechen.
Mich übernahm die Furcht, die Sinne
schwanden mir;

Und mit dem Morgen Noth... (Sel. tritt auf)

Ips. Still, still da kommt Seleuc,
Cleop. Dem großen Feldherrn an der Seite.]

Dritter Auftritt.

Pompejus, Seleucus und die Vorigen.

Pomp. (zu Cleop.) Ist's möglich? Wie? Mit
solcher Ruh' im Blick,

Sind' ich Cleopatra die Tochter Mithritates,
Mit seiner Mörderin hier im Gespräch vertieft?
Ha! oder will sie dem mit Güte noch begegnen,
Der mitten in dem Heer der Feinde,
Die Kühnheit hatte, sie zu rauben?

Cleop. Held, ich versteh dich nicht.

Ips. Bey Gott das geht zu weit,
Unmöglich ist's, dies länger zu ertragen.

(zu Pomp.) Der Bösewicht der dir behauptete,
Daß ich die Königin geraubt,

Wird, glaube mir, wohl selbst der Räuber seyn.

Pomp. Hast du gehört, Seleuc?

Sel. [Ipsicrates du rasest.

Wähnst du vielleicht, mit solchen Frevelworten

*Imporre altrui co' detti audaci, o credi
A' stolti favellar?*

*Iffie. Credo che stolto
E chi ti presta fé; credo che sel
Un traditore; e credo
Che Mitridate estinto
Bramasti, e che ti preme
Sentirmi confessar ch' io lo svenai;
Ma t' ingannò, egli vive, io lo salvai.
(Seleuco resta alquanto sorpreso, e pensoso)*

Pomp. Vive?

*Cleop. Sì, vive. È dessa,
Che gli aperse una fuga; indi temendo
Che l' inseguisse alcun, quest' atto illustre
Volle tacer.*

*Pomp. Che intendo! Ah! dunque io fui
Tanto ingiusto con te...*

*Sel. Che? Forse credi
A que' detti, o Signor? Ma quando mai
A dubitar vorrai
Avezzarti una volta? Or or non meno
Ti fidasti a Tigrane; in libertade
Tu lo lasciasti, ei t' ingannò; promise
Di non portar da te lontano il piede...*

SCENA IV.

Tigrane, e detti.

Tigr. E Tigrane a Pompéo serbò la fede:

Pomp. Vedi se m' ingannò. (a Seleuco)

Statt Wahrheit ihm, jetzt deine Lügen auf,
zudringen?

Wie, oder glaubst du gar, daß du mit Thoren
reden sprichst?

Ips. Dies nicht; daß aber der ein Thor ist, der
dir trauet;

Daß du ein Bösewicht und ein Verräther bist;
Daß Mithridates Tod dein einz'ger Wunsch
gewesen;

Und daß vielleicht du alles, aufgeopfert,
Wollt' ich mich selbst als Mörderin bekennen;
Dies glaub' ich, dies Seleuc. Doch du bes-
trügest dich,

Denn Mithridates lebt, und ich hab' ihn
gerettet.

(Sel. sieht betroffen und nachdenkend)

Pomp. Er lebt?

Cleop. So ist's; und sie, (auf Ips. zeigend) sie
reichte ihm

Zu seiner Flucht die Hand. Allein, aus
Furcht, die Feinde

Woll Blutdurst möchten ihn verfolgen,
Verschwieg Ipsierates die so erhabne That.

Pomp. (i. Ips.) Ist's möglich? Und ich war so ungerecht.

Sel. (zu Pomp.) Wie? Feldherr, und du glaubst des
lustige Geschwäh?

O wenn wirst du doch einmal dich gewöhnen,
Nicht jedem hier zu trann? So hast du eben jetzt
Auch dem Tigran dein Zutrau'n ganz geschenkt,
Und hast die Freyheit ihm gelassen.

Doch, wisse Held, dich hintergieng Tigran.

Bersprach er nicht: von hier nicht weit sich zu
entfernen? (Tigr. tritt auf)

Vierter Auftritt.

Tigranes und die Vorigen.

Tig. Und hielt gewissenhaft sein königliches Wort.

Pomp. (zu Sel.) Da siehst du nun, wie mich
Tigranes täuschte.

3

Tigr. Come di fuga

M' accusa il figlio, che pentito, e amante
Per involarmi a morte
Configliommi a fuggir?

Pomp. Per involarti
A morte? E chi fra noi
Ti vuole estinto?

Tigr. Ei disse
Che quel tu sei.

Pomp. Io? Come? E non t' imponi (*a Seleuco.*
Due volte già, che per trattar di pace
A me tu l' inviassi?

Tig. Ei non mel tacque,
Ma per volermi esangue
Disse che a te tu mi chiamavi.

Sel. (*Ah! come*
Un pretesto cercar? (*da se.*)

Cleop. Che ascolto!

Pomp. Io son di sasso. È tempo, o Prence,
(*a Seleuco.*
Di scusarti, se puoi.

Issicr. Coraggio, inventa
Qualche nuova menzogna.
(*al medesimo.*)

Udiam che dir saprà.

Sel. Da te rampogne,
Issicrate, non soffro.
Se tu del sangue ancora
Di Mitridate asperfa...

Tigr. Esci d' orrore,

Tigr. Wie? Einer Flucht beschuldigt mich der Sohn?

Er, der ja selbst vor wenig Augenblicken,
Mit reuerfühltem Aug' und heuchlerischer Liebe,
Mir rieth zu schneller Flucht, dem Tode zu entgehn?

Pomp. Dem Tode zu entgehn? — Und wer von uns, mein König,

Wer wollte deinem Tod?

Tigr. Du selbst; so schwor er mir.

Pomp. Ha! welch ein Frevel! Ich? (zu Sel.)
Wie? niedriger Verräther,

[Gab ich nicht zweymal schon gemessnen Auf-
trag dir,
Zu mir den Vater herzuführen,
Damit vom Frieden ich mit ihm verhandeln
könnte?

Tigr. Auch dies verschwieg er nicht; doch er be-
theuerte:

Daß du allein zu dir mich rufen liebest,
Um mich zu morden.

Sel. (für sich) Ach! Weh mir! Ich bin ver-
lohren.

Cleop. Was hör' ich?

Pomp. Fürchterlich. Ich weis mich nicht zu
fassen.]

(zu Sel.) Nun ist es Zeit, dich zu entschuld'gen, wenn
du kannst.

Ips. (zu Sel.) Auf, fasse Muth, Seleuc! Erfin-
de neue Lügen.

(zu den Andern) Laßt hören, wie er sich aus
dieser Lage windet.

Sel. Von dir Ipsicrates, von dir am wenigsten
Erduld' ich diese Lasterungen.

Wenn du, bespritzt vom Blute Mithridats....

Tigr. (zu Pomp.) O Feldherr, jetzt, jetzt laß dich
überzeugen,

Sie ist ganz' ohne Schuld. Denn, Mithrida-
tes selbst

Goss sich ein schwarzes Gift in seine Adern.

Pomp. So wär' er dennoch todt?

Sel. (spöttisch) Und doch kann sich so frech
Ipsicrates, daß sie ihn rettete, noch rühmen?

Cleop. (zu Tigr.) [Nun weiter, mein Gemahl.
igr. So hört. Ihn fesselte,

Doch nur auf wenig Augenblicke,
Ein tiefer Todes Schlaf, vom heft'gen Gift
bewürkt.

Die Sieger sahen ihn der Sinne ganz beraubt.
Und hielten ihn für todt, und ließen so
ihn liegen.

Doch er, lang schon gewöhnt, nicht zähen
Schterlings Saft,
Und nicht den Saft der Pflanzen die betäuben,
Als tödtend mehr zu scheun:

Er würrt durch seine Kunst, Arzneyen zu
bereiten,

Dem ausgetrunkenen Gift sogleich mit Kraft
entgegen;

Und so erstarrte nicht die helße Flüssigkeit,
Die uns verdeckt in Nacht, auf labyrinth'
schen Wegen

Zum Herzen sich ergießt, in ihrem Laufe ganz,
Sie ward nur etwas aufgehalten.

Und so erlöschte auch die Fackel seines Lebens
Auf immer nicht, sie brannte schwächer nur,
Und bald entzündete sie sich von neuem.

Pomp. Welch ein Geschick!

Sel. (zu Ips. spöttisch) Und du kamst g'rade dann hinzu,
Als er vom Todes Schlaf erwachte,
Und warst sogleich zu seiner Rettung fertig.
War es nicht so?

Ips. Ganz pünktlich, wie du sagst.

Sel. (wie vorher) Und nun erwart' ich noch von
dir zu hören,

Daß die Insignien der Herrscher Majestät

Udirti dir, che le sue Regie insegne
Furo in tua man, perchè con altre vesti
Celarlo al guardo altrui volesti amica.

Issicr. Vien Mitridate istesso, egli tel dica.

S C E N A V.

Mitridate, e detti.

Sel. (Qual colpo è questo?)

(da se attonito, e resta abbattuto.)

Cleop. Ah! caro Padre! (corre ad abbracciarlo.)

Mitrid. Or tempo

Non è d' affetti, o figlia. Io qui non venni
In sembianza d' amico. A me se noto
Labbro fedel che di mia morte rea
Issicrate si crede, e venni solo
Colla presenza mia
L' empia accusa a smentir. La donna invitta
Uno scampo m' apri. Pompeo, que' lacci
Sciogli, se giusto sei; lascia ch' io torni,
Se conosci virtude,
Liberò alle mie schiere; e ti prepara
In novella tenzone in campo armato
A svenarmi, o a cadermi al piè svenato.

Non trova un nobil core (a Pompeo)
Cimento mai più degno,
Gloria per lui maggiore,
Ch' ove invitar si sente
A renderli sostegno

Deshalb in deiner Hand sich fanden,
Weil du als Freundin, ihn, in einer fremden
Tracht,

Dem Blick der Feinde nur entziehen woltest.
(Mithr. tritt auf)

Ips. Sieh' dort kömmt Mithridat, er selbst wird
dir es sagen.

Fünfter Auftritt.

Mithridates und die Vorigen.

Sel (für sich, erschrocken und niedergeschlagen)

Ha! welch ein Schlag ist dies.

Cleop. (Mithr. entgegen eilend.) Mein Vater! Mein
um ihn zu umarmen Monarch!

Mithr. (zu Cleop.) O meine Tochter, jetzt, jetzt
ist's zu zärtlichen Gefühlen

Nicht Zeit. Auch komm' ich nicht, mit Freundschaft
lichkeit im Blick.

Mit Staunen hörte ich von einem meiner Treuen,
Daß man Ipsicrates für meine Mord'rin halte;
Deshalb allein komm' ich, durch meine Gegen-
wart

Die freche Lüge zu vernichten.

Die Niebesiegte, nein, sie mordete mich nicht;

Sie zeigte nur zur Rettung mir den Weg.

(zu Pomp.) Bist du gerecht, so nimm von ihrer Hand
die Ketten.

Und weist du Tapferkeit zu schätzen,

So laß mich frey zu meinem Heer zurück.

Und dann bereite dich, in einem neuen Kampfe,

Im Schlachtgetümmel mich zu tödten,

Wo nicht, entseelt vor mir zu stürzen in den Staub.

Für eines Helden edles Herz

Giebt's kein größ'res Unternehmen,

Giebt es keinen schönern Ruhm,

D' un' anima innocente,

(Additando Ifsicrate; e in atto di partire.

D' un virtuoso cor.

(Fra la prima, e la seconda parte dell' aria, Cleopatra, Ifsicrate, e Tigrane lo avvicinano, e lo sollecitano a ritornar su' suoi passi, e pacifico avvicinarsi a Pompéo. Egli si volge, s' avvanza alquanto, e risponde alle loro istanze colla seconda parte dell' aria, come segue.

Mi vegga a lui dappresso,
Legga il Romano odiato
In questa fronte impresso
Della sua Roma il fato,
E mi paventi ancor.

Tig. Alma feroce!

(Scostandosi di nuovo da Mitridate.

Pomp. I minacciosi detti

Arme inutili sono

Con un Roman. Perchè virtude ammiro

In libertà ti lascio I lacci sciolgo

D' Ifsicrate innocente

Perchè ingiusto non sono. E perchè Roma

E di guerra, e di pace

Arbitro vuol ch' io sia, saprò da voi

Come prestarmi io deggia a' cenni suoi.

Chi amistà da me richiede

Da me ottenga il don dramato;

(Verso Tigrane, e Cleopatra.

Con chi reo mancò di fede

Saprò Giudice mostrarmi;

(Guardando Seleuco.

Chi mi sfida al sangue, all' armi

Forse in Campo ha da tremar.

(Additando Mitridate. Pompeo parte.

Als der Unschuld Retter werden,
Als der Tugend Beystand seyn.

(Auf Isfic. zeigend)

(Zwischen dem ersten und zweyten Theile der Arie nahen sich ihm Cleopatra, Ipsicrates und Tigranes und dringen in ihn, wieder dahin zurück zu gehen, wo er her gekommen, und dann sich dem Pompejus friedlich zu nahen.)

(Er kehrt sich um, geht einige Schritte vorwärts, und antwortet auf ihre Bitten in der zweyten Hälfte der Arie.)

Er soll mich sehn in seiner Nähe,
Ha! der verhaßte Römer soll
Hier auf meiner Stirne lesen,
Welch ein Geschick sein Rom erwartet,
Und stets will ich ihm furchtbar seyn.

Tigr. (sich von Mithrid. entfernend) Unbändiger;

Pomp. (zu Mithr.) Dein Drohen gleitet
Ohnmächtig ab von eines Römers Brust.

Doch als Bewunderer von deinen Helden Thaten,
Geb' ich die Freyheit dir. Und als Beschützer
Unschuld'g Leidender, mach' ich Ipsicrates
Von ihren Fesseln frey; denn Ungerechtigkeiten
Sind meinem Herzen fremd.

Und weit mein Rom es will, daß über Krieg
und Frieden

Nur ich entscheiden soll, so werdet ihr mir sagen,
Wie ich, was Rom befahl, nun auch erfüllen
kann.

(zu Tigr. und Eleop.) Gewährung bring' ich euch
entgegen,

Geißt Fried' und Freundschaft ihr von mir.

Doch streng' als Richter werd' ich strafen
(auf Sel. blickend) Den Bösewicht, der treulos
war.

(auf Mithr. zeigend.) Und wer zu neuem Blut
vergießen,

Mich reizt, ha! bey den Göttern, bebet
Vielleicht vor mir, in wilder Schlacht.

(Ab.)

S C E N A VI.

Tigrane, Ifficate, Mitridate, Cleopatra, e Seleuco.

Mitrid. G! ingiuriosi accenti
Pagherà col suo sangue
L' orgoglioso Roman. (In atto di partire.

Sel. (L' iniqua forte
Mi comincia a tradir. S' affretti il colpo,
Altra speme non resta.)
(Da se, e in atto di partire.

Ifficr. Fermati, traditor.
(impedisce il passo a Seleuco.

Cleop. Padre, t' arresta. (trattenendo Mitridate.

Ifficr. Rispondi a' detti miei. Per chi volesti
Che l' armi sue, quando corcosi il Sole
Ti prestasse Erneginisto?

Sel. (Ahimè!) (da se confuso.

Iffic. Rispondi.

Tigr. Parla. A che ti confondi?

Cleop. Forse giova il saperlo, onde si scopra
Chi mi rapì. Di bianche piume adorno
Cimiero avea, lo vidi.

Sel. (O stelle!) (da se come sopra.

Ifficr. E porta
Quel cimiero Erneginisto...

Sel. Eh! ch' io non soffro (Risoluto.
Un esame da te. Taci.

Iffic. Ch' io taccia?

Mitrid. Nò, nò, s' ascolti.

Sechster Auftritt.

Tigranes, Mithridates, Ipsicrates, Cleopatra und Seleucus

Mithr. Der Uebermüth'ge soll mit seinem Blut bezahlen,

Was er mir jetzt Beleid'gendes gesagt.

Sel. (für sich indem er abgehen will)

Mein widriges Geschick fängt an mich zu ver-rathen,

Beschleunigt sey der Schlag, sonst bleibt mir nichts zu hoffen.

Ipsi. (Sel. in den Weg tretend) Zurück, Verräther, bleib.

Cleop. (Mithr. aufhaltend.) Verlaß uns nicht mein Vater.

Ipsi. (zu Sel.) Steh' Rede mir. Für wen sollt' Energist

Bey Sonnen Untergang dir seine Rüstung lei-hen?

Sel. (für sich betroffen) Weh mir!

Ipsi. Gieb Antwort. (zu Sel.)

Tigr. (zu Sel.) Sprich. Sprich was verwirrt dich so?

Cleop. Vielleicht ist's gut, dieß ganz genau zu wissen,

Damit mein Räuber sich entdecke.

Wie ich bemerkte, war sein Helmbusch weiß wie Schnee.

Sel. (für sich wie oben) Ich bin verlohren! Ach!

Ipsi. Und diesen Helm, mein Fürst, trägt Energistos

Sel. (entschlossen Schweig! Dein Forschen duld' zu Ipsi.) ich nimmer.

Ipsi. Ich schweigen?

Mithr. Nein. Laßt uns sie hören. (zu Ipsi.) Sprich . . .

Cleop. E' giusto

Che tutto scopra.

Tigr. Anzi è dover.

Iffier. Con lui...

Sel. Taci.

(Minacciando.)

Iffidr. Con lui poc' anzi io quì parlai.

Sel. Ah! tacer ti farò...

(Cava un pugnale, e va per ferire Ifficrate.)

Mitrid. Ferma, o morrai.

(Mitrid, cava la spada, si frapponne, e la presenta al petto di Seleno, il quale si trattiene.)

Tigr. Empio! che far pretendi?

Cleop. Così non ti difendi.

Sel. Vendico i torti miei.

Iffier. Fellon! scoperto sei.

Mitr. Trema del mio furor.

(Seleno ripone il pugnale, e dopo lui Mitridate ripone la spada.)

Iffier. L' avverso Cielo...

Mitr. Il fato...

Sel. Un' empia...

Tigr.) a 2. Un figlio ingrato.

Cleop.)

a 5.

Non è content^a_o ancor.

(Mitridate e Seleno vanno per partire da strade diverse. Ifficrate trattiene il primo, e Cleopatra il secondo.)

Iffier.) o 2. Ferma.

(Trattenendolo.)

Cleop.)

Mitr.)

Sel.)

Cleop.)

Iffier.)

Tigr.)

Mitr.)

a 2. Mi lascia. (Staccandosi dalle Donne.)

Oh Dio!

Aspetta.

E dove?

All' armi.

Mitridate,

(al medesimo.)

Cleop. Sie thut sehr recht, jetzt alles zu entdecken.

Tigr. Ja, es ist ihre Pflicht.

Ipsi. Mit Energist.....

Sel. (Drohend) Ha! Schweig.

Ipsi. Mit Energist hab' ich vor kurzem hier gesprochen.

Sel. (zieht den Dolch und will nach Ipsi. stoßen.)

Du schweigst noch nicht, ich will dich's lehren:

Mithr. (zieht das Schwerdt, und setzt es, dazwischen tretend auf die Brust Seleues, der sich zurück hält.)

Zurück! Wo nicht, so liegst du todt im Staube.

Tigr. (zu Sel.) Ha! Bösewicht, was willst du machen?

Cleop. (zu Sel.) So vertheidigt man sich nicht.

Sel. Ich räche nur Beleidigungen.

Ipsi. (zu Sel.) So Grevler, muß man dich entlarven.

Mithr. (zu Sel.) Vor meiner Rache zittere nur.

(Sel. steckt den Dolch, und nach ihm Mithridat das Schwerdt ein.)

Ipsi. (für sich) Ach! noch hat der Götter Zürnen

Mithr. Ha! noch hat des Schicksals Strenge

Sel. Noch hat der Grevlerin Beginnen

Tigr. und Noch hat der Undank eines

Cleop. Sohnes

Alle Die größte Höhe nicht erreicht.

(Mithr. und Sel. wollen sich, jeder auf einem besondern Wege, entfernen; allein Ipsi. hält den ersten, und Cleop. den zweyten auf.)

Ipsi. u. Cleop. O bleibe.

Mithr. u. Sel. (sich lösmachend) Laßt mich.

Cleop. Ew'ge Götter!

Ipsi. (zu Mithr.) Was willst du thun? Wozu die Eile?

Tigr. (zu M.) Wo willst du hin?

Mithr. Zum blut'gen Kampf.

Tig. Senti.
Cleop.) a 2. Rifletti. (Cleopatra a Seleuco.
Ifficr.) (Ifficrate a Mitridate.
Mitr.)
Sel.) a 2. Addio.
Cleop. E pensi... (a Seleuco.
Sel. A vendicarmi.
Tigr.) a 2. E vuoi... (a Mitridate.
Ifficr.)
Mitr. Vittoria, o morte.

a 5.

Quando finisce, o Sorte

L' ingiusto tuo rigor?

(S' abbandonano, si separano, ed entrano da
lati opposti.

S C E N A VII.

Di nuovo appartamenti terreni nel Quartiere oc-
cupato da Romani.

Pompeo, indi *Tigrane*, e dopo lui *Seleuco*.
Guardie fugli ingressi.

Pomp. Or per l' ultima volta
 Con decoro di Roma
 Di risparmiar si tenti
 L' armeno sangue; e a ricompôr gli sdegni,
 Che la Real famiglia ardon divisa
 S' impegni il mio poter. San ch' io gli attendo
 E Tigrane, e Seleuco,
 E fra poco dovrian... ma giunge appunto
 D' Armenia il Rè.

Tigr. Lieto, gran Duce il primo
 M' inoltro a te; Quanto propôr saprà,

Tigr. (zu Mithr.) O höre mich

Cleop. (zu Sel.) O überlege....

Ipfi. (zu Mithr.)

Mithr. u.] Lebt wohl.
Sel.

Cleop. (zu Sel.) Du denkst....

Sel. Auf blut'ge Rache.

Tigr. u.

Ipfi. (zu Mithr.)) Und du ... willst....

Mithr. Siegen, oder sterben.

Alle.

O Schicksal! o wenn wirst du enden

Deinen ungerechten Zorn?

(Alle trennen sich von einander und gehen ab.)

Siebenter Auftritt.

Zimmer im Erdgeschoße in dem von den Römern bewohnten Quartier.

Pompejus, darauf Tigranes und

nach ihm Seleuc.

(Wachen am Eingange.)

Pomp. Zum letztenmal sey es versucht, Armen'sches Blut,

So weit die Ehre Roms es mir erlaubt, zu sparen.

Al' meiner Macht will ich gebiethen,

Den fürchterlichen Zwist, der in dem Haus Tigran's

Die Herzen fremd sich macht, zu schlachten.

Sie wissen es, der Vater und der Sohn,

Daß ich sie hier erwarte; und sie müssen

(Tigranes tritt auf.)

In wenig Augenblicken... Sieh, dort kömmt Tigranes schon.

Tigr. Hier bin ich, Held, und gern bieth' ich zuerst die Rechte

Zum festen Freundschafts-Bund.

Perchè sò che fia giusto, a me sia grato;
 Se a rendere è capace
 Il tuo saper profondo
 Con la nostra amistià la pace al Mondo.

Pomp. Sian veraci, o cortesi, i detti tuoi
 Mi son grati, o gran Rè. Della tua mente
 Giovò l' alto consiglio
 Più all' Armenia, che l' armi...

Tigr. Ecco il mio figlio.
 Ah! nel vederlo fol...

Pomp. Frena per poco
 I tuoi sdegni, o Signor. Prence, t' appressa
 Meco entrambi sedete,
 Calmatevi, m' udite, e decidete.

(Una Guardia avanza i sedili)

Sel. Ubbidisco. (Che fia?)

Tigr. Spiega i tuoi sensi,
 Io tranquillo t' ascolto. (Siedono)

Pomp. Prence, tu sai che molto
 Lagnarmi in questo dì di te potrai: (A Seleuco)
 Due volte a' cenni miei
 D' ubbidir ricusasti;
 Io di te mi fidai, tu m' ingannasti.

Sel. Signor...

Pomp. Tutto io mi scordo;
 Imitatemi voi. Sia questo giorno
 Memorabile all' Asia, e caro a Roma:
 Quella, per lei già doma,
 Trovi un' amica in lei; questa raccolga

Und überzeugt, was du mir vorzuschlagen hast,
 Sey auf Gerechtigkeit gegründet,
 Wird's mir entzückend seyn, wenn deines
 Geistes Kraft

Mit jenem Bund, der Welt zugleich den Fes-
 den sichert.

Pomp. Was du mir sagst sey wahr, sey bloße Schmei-
 cheley,

So freuen mich doch deine Äußerungen.
 Es ist ja weltbekannt, daß deiner Reichthum Tiefe
 Armenien mehr erhob, als all dein Waffenruhm
 (Sel. tritt auf.)

Tigr. Da kömmt mein Sohn Seleuc, sein blo-
 ßer Anblick schon...

Pomp. O nur auf wenig Augenblicke,
 Beherrsche deinen Zorn. (zu Sel.) Komm näher
 her, Seleuc.

Setzt beyde euch zu mir. Seyd ruhig — hört —
 entscheidet.

(Eine von den Wachen setzt die Sessel zurecht.)

Sel. Ich bin sehr gern bereit. (sitz sich.) Weh mir!
 Was soll dies werden?

Tigr. (zu Pomp.) Erklär dich deutlicher! ich hör
 dich ruhig an.

(Sie setzen sich.)

Pomp. (zu Sel.) Du weißt es Fürst, daß ich am
 heut'gen Tage

Mich bitter über dich beklagen könnte.

Zweymal verweigertest du mir, was ich be-
 fehl.

Ich schenkte Zutraun dir, und du hast mich
 betrogen.

Sel. Gebiether . . .

Pomp. Doch dies sey auf immer ausgelöscht.

O folgt auch ihr jetzt meinem Beyspiel nach.

Nie werde dieser Tag in Asien vergessen!

Auf immer sey er selbst der großen Roma
 theuer.

Nächst beugte sie den Stolz des Orients,

R

*Generosa in donar la pace a lei
Trofeo maggior di tutti i suoi trofei*

Tigr. Ah! s' avveri l' augurio.

*Sel. E a me qual sorte,
Pompeo, destini?*

Pomp. A Roma

*Dal negro mar fin dell' Arasse in riva
Resti il giusto domino*

*Delle conquiste sue. Goda Tigrane
D' Armenia tutta, oltre l' Arasse, il Regno,
E d' amistà sia pegno
Alleanza fra noi.*

*Così rinasca in voi
Di figlio, e genitor l' amor primiero,
E di Sofene a lui resti l' Impero.*

(a Tigrane additando Seleuco,

Tigr. Io son contento.

*Sel. Ed io, senza i tesori,
Che il padre m' involò, sola Sofene
Ricevere dovrei? Non mi credea
Che obliato così ...*

(S' alza agitato,

*Pomp. Come! Ti lagni
Forse di me ...*

(S' alza, e fece Tigrane.

SCENA VIII.

*Uffierate, di nuovo con cimiero, e spada;
e detti.*

Uffier. Duce, se franca il passo

Von heut' an werde sie auch seine Freundin
wieder.

Und von dem Ruhm der sie als Siegerin
umglänzt,

Sey der erhabenste, daß sie an diesem Tage

Dem Orient großmüthig Frieden schenkt.

Tigr. (zu Pomp.) O wie prophetisch schón! Ach! daß
es Wahrheit würde.

Sel. Und welch ein Loos bestimmt Pompejus mir?

Pomp. Rom herrsch' als Siegerin vom schwarzen
Meere,

Bis an die Ufer des Araxes.

Doch jenseit dieses Stroms sey ganz Armenien

Tigranes Scepter unterworfen.

Ein Bündniß sichere die Freundschaft beyder
Reiche.

O gieb Tigran, nun auch wie sonst der Vater Liebe

Im Herzen wieder Raum.

Und du Seleuc, sey ganz von heut' an wieder
Sohn:

Und künftig Herrscher von Cophene.

Tigr. (zu Pomp.) Ich bins zu Frieden.

Sel. Wie? Und ohne jene Schätze

Die mir der Vater nahm, sollt' ich mit
der Provinz

Begnügen mich allein? Du irrst dich wenn
du wähest

Daß ich so alles Rechts vergessen . . .
(geht mit Hefigkeit auf)

Pomp. Ha! glaubst du wohl Seleuc, daß Unrecht
dir geschieht?

(Steht auf und mit ihm Tigranes.)

Achter Auftritt.

Ipsicrates von neuem mit einem Helm
und Schwerdt; und die Vorigen.

Ips. (zu Pomp.) Verzeih' mir Fels'herr, wenn
so ganz ohne alle Schranken

Porto fin qui, perdona;
Gran novella io ti reco.

Pamp. Che fu?

Issicr. Quell' Ernegino,
Che di Tigrane al figlio
L'armi prestò notturno, or or dal Campo
Fuggir volea: l'attenta Guardia al varco,
Ond'è l'ultima uscita
Incontrò, che il trattenne: ei risoluto
Volle col ferro aprirsi il calle, e quella
Si difese, il ferì.

Sel. (Stelle! che sento!) (da se; tramortito)

Issicr. Pur per qualche momento
Potè parlar; e confessò morendo
Che Seleuco...

Sel. T'acheta. Ogni speranza
Giacchè morta è per me, da me medesimo
Vo' le accuse portar contro me stesso.
È ver, Tigrane oppresso
E Mitridate insieme render tentai;
Io la Madre involai
Sperando poi che fu di lor cadesse
Tutta la colpa mia; son dell'incendio
Io sol l'autore; e son...

Pomp. Perfido! E puoi
Con tanta audacia ancor... Ohi, miei fidi;
(alle Guardie.
Si difarmi.

Sel. Nessuno
Avvicinarsi ardisca. (in atto di difesa.

Pomp. Se resiste, s'uccida.
(alle Guardie come sopra. Le Guardie si muovono per
eseguire. Issicrate si frappone.

Ich dir mich nahe; viel hab ich dir zu entdecken.
 Pomp. Und was, Ippocrates?

Ips. Herr! jener Energist,
 Von dem Seleuc des Nachts die Räuber Waf-
 fen lieb,

Wolt' eben jetzt aus dein m Lager fliehen.
 Doch eine Wache die am letzten Ausgang stand,
 Bemerkte seine Flucht, gieng ihm entgegen
 Und hielt ihn auf. Entschlossen wolt' er sich
 Den Weg mit seinem Schwerdte bahnen,
 Allein die Wache stieß, vertheid'gend sich, ihn
 nieder.

Sel. (für sich) Weh! welch ein neuer Schlag!

Ips. Zu wen'gen Worten nur
 Behielt er noch die Kraft, und noch im Sterben
 Bekannt' er, daß Seleuc...

Sel. (aufstehend) Genug! hör' auf; ich sehe
 Zu meiner Rettung ist jetzt keine Hofnung mehr.
 Ich selbst will also mich verflagen.
 Ich leugne nicht, daß ich den Untergang
 Tigrans und Mithridats mit allem Eifer suchte.
 Im sichern Bahn sodann auf diese
 Zu wälzen den Verdacht von meinen Frevel-
 Thaten,

Ward ich der Räuber meiner Mutter,
 Ward ich der Stifter jenes Brands.
 Allein, ich... bin...

Pomp. Ha! Schweig. So frech kannst
 du noch immer...

(zur Wache) Entwafnet ihn.

Sel. (will sich vertheidigen.) Zurück. Wer sich mir
 nah't ist todt.

Pomp. Durchstößt ihn, wenn er sich zu wider-
 setzen waget.

(Die Wachen wollen eben den Befehl vollziehen, als
 Ippocrates dazwischen tritt.)

Isficr. Fermate; è mio quel colpo.

(Le Guardie s'arrestano. Seleuco in difesa colla spada, Isficrate l'affronta, e con un rovescio della propria spada, getta di mano a Seleuco la sua, e gli presenta la propria al petto. Seleuco nel vedersi disarmato, resta abbattuto.

Sel. O forte infida!

Isficr. Trafigger quel core,
Svenarti dovrei;
Ma sento rossore
Quel sangue versando,
Nè voglio il mio brando
D' un' onta macchiar.

Compito è il disegno,
Inutil non fui;

Ti scopro l' indegno;

(a Pompeo.

Punirlo tu dei;

E il merto d' altrui

Ti scorgo a premiar.

(parte.

SCENA IX.

Pompeo, Tigrane, e Seleuco.

Pomp. O virtù, che innamora! Olà, l'infido
Attenti custodite

(alle Guardie, che circondano Seleuco.

Tu mi siegui, o Tigrane.

Tigr. E pur risento
Pietà del figlio ingrato!

Pomp. Vieni.

Tigr. Già teco io son.

(Partono Pompeo, e Tigrane.

Sel. Barbaro fato!

(Parte fra le Guardie.

Ipf. Mein; mir laßt diesen Streich.

(Die Wachen halten ein. Sel. setzt sich gegen Ipsier. in
Verteidigung. Sie greift ihn an, und schlägt ihm
mit einer geschickten Wendung ihres Schwerdts, das
seine aus der Hand, und setzt ihm das ihre auf die
Brust. Seleuc sieht sich entwasnet und steht nieders-
geschlagen da.)

Sel. Verräthrisches Geschick!

Ipf. (zu Sel.) Ich sollte dir die Brust durch-
bohren,

Verräther, tödten sollt' ich dich.

Doch, schamroth würd' ich selbst mich
hassen,

Schmach würde dieses Schwerdt be-
flecken,

Wolt' ich es tauchen in dein Blut.

(zu Pomp.) Ich habe nicht umsonst gestrebet

Meinen Plan ganz auszuführen,

Den Bösewicht hab' ich entlarvt.

Jetzt magst du allein ihn strafen,

Du allein magst auch belohnen,

Wer verdient belohnt zu seyn. (Ab.)

Neunter Auftritt.

Pompejus, Tigranes und Seleucus.

Pomp. O Seelen-Größe zum Entzücken!

(zu den Wachen die den Sel. umgeben) Bewachet ihn
genau,

Laßt den Verräther nicht

Aus euren Augen. (zu Tig.) Komm; komm mit
mir mein Monarch.

Tigr. Und doch fühl' ich für den Empörer noch
Erbarmen.

Pomp. Komm.

Tigr. Ja ich folge dir. (Beide ab.)

Sel. Entsefliches Geschick! (Ab mit der Wache.)

S C E N A X.

Vista esterna della Real Città d' Artastata, bagnata dall' Arasse, e che occupa la prospettiva di là dal fiume. Gran porta, che introduce alla Città da un lato del Teatro nel fondo. Gran ponte con varii archi sul fiume, e che si stende verso la porta della Città, ma tronco non giunge fino ad essa, alla quale poi offre ingresso il ponte sublicio, il quale calando dalla porta, si appoggia al capo del ponte edificato sul Fiume.

Guardie sulla porta della Città, e sù merli delle contigue mura. Corpo di guardie a capo del ponte sulla riva più vicina.

Cleopatra colle sue guardie, indi *Ifficrate*, poi *Pompéo* con *Tigrane*, ambi con numeroso seguito.

Cleop. O troppo infausto giorno
Di disastri fecondo! *Amica.* ..

(ad *Ifficrate*, che s' avvanza.

Ifficr. E quale
Nuova doglia t' affligge?

Cleop. Ah trappo. oh Dio!
Meco è crudele il Ciel!

Pomp. Lieto vi trovo
Unite, o *Principesse*. Ecco, o *Regina*,
Quel dì, che a te destina
Pace, e contento. Olà, del *Ré di Ponto*
La figlia, e la Germana (ad alcuni de' suoi)
Libere a noi guidate.

Cleop. Troppo tarda pietate
Ti consiglia, o *Signor*. Dal *Padre istesso*
Già ottennero il veleno,
E con serena fronte,
Temendo esposte all' onte

Zehnter Auftritt.

Äußere Ansicht der Königsstadt Artaxata am Flusse
 Araxes. Weit über diesen Fluß hin erstreckt sich
 die Aussicht auf die Stadt. Auf der einen Seite
 sieht man eins ihrer großen Thore, zu welchem
 eine große Brücke führt; doch reicht diese nicht
 ganz bis ans Thor, sondern wird durch eine Zug-
 brücke unterbrochen, die, wenn sie niedergelassen
 ist, erst den wirklichen Eingang macht. Ueber
 dem Thore, so wie auf den damit zusammenhän-
 genden Mauern, sieht man Wachen, von denen
 ein ganzer Trupp am Anfange der Brücke am
 diesseitigen Ufer steht.

Cleopatra mit ihren Wachen, darauf Ipsi-
 crates, hernach Pompejus und Ti-
 granes, beyde mit zahlreichem Gefolge.

Cleop. [O schwarzer Tag! nur reich an Unglücks-
 fällen.

(zu Ips. die sich ihr nähert) Ach! meine Freundin! . . .

Ips. Sprich. Was für ein neuer
 Schmerz . . .

Cleop. Nein, ich ertrag' es nicht; zu grausam sind die
 Götter!

(Pomp. tritt auf.)

Pomp. Wie angenehm ist's mir, o meine Fürstinnen,
 Euch so vereint hier zu finden!

(zu Cleop.) Steh Königin, gekommen ist der Tag,
 Der Fried' und Ruhe dir bestimme.

(zu einigen von seinem Gefolge),

Gehet, führt mir kettenfrey die Tochter
 Mithridats

Und seine Schwester her.

Cleop. Ach! Feldherr, das Erbarmen
 Spricht viel zu spät aus deiner Brust.

Von ihrem Vater selbst empfiengen beyde Gift;
 Und schon, aus Furcht der Schande Raub zu
 werden

R 5

*Vederfi, e disdegnando i lacci loro,
Con la morte compiro il lor martoro.*

(Intanto Tigrane, che sarà venuto in iscena con Pompeo, avrà parlato alle Guardie a capo del ponte; una d' esse recatasi sul ponte, avrà recato l'ordine, e dato il segnale a quelle che stanno sulla porta della Città, per calare il ponte sublicio, il quale, a questo segno, si vede calare.

*Pomp. M' invola un atto illustre
Invido il fato.*

*Tigr. Offre Artassata, o Duce,
Amica, a te l' ingresso.*

*Pomp. Al suo Regnante appresso
Entrar mi vegga, e apprenda
Che il voglio amico, e che venire io voglio
Di Roma a nome a stabilirlo in foglio.*
(Pompeo abbraccia Tigrane. Segue il Coro.

C o r o.

*Ogni Numè, ed ogni Diva
Sia propizia al dì sereno,
In cui pace al foglio Armeno
Roma giura, e alterna fè.*

Durante il Coro si vedono uscire dalla Città, e passare il ponte le Guardie Reali, seguite da un numero di Nobili Armeni, e Giudici del Tribunale Urbano; a' quali poi seguono alcune Soldatesche con bandiere spiegate, tamburri, trombe, ed altri stromenti militari. Tutti escono in separati drappelli, e con qualche distanza fra l' uno, e l' altro di essi, e tutti vengono di quà dal ponte, e si ordinano sulla Scena per il ricevimento ed accompagnamento di Pompeo e di Tigrane.

Finito il Coro, esce una guardia Romana, che presenta un foglio a Pompeo. Egli lo prende, e legge da se.

Tigr. Qual foglio!

Ifficer. Che sarà?

Pomp. Con quelle schiere,

Und mit Verachtung ihrer Fesseln,
 Schon endigten sie sterbend ihre Leiden.
 (Während Tigran, der mit Pompejus aufs Theater
 kommt, mit den am Anfange der Brücke postirten
 Wachen spricht, erhält eine von ihnen den Befehl, auf die
 Brücke zu gehen, und den Wachen auf dem Thore ein
 Zeichen zum Herablassen der Zugbrücke zu geben, die
 auf dieses Zeichen wirklich niedergelassen wird.)

Pomp. [Das neid'sche Schicksal raubt mir eine
 schöne That.

Tigr. (zu Pomp.) Komm Held, schon öfnet dir als
 Freundin Artaxata

Dort seine Thore.

Pomp. Ja. An seines Königs Seite
 Soll es mich sehn in seine Mauern ziehn.
 Soll lernen, daß ich ihn zu meinem Freunds
 de haben,

Und daß ich kommen will, ihn auf Arme
 niens Thron

Im Namen Roms heut zu besfestigen.]

(Beide umarmen sich, darauf folgt das Chor.)

C h o r.

O lächelt diesem schönen Tage,
 All' ihr Götter des Olympos,
 All' ihr Göttinnen herab.
 Heute schwören Fried' und Treue
 Rom und Armenien sich gern.

(Während des Chors ziehen die Königl. Leibwachen aus
 der Stadt über die Brücke, und eine große Menge vornehm
 er Armenier, nebst den Richtern des städtischen Ge
 richtshofs folgen ihnen; nach diesen kommen Soldaten
 mit fliegenden Fahnen, Trompeten und andern kriegeri
 schen Instrumenten. Alle marschiren in abgesonderter
 Haufen, einer von dem andern entfernt, vom jenseitigen Ufer
 herüber, und stellen sich auf dem Theater zum Empfange
 und Begleitung des Pompejus und Tigranes in Ordnung.
 Nach Endigung des Chors bringt eine Römische Wache dem
 Pompejus ein Schreiben: er nimmt es, und liest für sich.)

Tigr. [Was für ein Blatt?

Jpf. Was mag es wichtiges enthalten?

Pomp. Pharnaces hat mit allen jenen Truppen,

*Che a Fraate guidò del Padre a nome,
Si ribellò Farnace.*

Tigr. Di Mitridate il figlio!

Cleop. Il mio Germano!

Iffier. Ah! traditor!

*Pomp. Chiede Fraate a Roma
Amisà in questo foglio.*

*Iffier. Il Rè de' Parti
Mitridate abbandona! Ecco perduta
L' ultima sua speranza! Io temo adesso
Un disperato eccesso....*

*Pomp. Olà, di Ponto
Il Monarca si cerchi. Ad ogni patto
(ad alcuni de' suoi, i quali partono dopo l'ordine)
Voglio pace con lui.*

*Iffier. E in pace anch' io
Teco vivrò; che si sublime esempio
D' inudita virtude
Disarma l' ire mie. Si lieta nuova
Volo a recargli io stessa.
(Iffierate parte, e ritorna subito.*

*Tigr. Anima grande,
Lascia ch' io possa almen... (verso Pomp.*

*Iffier. Spietate stelle!
Oh Dio! Parti, o Regina.
(a Cleopatra)*

Cleop. Perché?

Pomp. Che fù?

*Iffier. Nel proprio sangue avvolto
Vien Mitridate a noi.*

Tigr. Destin tiranno!

Cleop. Me infelice! e non muojo in tanto affanno!

Die er in seines Vaters Namen
Dem Parther Könige Phraates zugeführt,
Sich als Rebell erklärt.

Tigr. Wie? Mithridates Sohn?

Cleop. Mein Bruder?

Ips. Ha! Fluch dem Verräther.

Pomp. Phraates heischt von Rom in diesem Blatt
den Frieden.

Ips. Und Mithridat wird nun von ihm verlassen?
Ach! Mithridat! nun ist die letzte Hoffnung
fort. . .

Wie wird dies endigen? Verzweiflung wird..
[ich zittere . . .]

Pomp. (z. einigen Soldaten.) Geht, suchet mir, des
Pontus König auf;
Er fod're was er will, jetzt schenk' ich ihm den
Frieden.

Ips. Auch ich will, Held, fortan mit dir in Frie-
den leben.

Mit dir, der meinen Zorn durch eine seltene
Durch eine so erhabne Seelen GröÙe
So ganz entwasnet hat.]

Ich eile jetzt dem Mithridates
Die frohe Nachricht selbst zu bringen.

(Ab, kehrt aber plötzlich um.)

Tigr. (zu Pomp.) Erlaube mir o Held, daß we-
nigstens ich dir..

Ips. (zurückkehrend) Entsetzliches Geschick! (zu Cleop.)
Fort, Königin, fort eile.

Cleop. Wohin?

Pomp. Was ist's?

Ips. Ach! Seht. Dort naht sich Mithridat,
Und trieft von seinem eignen Blute.

Tigr. Tyrannisches Geschick!

Cleop. O ich Unglückliche!

Wie? Und ich lebe noch? Kann diese Quaal
ertragen?

SCENA ULTIMA.

Mitridate ferito, e sostenuto da alcune Guardie esce da una parte, e dall' altra *Seleuco* in catene fra Soldati Romani.

Cleop. Padre! (avvicinandosi a *Mitridate*.)

Issicr. Signor! (avvicinandosi anch' ella.)

Tigr. Ah! che facesti? (al medesimo.)

Pomp. E quale
Furor ti trasportò? (s' accosta al sudetto.)

Mitrid. Qual voce! E dove
(*Mitridate* alla voce di *Pompeo* apre gli occhi, ed alza la testa in atto feroce.)
Son mai?

Pomp. Sei fra le braccia
D' un, che t' ammira, e t' ama
Benchè nemico, e piange
Nel vederti così squarciato il feno.

Sel. (A sofferrir non farò solo almeno.) (da se.)

Mitr. Chi fei? Stelle! *Pompeo*!
Mi lascia, indegno, o ch' io
Saprò.. (Vuol reggersi, in atto minaccioso, e ricade)

Issicr. Già manca.

Cleop. Ah! Padre,
Calma quell' odio alfin...

Mitrid. Numi! Una figlia...
Temeraria consiglia...

(Reggendosi a forza, e sforzandosi a parlare.)

Letzter Auftritt.

Mithridates verwundet, von einigen Wachen geführt, kommt von der einen, und Seleucus in Ketten zwischen Soldaten, von der andern Seite.

Cleop. (sich Mithridat nähernd) **Mein Vater ...**

Ips. (eben so) **Mein Monarch.**

Tigr. (eben so) **Ach! was hast du gethan?**

Pomp. (eben so) **Welch eine Wuth hat dich verleitet?**

Mithr. (Raum hört er Pompejus Stimme, so öfnet er die Augen und hebt den Kopf wild in die Höhe.)

Ha! welche Stimme! Sprecht, wo führet ihr mich hin?

Pomp. **An eines Mannes Brust, der, König, dich bewundert,**

Der, auch als Feind, dich liebt, der bittre Thränen weinet,

Daß du das Herz dir so zerfleischet hast.

Sel. (für sich.) **So bin ich wenigstens der Einz'ge nicht, der leidet.**

Mithr. (richtet sich auf, in drohender Stellung, sinkt aber wieder zurück.)

(zu Pomp.) **Wer bist du denn? Ihr Götter! ach! Pompejus.**

Laß mich, Verfluchter, laß... wo nicht, so werd' ich wissen...

Ips. **Schon fehlt ihm die Lust.**

Cleop. **Mein Vater, diesen Haß**

O laß ihn endlich einmal schwinden.

Mithrid. **Was hör' ich? Wie? Selbst meine Tochter giebt**

Mir frevelnd diesen Rath?

(er sucht sich mit Gewalt zu halten, und zwingt sich zu sprechen.)

L' iniquo i miei più cari
 Tutti seppe feddur... godi, inumana,
 Del tuo trionfo... in vano
 Me superar tentasti... io solo... io solo
 Fui l'autor del mio fato... io Roma aborro,

(Si straccia la ferita a due mani)

L' odio morendo .. e riposar fra l' ombre
 Potrò quel dì... che da felice acciario,
 Oltre il flutto Leteo
 Vedrò..squarciato il sen..giunger..Pompéo.

(Ricade in braccio alle guardie.)

Pomp. O barbara ferocia! Altrove, amici
 Portatelo a morir. E tutti ottenga
 La Regia estinta falma

(ai Romani, alcuni de' quali trasportano Mitridate, che entra morendo.)

Gli estremi onori. A consolarvi entrambe

(a Iffircate, e a Cleopatra.)

Giovi il vostro coraggio. All' Asia giovi
 Di Roma l' amista, premio dovuto

(a tutti gli astanti, ed additando Tigrane.)

Ai meriti di Tigrane. Il sol trionfo,
 Ch' io mi riservo, è di guidare onusto
 Di ferrei lacci, a lui ben giusta soma,
 Meco l' iniquo Prence.

(additando Seleuco)

Der Bösewicht, hat alles
Was sonst mir theuer war, hat alles mir ent-
rissen.

(zu Pomp.) Freu dich, Unmenschlicher! freu deines
Sieg's dich nur.

Umsonst hast du gestrebt, auch mich zu über-
winden.

Nein, ich allein bin meines Schicksals Schöpfer.
Ein Abscheu ist mir Rom.

(Er reißt sich seine Wunden mit beiden Händen auf.)

Ich haß es noch im Tod.

Und seh' ich einstens dort am Leithischen Gestade
Dich, mit durchbohrter Brust, von einer glück-
lichen

Als meine Hand es war; wie süß wird dann
die Ruhe

Mir bey den seel'gen Schatten werden.

(fällt den Wachen in die Arme.)

Pomp. O Barbarey! O Wildheit unerhört!

(zu seinem Gefolge) Geht, führt ihn fort, damit er
seine Seele

An einem andern Ort verhauche.

Und ist er todt, so soll, wie es die Sitte heischt,
Die letzte Pflicht der königlichen Hülle
Mit aller Pracht erwiesen werden:

(einige Römer führen den sterbenden Mithridat fort.)

Doch ihr, (zu Eleop. und Ipsic.)

o mögt ihr Trost in eurem
Muthe finden.

(zu Tigr.) Und nun zu dir Tigran. Als den gerech-
ten Lohn

Für deine glänzenden Verdienste,
Versprech' ich Asten die Freundschaft meines
Roms.

Mein eigener und einziger Triumph
Sey, den Seleuc zur Strafe seiner Sünden
In Ketten mit mir fort zu führen.

£

Sel. E dove?

Pomp. A Roma.

Coro.

Parla il Ciel co' suoi portenti,
E s' apprende dagli eventi
Che al suo premio il giusto arriva,
Che felice il reo non è.

Durante questo Coro, l'accompagnamento si ordina. Pompéo, e Tigrane preceduti dalle Guardie Reali s' avviano verso il ponte.

Si spiegano sulle mura le bandiere, e il suono degli stromenti militari accompagna la marcia, ed il Coro, che seguono.

Coro di milizie sul ponte.

Dell' Arasse all' altra riva
Porti il Duce amico il piè.

Coro generale.

Ogni Nume, ed ogni Diva
Sia propizia al dì fereno,
In cui pace al foglio Armeno
Roma giura, e alterna fè.

Si stende sulla Scena, e sul ponte la marcia, che maestosa occupa tutto il Teatro, e tutti entrando nella Città, termina il Dramma.

Fine.

Le Decorazioni della prima Scena dell' Atto primo, e della seconda Scena dell' Atto secondo sono del Sig. Professore Burnat; le altre sono del Sig. Verona.

Correzione,

Pag. 40. v. 1. Frettoloso — leggi Inatteso.

Sel. Und wohin führst du mich?

Pomp. Nach Rom.

C h o r.

Hört! dir ew'gen Götter sprechen
Durch Wunder heut zu uns herab.
Laßt uns aus dem Gescheh'nen lernen,
Daß sie den Guten nur belohnen,
Der Bösewicht nie glücklich ist.

(Während dieses Chors ordnet sich die Begleitung;
Pompejus und Tigranes nähern sich unter Vortre-
tung der königl. Leibwachen der Brücke.

Auf den Mauern sieht man fliegende Fahnen, und der
Marsch wird von kriegerischen Instrumenten und dem
Chor begleitet.

C h o r der Soldaten auf der Brücke.

(dem Pompejus zurufend.)

Komm, ans jenseitige Gestade,
Komm als Freund, o Römer = Held.

Allgemeines Chor.

O ländelt diesem schönen Tage

All' ihr Götter des Olympos,

All' ihr Göttinnen herab.

Es schwören Frieden, schwören Treue

Rom und Armen en sich heut.

(Der Zug nimmt das ganze Theater ein, geht über die
Brücke in die Stadt und macht dem Schauspiel ein
Ende.

Die Decorationen im ersten Auftritt des ersten Aufzugs,
und im zweiten Auftritt des zweiten Aufzugs, sind von
Herrn Professor B u r n a t z; die andern aber von Herrn
V e r o n a.

[Errori.]

Errori.

Correzioni.

Pag.	4.	Lin. 24.	corfo	<i>leggi</i>	- corfo.
—	14.	— 15.	Abitandi	—	- abitanti.
—	16.	— 4.	Trigrane	—	- Tigrane.
—	40.	Vers. 1.	frettoloso	—	- inattefo.
—	62.	Lin. 2.	formatosi	—	- formatasi.
—	82.	Vers. 30.	E	—	- È.
—	86.	— 18.	E	—	- È.
—	88.	Lin. 7.	maeflofe	—	- maeftofe.
—	120.	— 3.	nomini	—	- uomini.
	ibidem	— 31.	iftinti	—	- diffinti.
—	122.	— 5.	elle	—	- nelle
—	128.	Vers. 4.	E	—	- È.
—	130.	Vers. ult.	orrore	—	- errore.

5

LBMV Schwerin 33
002 768 372





du mir vorzuschlagen hast,
ist gegründet,
und seyn, wenn deines
Geistes Kräfte
der Welt zugleich den Seelen
den sichert.
wahr, sey bloße Schmetz
heley,
deine Aeußerungen.
daß deiner Welt heit Tiefe
als all dein Wassenruhm]
(Sel. tritt auf.)

Sohn Selenc, sein bloß
her Anblick schon...

ig Augenblicke,

(in Sel.) Komm näher
her, Selenc.

r. Seyd ruhig — hört —
entscheider.

chen setzt die Sessel zurecht.)

ereit. (für sich.) Weh mir!

Was soll dies werden?

dich deutlicher! ich hör

dich ruhig an.

(Sie setzen sich.)

ist es Fürst, daß ich am

heut'gen Tage

dich beklagen könnte.

erdest du mir, was ich bes

sahl.

aun dir, und du hast mich

betrogen.

sey auf immer ausgelöscht.

setzt meinem Bepspiel nach.

Tag in Asien vergessen!

er selbst der großen Roma

theuer.

den Stolz des Orients,

R